SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id483269212/1
gefördert von der
Deutschen Forschungsgemeinschaft
DFG

41.

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id483269212/2
gefördert von der
Deutschen Forschungsgemeinschaft
DFG

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id483269212/3
gefördert von der
Deutschen Forschungsgemeinschaft
DFG

Def.

00001

# DELL' ATLANTE ISTORICO, E CRONOLOGICO.

## TOMO SECONDO.

SLUB Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id483269212/5
gefördert von der Deutschen Forschungsgemeinschaft DFG

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id483269212/6
gefördert von der
Deutschen Forschungsgemeinschaft
DFG

00002

# ATLANTE ISTORICO, E CRONOLOGICO, CHE CONTIENE L'ISTORIA, E CRONOLOGIA DE' GRECI, E ROMANI, CON LE VITE DEGL'IMPERATORI SINO A' TEODOSIO.

## TOMO SECONDO.

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id483269212/7
gefördert von der
Deutschen Forschungsgemeinschaft
DFG

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id483269212/8
gefördert von der
Deutschen Forschungsgemeinschaft
DFG

# PREAMBOLI ALL' ISTORIA.

Cronologia è la scienza de' tempi.

Secolo è uno spazio di 100. anni, o 100. rivoluzioni solari.

Olimpiade è uno spazio di tempo, che contiene 4. anni, li quali appresso li Greci passavano da una celebrazione all' altra de' Giuochi Olimpici. La 1.a cominciò l'anno del Mondo 3228., e 776. anni prima dell' Era volgare. Ifito ne fù l'inventore. Celebravansi in Olimpia Città del Peloponeso li 19. di Giulio ad onore di Ercole, ma poi col volger degl'anni s'incominciaro fissamente ogni cinquiennio compito.

Epoca è un punto certo, e fisso nell'Istoria. Gli Cronologisti servivansi di questa per numerare gl'anni. L'Epoca è ordinariamente fondata su qualche celebre avvenimento. Ve ne sono di trè sorta, cioè di Sacre, Ecclesiasti-

che, o Civili, o politiche. Le sacre si prendono dalla sacra Scrittura, come il diluvio successo l'anno del Mondo 1656. L'Ecclesiastiche dall' Istoria della Chiesa, come il 1.° Concilio Niceno fatto l'anno 325. dell'Era volgare. Le Civili, o' politiche dagl' Imperi, Monarchie & come la presa di Troia l'anno del Mondo 3226.

**E**ra, viene dal latino Æs. che significa rame, solendosi à que' tempi segnar gl'anni con piccioli chiodi di rame. E' quasi il medemo che l'Epoca, e la sola differenza che vi à tra l'una, e l'altra si è, che l'Epoche sono fisse da' Cronologisti, e l'Era da alcuni popoli solamente, e Nazioni.

**E**ra di Nabonassarre, che regnò l'anno del Mondo 3257. e ss consenso di tutti gli Cronologisti 747. avanti l'era volgare.

**L**ustro è uno spazio di 5. anni molto in uso dagl'antichi Romi.

**A**nno Giuliano viene da' Giulio Cesare, che riformò gl'abusi lasciati introdurre ne' Calendarj, e ne' fasti, radunando perciò li più dotti Astrologhi, col consiglio de' quali diede all' anno tanti giorni, quanti ne impiegava il Sole a scorrere li 12. Segni del Zodiaco, computandosi l'anno commune di 365. giorni. Fù fatta questa riformazione l'anno del Mondo 3956. e 46. anni prima dell'Era volgare.

00004

**E**ra di Seleucida, con la quale li Macedoni contavano gl'anni, e di essa menzione si fà ne' Libri de' Maccabei, servendosene ancora li Giudei dopo essere stati vinti, e soggiogati dà Macedoni. Cominciò ella nel tempo, che regnava il gran Seleuco detto Nicanore l'anno del Mondo 3692. e 312. anni prima dell' Era Volgare.

**E**ra di Spagna ebbe la sua origine l'anno del Mondo 3966. e 38. avanti l' Era Volgare. È molto celebre ne' Concilj, ed in gran uso appresso gli Spagnuoli.

**E**ra volgare fù instituita da Dionigio il piccolo, che visse nel 530. Propose egli di numerare gl'anni dalla nascita di Gesù Xro, e vien chiamata quest' Era l'Anno di grazia, di nra salute, di Gesù Xro: si avverti che la supputazione di Dionigio nò è giusta p aver sbagliato di 4. anni, dovendosi più tosto incominciare dal 1717. che dal 1713.

**E**ghira significa Fuga: serve di Epoca alli Turchi p rapporto al falso loro Profeta Maometto, il quale essendo stato una volta in grave pericolo della sua vita p la sua empia legge, che insegnava fuggissene a 16. di Luglio 620. anni dopo l' Era volgare.

**C**iclo Solare è una rivoluzione di 28. anni, dopo li quali le lettere, che marcano la domenica, e gl'altri giorni della settimana vengono nel primiero ordine, in cui furono. Questo termine Solare viene dalla Domenica dagl' Astrologi chiamata giorno del Sole.

SLUB Wir führen Wissen. http://digital.slub-dresden.de/id483269212/11 gefördert von der Deutschen Forschungsgemeinschaft DFG

**C**iclo Lunare, ò numero d'oro è una rivoluzione di 19. anni inventata da Metone Ateniese, il quale alla fine di tanti anni la Luna ricominciava le medeme sue Lunazioni.

**I**ndizione contiene uno spazio di 15. anni. Era in uso appresso li Rom.i, ed oggi pure appresso la Corte Rom.a nelle bolle, e scritti Apostolici. Si crede esserne stato l'inventore Costantino, che ordinò la numerazione degl'anni dall'indizione, e non già dalle Olimpiadi.

**P**eriodo Giuliano è una rivoluzione di 7980. anni. Giulio Scaligero ne fù l'inventore, componendolo dal Ciclo Solare di 28. anni, del Lunare di 19. e dalla indizione di 15., che fanno 7980. anni.

**A**nacronismo è un errore del Calcolo nella supputazione de' tempi. Virgilio hà commesso un' Anacronismo nella sua Eneide facendo contemporanei Enea, e Didone, avvegnacchè Enea fosse vissuto l'anno del Mondo 2820. e Didone 3112.

## Alcune divisione de' Tempi.

### I.a Divisione.

**S**e l'ordine è necessario in qualunque cosa, lo è specialmente nell'Istoria Universale, essendo questa un Caos difficile à ridursi in un metodo istruttivo, se non si prende l'impegno di spianarlo con un'ordine chiaro, e distinto. Quindi la maggior parte degl'autori anno

SLUB Wir führen Wissen. http://digital.slub-dresden.de/id483269212/12 gefördert von der Deutschen Forschungsgemeinschaft DFG

fatte molte divisioni dell' Istoria universale distinte con certi abbreviati periodi, discendendo in tal maniera dalle cose generali alle particolari.

## Tempi oscuri, ed incerti.

Tempo incerto chiamasi lo Spazio, che passa dall' origine del Mondo sino al tempo del diluvio di Ogige verso l'anno del Mondo 2208. e 1796. avanti l' Era volgare, e 1020. avanti la 1.ª Olimpiade.

## Tempi Favolosi.

Tempi Favolosi quelli sono, ne' quali la favola è framischiata con la verità dell' Istoria. Si riferiscono à tempi Favolosi l' Istorie degl' Argonauti, di Ulisse, d' Elena, d' Ercole, di Troia, ed altri fatti molto celebri nell' Istoria. Cominciarono nel tempo, che viveva Ogige l'anno del Mondo 3208. e 776. anni avanti l' Era volgare durando p lo spazio di 1020. anni.

## Tempi chiari, e certi.

Ebbero l'origine dalle Olimpiadi l'anno del Mondo 3208. e 776. anni pria dell' Era volgare incominciandosi à conoscere con miglior ordine la certezza de' fatti più celebri dell' Istoria.

# II.ª Divisione de' Tempi.

## Secolo d' Oro.

Fù la prima età del Mondo. Li Poeti fingono, che durante il regno di Saturno, Giano arrecò tutti li beni alla terra, che produceva senza coltura. L'Astrea, e la Giusti-

zia vi pose il suo Impero, vivendo gl'uomini con una perfetta armonia. Durò questa età sino al detronizzamento di Saturno. Si pretende simboleggiare in questa finzione la caduta di Adamo.

### Secolo d'Argento.

In questo secolo la terra nõ produceva più quelle cose utili, e necessarie all'umano sostentamento, se prima nõ era con sudori, e fatiche dagl'uomini coltivata. Stendesi questo secolo sino à Nembrod Figlio di Cham, il quale essendosi reso formidabile fabricò la Città di Babilonia, gettando li fondamenti dell'Impero Caldeo.

### Secolo di Rame.

Incominciò dopo Nimbrod, allorchè gl'uomini divenuti ambiziosi cominciarono a cercar mezzi per distruggere li popoli circonvicini, il che fece riguardare l'uomo come nemico di se stesso. In questo secolo disparve la favola di quegl'Eroi, o Semidei, ed avvenne l'eccidio di Troia.

### Secolo di Ferro.

Ebbe la sua origine dalla 1.a Olimpiade verso l'anno del Mondo 3228. In questo tempo l'empietà, e barbarie arrivarono al sommo, cedendo luogo il pudore, e la giustizia alla violenza, alla frode, ed all'ingiustizia.

## III.ª Divisione de' Tempi.

Siccome gl'anni dell'uomo sono divisi in 7. età così alcuni gravi autori anno seguito il medesimo ordine, dividendo l'istoria del Mondo in 7. età.

La I.ª incominciò dalla creazione del Mondo, e finì al diluvio; contiene 1656. anni.

2083. La II.ª dal Diluvio cioè l'anno 1657. sino alla nascita di Abramo: durò 426. anni.

La III.ª dal tempo di Abramo sino alla liberazione dalla prigionia del Popol Giudeo: contiene 430. anni.

La IV.ª dalla sortita di Egitto del Popol Giudeo sino alla intera costruzione del Tempio di Salomone: contiene 487. anni.

La V.ª dalla permissione da Ciro concessa al Popolo Giudeo di rifabricare il tempio dopo la loro cattività: durò 468. anni.

La VI.ª dal ristabilimento del Tempio sino alla nascita di Gesù Xro, durò 536. anni.

La VII.ª dalla nascita di Gesù Xro sino al presente, e comprende secondo l'Era volgare anni 1745., e durata del Mondo 5748. anni.

## Termini della Geografia.

Cosmografia è la descrizione generale di tutta la terra.

Geografia di tutto l'universo a noi scoperto.

Corografia di un sol regno, come Francia, Spagna &.

Topografia di un luogo particolare.

## Termini p sapere la diversità de' Governi.

Teocrazia è uno stato dalla sola volontà di Dio governato. Così il governo del Popolo Giudaico fù Teocratico sino à Saulle.

Monarchia è uno stato governato da un Rè. Il regno di Francia, Spagna & sono Monarchici.

Governo dispotico è quello, dove il Rè, ò Principe fà ciò, che vuole senza render raggione à chicchesia.

Aristocrazia è un governo diretto da' principali Signori, come Venezia, Genova &.

Democrazia è uno stato dal popolo governato, come il Cantone de' Svizzeri, Roma antica, Atene.

Oligarghia è un governo, dove poche psone anno parte, come Venezia, Genova governate solo da' Nobili.

Oclograzia è un governo dove il solo popolo fà tutto à pregiudizio de' buoni, e saggi Cittadini.

## Termini p l'Istoria.

L'Istoria sacra contiene l'antico, e nuovo testamento, che c'istruiscono delle verità da Iddio rivelateci.

Istoria profana contiene l'Istoria naturale, civile, particolare, ed universale.

00007

# IV.ª Divisione

## De' Tempi, che contiene le 14. Epoche Reali.

Ciascheduno fà le divisioni de' Tempi a suo modo. Quest' ordine è necessario, affine di evitare la confusione. Frà tante dagl' Autori stabilite eccovene, o' Lettore una per considerare l' istoria di Periodo in Periodo, che dividono li principali avvenimenti dell' Istoria sacra, e Profana, con le osservazioni più essenziali dell' Istoria sino al presente.

## Epoca I.ª

### Dalla Creazione del Mondo sino al diluvio.

Anni del Mondo I. Si contiene in quest' Epoca la creazione dell' Universo, quella di Adamo, l' istoria de' Primi Patriarchi, e Figli di Adamo, cioè di Cain, Abele, Seth Enos, Cainan, Enoch, Noè, durando questo spazio di tempo 1656.

## II.ª

### Dal Diluvio sino alla vocazione di Abramo.

Anni del Mondo 1656. Comprende il diluvio, e come Iddio conservasse con tutta la sua Famiglia Noè per mezzo dell' arca da Iddio ordinatagli; la divisione della terra fatta dagli trè Figli di Noè, toccando l' Asia Occidentale a' Japhet, l' Orientale a' Sem, e la Siria con l' Arabia, ed Africa a' Cham, e finalmente vi si comprende le nascita di Abramo.

L' Istoria Profana di questi tempi è assai incerta, da

contiene la fabrica della Torre di Babilonia, la nascita di Zoroastre, lo stabilimento delli Rè Pastori nell' Egitto durò 426. anni, e 1921. avanti l' Era volgare.

# III.ª

## Da Abramo sino alla Legge scritta.

Anni del Mondo 2082. Contiene la vocazione di Abramo la distruzione di Sodoma, la nascita d' Isacco, la Circoncisione, l' Istoria di Giacobbe, di Giuseppe, di Mosè sino alla sortita d' Egitto.

Dall' Istoria profana si ricava, come Amasi scacciò dall' Egitto li Rè Pastori, divenendo Rè, come Inaco fosse riconosciuto primo Rè di Argos, e finalmente il diluvio di Ogige, durò questo Periodo 430. anni, e 1491. avanti l' Era volgare.

# IV.ª

## Da Mosè sino alla presa di Troia.

Anni del Mondo 2512. Comprende l' Istoria sacra lo stato del Popolo Giudeo sotto il ministero di Mosè, e Giosuè, Filistei, ed Ammoniti, da' quali fù sottomesso.

Dall' Istoria profana si deduce la nascita di Dardano primo Rè di Troia, di Fenicio, e Cadmo Fondatore del regno di Tiro, e Sidone. La Fondazione dell' Impero Assiro, ed il regno di Semiramide. Durò 307. anni, e 1184. avanti l' Era volgare.

00008

## V.a

Dalla presa di Troia sino al Tempio di Salomone.

Anni del Mondo 2819. Contiene l'Istoria degl'Israeliti sotto li Giudici, Abdon, Jephte, Sansone, li ministeri d'Eli e Samuele, la presa dell'Arca Filistei, le istorie di Saule di Davide, e Salomone.

L'Istoria Profana ci fà riflettere gl'avvenimenti d'Elena con Paride, le favole di Castore, e Polluce, le istorie vere, e favolose di Achille, Agamennone, Ulisse, ed Enea, e lo stabilimento degl'Eolj nell'Asia minore, durò 180. anni, e 1004. avanti l'Era volgare.

## VI.a

Dal Tempio di Salomone terminato sino alla fondazione di Roma.

Anni del Mondo 2999. Rindda li regni di Roboamo, ed altri Rè di Giuda, ed'Israello, li miracoli d'Elia, ed Eliseo, l'istorie d'Atalia, ed Azacle Rè di Giuda.

L'Istoria Profana c'instruisce della nascita di Remo e Romolo, l'istituzione ~~di Remo, e Romolo~~ de' giuochi Olimpici, ed il principio del regno di Sardanapalo; durò 250. anni, e 754. avanti l'Era volgare.

## VII.a

Dalla fondazione di Roma sino alla Cattività de' Giudei dagl'Assirj.

Anni del Mondo 3249. Comprende le istorie di Manasse, Geconia, Sedecia, Nabuccodonosorre; La ruina di Ge-

SLUB Wir führen Wissen. http://digital.slub-dresden.de/id483269212/19 gefördert von der Deutschen Forschungsgemeinschaft DFG

rusalemme, del Tempio, e l'Istoria di Baldassarre.

Dall'Istoria profana si ricava la morte di Romo, la presa di Ninive da Arbace, l'incendio del Palazzo di Sardanapalo, in cui fù abbruciato assieme con tutte le sue ricchezze. Comprende 218. anni, e 536. avanti l'Era volgare.

## VIII.a

### Dallo ristabilimento de' Giudei da Ciro sino alla presa di Cartagine.

Anni del Mondo 3467. Vi si contiene in questo Periodo il ministero de' Profeti Ezechiele, Daniele, Aggeo, Zaccaria, e Malacchia, le istorie di Zorobabele, Esdra, e Neemia.

Dall'Istoria profana si deduce la presa di Roma da' Galli, e le guerre de' Rom.i contro li Cartaginesi. La nascita di Alessandro, la presa di Siracusa da Marcello, durò 334. anni, e 202. avanti l'Era volgare.

## IX.a

### Dalla presa di Cartagine sino alla nascita di Gesù Xro.

Anni del Mondo 3801. Dall'Istoria sacra si deduce come Antioco Epifane saccheggiò il tempio, e l'istoria de' Maccabei. La nascita di S. Gio: Batta, e quella di Gesù Xro.

Dalla profana si ricava la ruina di Numanzo, le

guerre di Mario, e Silla, di Pompeo, e Cesare. Il Triumvirato di M. Antonio, di Lepido, ed Augusto: durò 102. anni e 24. avanti l'Era volgare.

## X.a

### Dalla nascita di Gesù Xro sino alla pace della Chiesa sotto Costantino.

Anni del Mondo 4003. L'Istoria sacra ci dimostra il ministero di S. Gio: Batta, di Gesù Xro, e degl' Apostoli.

L'Istoria Ecclesiastica le 1.e persecuzioni della Chiesa.

La Profana delle istorie de' 1.i Imperadori Rom.i, il disegno d'Adriano di ristabilir Gerusalemme. Il principio della decadenza del Rom.o Impero, li 30. Tiranni e la nascita di Costantino: durò 316. anni, e 312. dopo l'Era Vol.e

## XI.a

### Da Costantino sino à Carlo Magno.

Anni del Mondo 3319. L'Istoria de' Tempi contiene l'invasione de' Rè Goti, Unni, Alani, Vandali, che desolarono l'Impero, lo Stabilimento della Monarchia Francese, quella d'Inghilterra, il regno de' Rè Ostrogoti nella Lombardia, e gl' Errori della falsa legge di Maometto.

## XII.a

### Da Carlo Magno sino à S. Luigi.

Anni del Mondo 4807. Dall' Istoria Ecclesiastica si hà il principio delle Crociate e la Conquista di terra S., e di Godefrido Bouillon primo Rè di Gerusalemme.

L'Istoria de' Tempi ci fà osservare lo ristabilimento dell' Impero Occidentale da Carlo Magno, l'invasione de' Normandi nella Francia, e de' Saraceni nell'Italia, e la Polonia eretta in Regno: durò 448. anni, e 1248. dopo l'Era volgare.

## XIII.ª

### Da S. Luigi sino all' inalzamento d' Anna Stuarda al regno d' Inghilterra.

Anni del Mondo 5236. Dall' Istoria Ecclesiastica si deducono l' Eresie di Lutero, e Calvino.

Dalla Profana li progressi degl' Inglesi in Francia, e come scacciati ne furono dalla pulcella d' Orleans: La scoperta dell' Indie Orientali, ed Occidentali, e lo stabilimento delle provincie unite. Il Principe di Oranges Guglielmo III., e la Principessa Maria Stuarda sua sposa furono dagl' Inglesi chiamati ad ascendere il Trono il che diede motivo della guerra del 1688. Frederico Elettore di Brandemburgo fu riconosciuto per Rè di Prussia nel 1700. Durò 454. anni, e 1702. anni dopo l' Era Vol.e

## XIV.ª

### Dall' inalzamento di Anna Regina d' Inghilterra sino al presente.

Anni del Mondo 5708. L' Istoria de' Tempi c' insegna l' inalzamento della Principessa Anna alla Corona d' Inghilterra, e le raggioni, che portarono questa Regina à dichiarar la guerra alla Francia, unita con

00010

li Stati generali. La presa di Venloo, Auremonda, Liegi, Bonn, li combattimenti d'Keren, e Donnawert, li disordini della Polonia, le ostilità in Spagna frà li due nuovi Rè, e la gloriosa vittoria riportata vicino Hocstet su li Francesi, e Bavaresi dal Principe Eugenio di Savoia. Q durò 493. anni, a 1744. dopo l'Era volgare, e del Mondo 5755.

## Annotazioni Istoriche sopra l'Istoria Sacra.

Il Diluvio universale venne l'anno del Mondo 1636.

Il Popolo di Dio fù soggetto a' Patriarchi p lo spazio di 642. cioè dopo l'anno 1656. sino al 2298.

La Cattività di Egitto durò p anni 225. cioè dopo il 2298. sino al 2523.

Dopo la prigionia d'Egitto sino all'intera conquista della terra promessa 68. anni sotto il comando di Mosè, Giosuè, ed altri antichi, cioè dopo 2523. sino a 2501.

Sotto li Giudici 309. anni, cioè dopo 2501. sino a' 2900.

Sotto li Rè p anni 120. cioè sino all'anno 3020.

Il regno d'Israele durò 254. anni, e finì sotto Osea ultimo Rè l'anno 3274.

Il regno di Giudea durò 397. anni terminando sotto Sedecia 20. Rè l'anno 3414.

Prigionia Babilonese durò anni 10. cioè sino al 3487.

Sotto li Pontefici 411. anni sino al 3898.

Aristobolo riordina, e stabilisce il regno l'anno 3898. durò

69. anni, e terminò sotto Antigono 6 l'anno 3961.

Continuazione del Regno di Erode l'anno di 4000.

Archelao Tetrarca di Giudea, Filippo Tetrarca d'Iturea e della Traconitide, Erode Antipa Tetrarca di Galilea.

Estinzione de' Rè di Gerusalemme sotto Agrippa III.°

Gesù Xrò Capo della Chiesa. S. Pietro suo primo Vicario l'anno 33. dopo l'Era volgare, e di qui scende tutta la Genealogia de' Sommi Pontefici.

Patriarcato di Gerusalemme fondato da Eustochio l'anno 553. e terminato sotto Tommaso II. l'anno 1290.

Regno di Gerusalemme sotto Godefrido di Bouillon l'anno 1099, e terminato sotto Amaurio nel 1205.

Patriarcato di Antiochia eretto da S. Pietro l'anno 38.

Patriarcato di Alessandria fondato da S. Marco l'anno 53. e compito sotto Pietro Mondelita nel 649.

Patriarcato di Costantinopoli sotto Alessandro l'anno 313. continua sotto li Prelati Scismatici l'anno 1713.

## Annotazioni Istoriche sopra l'Istoria Profana

La I.ª Monarchia Universale fù quella degl'Assirj eretta da Nino l'anno 1936: durò 1229. terminando sotto Sardanapalo 37.° Rè, ed ultimo l'anno 31655.

Il regno de' Medi fù eretto da Arbace l'anno 3165. durò 317. anni sino al 9.° ed ultimo loro Rè Astiage.

Il regno di Ninive fù fondato da Beloto nel 3165. durò

incirca 100. anni sotto 5. Rè l'ultimo fù Allaradone.

Il regno di Babilonia fù fondato da' Nabonassare terminando sotto Baldassarre 8.° ed ultimo Rè nel 3487. durò [illegible] lo spazio di 220. anni.

La II.ª Monarchia Universale fù de' Persi fondata da Ciro l'anno 3487. con l'Egitto assieme unito da' Cambise suo Figlio durò 191. anno sotto 12. Rè l'ultimo de quali fù Dario 3.° detto Codomanno l'anno 3678.

Il regno di Lidia fù fondato da Argone l'anno 3021. durò 404. anni sotto 27. Rè l'ultimo fù Creso l'anno 3485.

Il regno d'Egitto fù eretto da Mene l'anno 1930. durò 1568 anni terminando nel 3504.

La III.ª Monarchia Universale fù de' Greci, e cominciò sotto Allessandro l'anno 3678., e finì sotto il medemo nell' anno 3684.

Il Regno di Tiro cominciò nel 2920. Abibale fù il 1.° Rè nel 2921. e 1083. anni avanti l'Era Vol.° regnando 35. anni.

Cartagine fù fondata da Didone nel 3166.

Il regno di Macedonia fù fondato da Caraano durò 490. anni sino ad Allessandro il Grande.

Il Regno d'Atene da Cecrope l'anno 2496. durò 487. anni l'ultimo fù Codro 18.° Rè.

Il Regno di Tebe da Cadmo l'anno 2620. Xanto ne fù l'ultimo nel 2900.

Il regno di Lacedemonia da Lelex nel 2593. sotto 68. Rè

Il regno di Micene da Perseo nel 2639.

Il Regno di Sicione da Egialeo nel 1900. Quello d'Argos da Inaco nel 2148. Quello di Siria da Seleuco Nicanore nel 3693. durando 248. anni, e terminando sotto Antioco ultimo Rè 27.° nel 3941.

La IV.a Monarchia Universale fù de' Rom.i che incominciò sotto Augusto nel 3970.

Il regno d'Egitto cominciò nel 3693. [illegible] Tolomeo, durò 277. anni sotto 13. Rè, e terminò sotto Cleopatra nel 3970.

L'anno 3820. Enea venne in Italia, ed il suo Figlio Ascanio ~~fon~~ eresse il regno dell' Albania, che durò 400. anni incirca.

Romolo piccicolo Figlio di Numitore ultimo Rè degl' Albani fondò il Rom.o Impero l'anno 3250. che durò 245. anni sotto VII. Rè, l'ultimo de' quali fù Tarquinio Superbo, il quale poi deposto dal Trono, e scacciato dal regno fù governata da' Consoli la Rom.a Rep.a

Teodosio Imperatore divide l'Impero l'anno 395.

L'Impero Occidentale cominciò sotto Onorio nel 365. e finì sotto Augustolo l'anno 475. durò 80. anni.

L'Impero Orientale cominciò sotto Arcadio durò 1058. anni sotto 76. Imper.i, l'ultimo de' quali fù Costantino XIII. o 15.° l'anno 1445.

Il Regno degl' Eroli fù fondato da Odoacro l'anno 475. Quello de' Goti in Italia nel 493. da Teodorico, durò 59. anni sotto 8. Rè, l'ultimo de' quali fù Teia nel 552. Quello de' Lombardi da Alboino nel 568. durò 206. anni, e finì nel 774. sotto Didio 24. Rè, che regnò 18. anni.

Longino 1.° Esarca fatto dall' Imperatore di Costantinopoli nel 568: Durò il regno de' Lombardi 180. anni sotto 16. Monarchi, l'ultimo de' quali fù Desiderio nel 748.

Nel 800. Carlo Magno fù riconosciuto Imperatore. Li Francesi ebbero 8. Imperatori, e gl' Italiani 8 ancora per 62. anni continui. Gl' Alemanni n'ebber sin'ora 40., il 1.° de' quali fù Conrado che regnò 7. anni. Di quà scende la Genealogia degl' Imper.i Alemanni, ed Austriaci sino al Carlo III. Rè di Spagna, e VI. Imperatore della Germ.a nato nel 1685. Rè di Spagna nel 1703. ed Imperatore nel 1712. morto nel 1740.; dopo lui è toccato l' Impero a Elettor di Baviera, che è morto nel 1745.

Nel 428. Genserico fondò il regno de' Vandali nell' Africa.

Gl' Inglesi Sassoni nel 425. s'impadronirono della gran Bretagna dividendola in 7. regni.

La Rep.a di Venezia fù fondata nel 424.

Gl' Alani fondarono il loro regno sotto Attila nel 411., e li Svezzesi un regno in Spagna sotto Ermerio, e nel medesimo anno pure Ataulfo stabilì la Monarchia de' Goti in Spagna.

Alarico nel 410. fonda il regno de' Goti nell' Italia.

Gundicaire fonda il regno de' Borgognoni nel 406.

Li Francesi incominciarono nel 395. ad ampliare il loro regno, e stabilirlo.

Impero di Costantinopoli sotto Balduino nel 1204.

Baldoino 2.° Figlio di Roberto che regnò 30. anni ne fù il V.

ed ultimo Imper.^e Francese.

Continuazione dell' Impero Greco sotto Michele Paleolo-go, IX. Imper.^i regnarono sino all' anno 1453.

Maometto 2.° fece Costantinopoli Capitale dell' Impero Ottomanno l'anno 1453.

L' Impero d' Oriente, o' Turchia continua sotto Mustafà 25.° Imper.^e nel 1702. e nel 1703. sotto Acmet.

L' Impero di Nicea, o' Andrinopoli fondato fù da' Teodoro Lascari nel 1204. Teodoro III. ne fù il V. ed ultimo Imper.^e

L' Impero di Trebisonda fù fondato nel 1204. da Alessio Comneno: Gioanni fù l' VIII.^o ed ultimo Imperadore.

00013

# Cronologia Istorica per l'intelligenza dell'Istoria Greca.

A.M. | I.S.C.

## Riflessioni Istoriche sopra Atene.

Cecrope Egiziano fondò la città di Atene, di cui ne fù il primo Rè, e vi regnò 50. anni. 2448. 1556.

In questo anno fù instituito, e fabricato il celebre Areopago d'Atene, ch'altro n'era, se n' il Senato Ateniese, ed il luogo, ove radunavansi i Magistrati per formar giudizio, decretare, o dar sentenza. In esso fù obligato a comparir S. Paolo, dove fece egli l'eccellente discorso, che noi leggiamo nel libro degl' atti Apostolici, sopra l'altare dedicato al Dio incognito. 2497. 1507.

Il Liceo era il luogo, ove Aristotile insegnava la Filosofia.

L'Accademia era una casa con giardini, ove Platone faceva scuola. Fù ella donata per tale effetto da un certo Accademo Borghese d'Atene, da cui venne poscia il nome d'Accademia.

SLUB Wir führen Wissen. http://digital.slub-dresden.de/id483269212/29 gefördert von der Deutschen Forschungsgemeinschaft DFG

| A.E.C. | A.M. | |
|---|---|---|
| 1431. | 2567. | Filomela, e Progne Sorelle, e Figlie di Pandione, delle quali ce ne parla la favola, vivevano in questo tempo, con Minos Rè di Creta. |
| 1397. | 2607. | Cerere viene in Atene. |
| 1307. | 2697. | Li Misterj Eleusini ebero il principio in questo tempo. Gl' Argonauti. Ercole. |
| 1282. | 2722. | |
| 1234. | 2770. | Teseo rapisce Elena, che fù restituita dagl' Ateniesi. Fece egli la guerra alle Amazzoni. |
| 1204. | 2800. | Paride Figlio di Priamo Rè di Troia rapisce Elena, e Menelao ricusando di renderla, il che fù l'origine della guerra di Troia con la totale ruina. |
| 1090. | 2914. | Codro muore p la Salvezza del suo popolo, che riportò la vittoria p la di lui morte. Gl' Ateniesi dubitando di aver più un Rè si buono, abolirono la Monarchia, dichiarando Giove il solo Rè d' Atene, e stabilendo degl' Arconti perpetui, il qual governo d' Arconti in Atene continuò p lo spazio di 316. anni. |
| 776. | 3228. | Questi è il 1.° anno delle Olimpiadi, in cui l'istoria apparisce più chiara, e gl' avenimenti più certi. Il 1.° che riportasse il premio la prima volta al corso fù un certo cuoco nominato Corebo. Questi giuochi celebravansi nella Città d' Olimpia, in cui vi era quel si famoso tempio di Giove Olimpico, che fù annoverato nelle maraviglie più celebri della terra. |

| | A.M. | A.C. |
|---|---|---|
| Alcmeone governò due anni, essendo stato ucciso | | |
| o deposto, risolvendosi perciò in Atene, che gl'Arcon- | 3249. | 755. |
| ti regnar dovessero 10. anni solamente, e ciò fù per | | |
| lo spazio di 70. anni, doppo li quali il governo d'Ate- | | |
| ne fù cangiato in democratico, dichiarando gl'Ar- | | |
| conti annuali. | | |
| Creone fù il 1.° degl'Arconti decennali. | 3322. | 682. |
| Naque in quest'anno Talete quel sì rinomato Fi- | 3364. | 640. |
| losofo, che fù figlio di Esamio; ed Anassimandro Fi- | 3393. | 611. |
| losofo figlio di Prassidamo naque nell'Ionia. | | |
| Fiorino in questo tempo li 7. savj della Grecia | 3400. | 604. |
| ch'ella riguardò sempre, come Oracoli, e Maestri | | |
| tanto per le virtù, quanto pel governo de' publici | | |
| affari. Eccovi il nome di quelli, da Platone | | |
| chiamati sapienti, cioè Tale di Mileto, Pittaco di | | |
| Mitilene, Bia di Priene, Solone d'Atene, Cleo- | | |
| bulo di Linda, Misone di Chene villaggio di Sparta, | | |
| e Chilone di Sparta. | | |
| I Focj popoli dell'Ionia s'imbarcano nel mare, | 3404 | 600. |
| e vanno a fabricare la Città di Marsiglia. | | |
| Pisistrato si fà Tiranno della sua Patria. | 3444. | 560. |
| Tale uno de' sette savj della Grecia muore. Anassi- | 3457. | 547. |
| mandro di Mileto suo discepolo scopre il 1.° l'obliqui- | | |
| tà del Zodiaco, che al suo Maestro era incognito. | | |
| Pisistrato scacciato due volte d'Atene, vi si rista- | 3460. | 544. |
| bilisce, regnandovi 18. anni | | |

A. M. | D.S.C. | Ipparco, ed Ippia gli succedero un dopo l'altro,
3478. | 526. | erano suo Figli.

3491. | 513. | Ippia scacciato d'Atene, và a ritrovar Dario, e lo persuade a conquistar la Grecia.

3514. | 490. | Li Persiani sono vinti dagl'Ateniesi, restandovene sul campo 200000.; questo fù la battaglia celebre di Maratona. Ippia autore principale della guerra vi fù ucciso.

3521. | 483. | Li Persiani inviarono un'armata in Grecia di 300. Miriadi, cioè 3. millioni d'uomini, essendo composta ciaschedina Miriade di 10000. uomini. Altri Autori fanno ascendere quest'armata al numero di 300000. uomini. Leonida con 400 Greci vi s'oppose, arrestandoli al distretto delle Termopili.

3521. | 483. | I Lacedemoni condotti da Euribiade aiutato dai consigli, e prudenza di Temistocle, guadagnarono la battaglia navale presso di Salamina.

Li Greci sotto la condotta di Pausania Lacedemone disfanno l'armata Persiana a Platea nella Beozia, restandovi sul campo 120000. Persiani, ebbero li Greci questa vittoria la mattina in Europa, e la sera del medemo giorno n'ebbero un'altra a Micale in Asia.

3533. | 471. | Cimone Figlio di Milziade, che disfece i Persiani nella battaglia di Maratone, fù eletto Generale dell'armata, che si preparò p scacciare i Persi

00015

da tutta la Grecia. Pericle è Arconte in Atene. A.M. A.G.C.

Gl'Ateniesi inviano un'armata navale in soc- 3545 459.
corso agl' Egiziani contro de' Persi, che vi restaron
vinti. Gl'Ateniesi nel perseguitare li Persi, si rese-
ro Padroni di Memfi.

Artaserse ristabilisce gl'affari Persiani, e gl' 3550. 454.
Ateniesi sono obligati d'abbandonarne la conquis-
ta. 3559. 445.

Erodoto legge la sua Istoria in Atene inanzi
un'illustre assamblea, che molto lo applaudì.

Gl'Ateniesi prendono Samos. In questo assedio 3565. 439.
Artemone di Clazomene inventò gl'arieti, e testuggini,
machine di guerra, delle quali se ne servivano
per abattere le mura delle Città assediate.

Metone Ateniese gran Matematico fù il 1.° che 3572. 432.
scoprì le diverse mutazioni del Sole, e della Luna,
che terminavano nel periodo d'anni 19., doppo li
quali nuovamente ripassano per le medeme disposi-
zioni, nelle quali per l'avanti s'erano rincontrati.
Questa scoperta fù ricevuta con grande applauso
dagl' Ateniesi, che vollero fosse scritta in grossi ca-
ratteri d'oro nel mezzo della publica piazza.
Quindi ne naque il celebre numero d'oro, il di cui
uso passò dalla Grecia a Roma, e presentemen-
te ancora se ne serve appresso tutta la Cristia-
nità.

A.M. A.C. **L**a guerra del Peloponeso frà la Republica d'Atene, e quella di Lacedemonia cominciò il 1.° anno
3573. 431. della 87. Olimpiade, allorchè Pitodoro Arconte di Atene n'avea che due mesi di Governo.

Fiorirono in questo tempo Erodoto, Tucidide, ed Ellanico famosi Istorici.

3572. 430. **U**na crudel peste incominciò in Etiopia, passando in Egitto, nella Libia, nella Persia, e facendosi sentire sino in Atene, dove ella vi fece di gran Stragi. Tucidide, Ippocrate, e Lucrezio ne fanno menzione nelle loro opere.

3593. 411. **S**i cangia il Governo d'Atene, ~~aggiung~~ sostituendo al luogo di 400. che governavano 5000., quali ordinarono, che Alcibiade esiliato dalla Patria ne facesse il ritorno, a cui poscia restituirono tutti li suoi beni, e fecero Generale assieme con Trasibulo, e Teramene di tutte le armate. Il coraggio, e la virtù di questi gran Capitani rinovellarono affatto gl'Affari Ateniesi, che di poi nel progresso del tempo ogni giorno più andavano migliorando.

**A**vvenne in questo tempo il combattimento Navale della flotta di Mindaro, e di quelli di Siracusa contro gl'Ateniesi, riportandone questi la vittoria con la perdita di Navi 15., e colla presa di 21. nemiche. Fù data questa battaglia presso

00016

| | A.M. | A.G.C. |
|---|---|---|
| Cinossema Promontorio del Chersoneso in Tracia famoso pel sepolcro d'Ercole. | | |
| **La** flotta Ateniese composta di 180. vascelli dà la battaglia a quella de' Lacedemoni, i quali condotti da Lisandro loro Generale battono gl'Ateniesi, che appena salvarono 10. Galere. Fù data questa battaglia nel stretto dell'Ellesponto vicino ad Egos Potamos. | 3599. | 405. |
| **Dopo** questa vittoria de' Lacedemoni Atene si pentì di non aver loro accordata la pace, imperochè Lisandro continuando le sue conquiste, assediò Atene, che umilmente per non poter resistere chiese la pace a' Lacedemoni, i quali glie l'accordarono a condizione, che fossero demolite nello spazio di 10. giorni le mura di Atene. Questa pace pose fine alla guerra del Peloponeso, che durò 27. anni. | 3600. | 404. |
| **Crizia**, e 30. Tiranni costituiti da' Lacedemoni governano Atene. | 3601. | 403. |
| **Conone** ristabilisce le muraglie d'Atene, e fa fortificare il porto di Pireo. | 3611. | 393. |
| Gl'Ateniesi ristabiliscono i loro affari, e sapendo, che i Lacedemoni aveano posto in mare una flotta, armano le loro costiere, e con 40. navi scorrono il mare, e fanno delle prese, imponendo estorsioni gravissime per dove passavano. Trasibulo loro | | |

A.M. | a.C. | Generale avendo lasciate vivere con troppa licenza le sue truppe in Aspenda città dell' Asia minore sul fiume Eurimedonte, gl'abitanti di essa per ciò irritati, sorpresero di notte gl'Ateniesi, uccidendone un gran numero, e tagliando la testa a Trasibulo.

3651. 353. **A**rtemisia Regina del Cairo visse inconsolabile per la morte del suo Marito detto Mausolo, di cui ne bevette le ceneri stemprate in un bicchier d'acqua, affine di unirselo ancor dopo morte, ed esserne come un vivo sepolcro. Due anni dopo se ne morì ella per il dolore in tempo appunto, in cui facea fabricare un sepolcro di straordinaria magnificenza, per conservare a' posteri la dolce memoria del suo sposo. Fù quest' opera sì ammirabile, che fù degnamente annoverata nelle 7. meraviglie del Mondo. Da questo edifizio presero il nome di Mausolei tutti que' celebri monumenti dedicati alla memoria de' grand' uomini.

3656. 348. **A**ristotile succede a Platone, che morì quest' anno: Così è il Capo de' Filosofi Peripatetici.

3668. 336. **F**ilippo cessa di essere Arconte in Atene, succedendogli Allessandro il Grande in età di 20. anni.

3669. 335. **A**llessandro entra nella Grecia, in cui insorte erano varie sedizioni, e nelle quali parte ne aveva ancor Atene, a cui gli perdonò per avere inviati Ambasciatori affine di pacificarlo.

**E**picuro in età di 32. anni comincia ad insegna- A.M. A.C.
re la Filosofia in Mitilene, e poscia in Lampsaco 3694. 310.
pp lo spazio di 5. anni.

**D**emetrio Poliorcete arma potentemente in terra, 3698. 306.
e pone in mare 250. navi. Parte da Efeso p rimettere
in libertà tutta la Grecia. Riprende Atene. Anaxi-
crate Arconte di Atene. Assedia Atene, che abbando- 3717. 287.
nato aveva il suo partito, e preso quello di Pirro. Gl'
Ateniesi inviarongli Crate Filosofo, che gli persuade
di levare l'assedio.

**S**tratone di Lampsaco dopo avere insegnato 18. an- 3734. 270.
ni nella Scuola de' Peripatetici muore, succeden-
dogli Licone uomo eloquente Figlio d'Astianatte
della Troade.

**L**acide di Cirene capo della nuova Accademia 3767. 237.
succede ad Arcesilao, che aveva la sua Accademia
nel Giardino fatto fare d'Attalo Rè. Licone dopo ave- 3790. 230.
re insegnato 40. anni muore in età di settantaquat-
tro anni. Lacide avendo insegnato 26. anni cede il 3774. 214.
luogo ad Evandro, e Telecle di Focia.

**I R**omani, che incominciavano a stendere il 155.
lor dominio, ordinarono agl' Ateniesi di pagare a'
loro 500. talenti p aver saccheggiato Oropo.

Gl'Ateniesi, a' quali sembrava grave simil paga-
mento, inviarono p esserne liberi trè Ambasciadori
a Roma, che furono Carneade, Diogene, e Critolao,

A.M. A.G.C. Filosofi, ciascun de' quali avea un carattere d'elo-
quenza assai diversa. La Gioventù Romana allet-
tata dalla Conversazione di questi grand'uomini,
volea studiarne la Filosofia. Ma Catone il Censore
che temea, fosse un simil studio per ammollire il Ro-
mano coraggio, fece sì, che furono rimandati in
Atene li 3. Ambasciatori, scacciando poi ancora
da Roma tutti que' Filosofi, che in essa ritrova-
vansi.

3916. 88. **G**l'Ateniesi inviarono per ambasciatore a Mitrida-
te Rè di Ponto Atenione Filosofo, e Rettorico. Scris-
se nella sua assenza agl'Ateniesi Lettere assai adu-
latrici facendo loro sperare gran cangiamenti d'affari.

Archelao Generale di Mitridate và nell'Acaia con
120. mila uomini, rendendosi Padron di Atene per
gl'intrighi fatti da Atenione.

3917. 87. **S**illa Generale della Romana armata entra l'
anno seguente in Attica per battere Atenione, che
in Atene si ritrovava, e dove Archelao Generale di
Mitridate s'era rinserrato frà le muraglie del Por-
3918. 86. to di Pireo. Silla si rende Padron d'Atene, in cui
per la Lunghezza dell'Assedio vendevasi un
di biade cento scudi. Silla v'entrò di notte per una
breccia fattavi, ed a suono di trombe vi fece un
orribil strage.

Dopo tal tempo gl'Ateniesi divenuti più saggi

00018

presero il partito più forte (senza esaminare da quel parte fosse la Giustizia) cioè di Pompeo contro Cesare. A.M. A.E.C.

**D**opo la disfatta di Pompeo seguirono la parte di 3957. 47.
Cesare, dopo la di cui morte inalzarono Statue a 3960. 44.
Bruto, e Cassio, che avevan'lo ucciso in Senato, e
dopo la morte di Bruto, e Cassio presero le parti di 3965. 39.
Antonio.

**A**ugusto Cesare Ottaviano prende agl' Ateniesi 3983. 21.
l'Isola d'Egina, e il privilegio di vendere il ius Borghese per aver eglino presesse parti d'Antonio, e così divenuti tributarj a' Romani, furono obligati d'osservarne sempre le Leggi.

## **R**iflessioni **I**storiche sopra la Rep.[a] di **L**acedemonia, o **S**parta.

**A**lcuni Autori fanno incominciare il Regno di Sparta nel 2593. del Mondo, e 1411. avanti l'Era volgare. Il Principio di questo regno è incerto, come la Cronologia di questi Rè, e la Etimologia del nome di Sparta, o Lacedemonia, che si attribuisce con molta incertezza a due Rè di questo nome. Alcuni attribuiscono la fondazione di Sparta a Cecrope

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id483269212/39
gefördert von der Deutschen Forschungsgemeinschaft DFG

A.M. I.G.C. Fondator di Atene, onde frà tali incertezze a cias-
chedun è permesso di credere ciò che più gl'aggrada.
Lacedemone sposa Sparta Figlia d'Euroba, e Me-
nelao Elena figlia di Tindaro.

2862. 1142. Gl' Eraclidi cominciaro a regnare: Erano discen-
denti da Ercole.

3120. 784. Licurgo è fatto Tutore di Carilao Rè di Sparta. Fù
in questo tempo, ch'egli diede le leggi alla sua Patria.

3130. 774. Proibisce a' Spartani l'uso di batter moneta.
Stabilisce 28. Geronti, o' Senatori per frenare la po-
tenza de' loro Rè.
Telecelo Figlio d'Archelao dopo 40. anni di regno è
ucciso da Messenj nel tempio di Diana.
Guerra frà Messenj, e Spartani per lieve cagione.

3260. 744. Teopompo instituisce Cinque Efori, o' Inspettori,
che avevano tanta autorità, come li Rè di Sparta.
Il Governo de' Geronti, o Senatori sussistette 130. anni,
e quello degl' Efori 521. sino a Cleomene, che fù
vinto da Antigono Rè di Sparta.

Una nuova guerra incomincia co' Messenj sen-
za vantaggio dell'una, o l'altra parte, nel de-
corso li Messenj essendo stati battuti, si ritirarono
in Itome, che i Spartani abbrucciarono. Durante
questa guerra gli Spartani per aver ricevuto qualche
attacco svantaggioso prostituirono tutte le loro
Figlie per riparare la perdita de' perduti soldati; Sti-

00019

gli, che ne nacquero passarono in Italia, e vi fonda- A.M. A.C.
rono Taranto.

**D**emocede Medico Greco essendo passato in Persia, 3483. 521.
ed essendogli felicemente riuscite due cure fatte
l'una a Dario I.° detto Istaspe, e l'altra alla Re-
gina Atossa sua Sposa, entrò talmente nella loro
grazia, che seppe con tal destrezza persuadere il Rè
di portare la guerra in Grecia, servendosi di questo
mezzo per ritornarsi, ch'egli ordinò a 15. Magnati
del Regno di seguir Democede con 2., ò, 300000. uo-
mini in Grecia per conquistarla, mà allorchè furono
arrivati a Taranto Città d'Italia, Democede
senza loro consaputa fuggissene in Grecia ritor-
nando a Crotone, ove era la sua casa, e lascian-
do a' Persi la cura di ritornarsene alla Patria.

**N**el tempo, che si diede la battaglia delle Termo- 3524. 480.
pili, ve ne fù un altra navale presso Artemisio
Promontorio del mar Egeo contro la flotta de' Per-
siani, e quella de' Spartani, che dopo un lungo, e
sanguinoso conflitto n'ebbero la vittoria sotto il co-
mando di Euribiade celebre Capitano.

**S**erse atterrito dalla perdita della celebre batta- 3524. 480.
glia di Salamina, in cui aveva egli più di 1200.
vascelli, invia li suoi Figli con Artemisia sua
Sposa ben custodita con qualche numero di soldati
in Alicarnasso.

| A.M. | A.G.C. | |
|---|---|---|
| 3525. | 479. | **L**eontide Generale de' Greci guadagna una gran battaglia a Micale Promontorio ne' contorni di Samos, in cui perirono più di 30000. Persiani. |
| 3527. | 477. | **P**ausania è mandato da' Spartani con un armata di truppe ausiliarie d' Atene a procurare la libertà delle Città Greche, le quali erano ancora sotto il giogo de' Barbari. Se ne andò nell' Isola di Cipro, dove ne scacciò li Persiani. Ritornato poi in Sparta fù accusato di molti delitti, ed insieme condannato. |
| 3544. | 460. | **I**naros Rè della Libia Figlio di Psammenide fece rivoltare l' Egitto contro Artaserse, ed essendone egli fatto Rè, ricorse a' Greci per ottenerne soccorso. Gl' Ateniesi, che ritrovavansi allora nell' Isola di Cipro con una flotta di 200. vascelli varono a soccorrerlo. |
| | | Artaserse intesa la rivolta d' Egitto spedisce contro d' Inaro, e gli suoi ~~protettori~~ aleati un' armata di 400000. uomini con una flotta di 80. vascelli. Inaros col soccorso Ateniese vince per mare, e per terra li Persiani, de' quali restò ucciso il Generale Achemene. |
| 3573. | 431. | **T**ucidide scrive la guerra del Peloponeso frà gli Spartani, ed Ateniesi sino all' anno 21., essendo in età allora di 40. anni. Pericle il principale |
| 3576. | 428. | autore di questa guerra muore. |

00020

**A**lcibiade avea persuasi gl' Ateniesi di far la guer- A.M. A.G.C.
ra a' Siracusani, e n'è fatto Generale dell' Armata. 3577. 427.
Nella sua assenza gl' invidiosi della sua gloria, lo resero al popolo sospetto, accusandolo di sacrilegio sotto pretesto, che nella Città ritrovaronsi rovesciate le Statue di Mercurio la notte appunto precedente il giorno di sua partenza. Fù perciò richiamato per rispondere a queste accuse, mà conoscendo la crudeltà, e leggerezza de' suoi Cittadini, fuggì dalle guardie, che il conducevano, a Turium Città d' Italia, e se ne andò a Elide, e poi a Tebe, et avendo inteso, ch' egli era stato condannato, e confiscati i suoi beni, appigliossi al partito di Sparta.

**P**ausania Figlio di Plistonace Rè di Sparta, ne 3579. 425.
fù bandito, dopo aver regnato 14. anni.

**A**gide Figlio d' Archidamo ascende il trono. Alla sollecitazione di Alcibiade ruppe la tregua fatta cogl' Ateniesi.

**A**lcibiade è inviato con Calcide da Endio, ed 3592. 412.
altri Efori Spartani con 5. navi nell' Ionia per obbligare molte Greche Città a rompere l' alleanza con gl' Ateniesi, riuscendovi a maraviglia nell' intrapreso intento. Alcibiade vien richiamato in Atene, 3696. 408.
soccorre Cizico, e disfà Mindaro in mare, e in terra, riportando la vittoria contro gli Spartani, che vi fu-

| A. M. | A. G. C. | |
|---|---|---|
| | | rono ascoltati dagl' Ateniesi per le proposizioni di pace, che loro fatte avevano, il che gl' obligò a prepararsi rigorosamente alla guerra. Evarcippo Eforo di Sparta. Pitia Eforo della medema. |
| 3603. 3596. | 406. | Gl' Ateniesi soccorrono Ciro il Giovine Governador della Lidia, che porta la guerra sino in Persia contra il suo Fratello Artaserse, ove egli è disfatto, ed ucciso. Il che diede occasione a Senofonte di fare quella gloriosa ritirata di 10. mila Greci, nonostante gli sforzi de' Persiani per impedirnela. Senofonte pubblicò l'istoria della Guerra del Peloponeso frà gli Spartani, ed' Ateniesi con altri avvenimenti Greci ne' sei ultimi suoi libri da lui scritti, come si suppone, e continuati dopo la morte di Tucidide. Questi fù quel Senofonte, che avendo inteso, mentre sacrificava, la morte del suo Figlio, si levò il cappello di fiori, che portava sul capo, rimettendoselo poscia all' udire, ch'ei vi morì con coraggio, ed onore. Fù il suo Figlio, che uccise Epaminonda nella battaglia di Mantineo. |
| 3609. | 395. | Fine della guerra del Peloponeso, dopo aver durato 27. anni. Gli Spartani dimandaro soccorso per mezzo de' loro Ambasciatori a Nefereo Rè d' Egitto, inviando loro per ciò 60000. staia di frumento, e 100. Galere. |
| | | Agesilao avendo sorpreso Tisaferne Generale Persiano, |

00021

| | A.M. | A.C. |
|---|---|---|
| lo assalì, e disfece vicino a Sardi, prendendo molte piazze, e rendendosi Padrone della Campagna. | | |
| Quelli della Beozia, ed Attica dichiaron la guerra agli Spartani. Agesilao è richiamato per soccorrer la Patria. | 3610. | 394. |
| Combattimento navale vicino a Cnida Città marittima della Dorida nella Caria, ove gli Spartani comandati da Pisandro son vinti. Conone Capo degli Ateniesi comandava la flotta Ateniese, e vittoriosa. | | |
| Conone abbandona l'armata navale per andare a fortificare Atene, ed il Porto Pireo, recando molte inquietudini, e gelosie a' Spartani. | 3611. | 393. |
| Anassibio comandante della Flotta Spartana perde la battaglia contro Ificrate. | 3616. | 388. |
| Artaserse Re di Persia scrive alcune lettere molto obliganti ad Agesilao. | 3617. | 387. |
| Insorgono molte divisioni nell'Egitto, onde Agesilao per vendicarsi del disprezzo ricevuto da Tacos Re d'Egitto, che in vederlo sì magro, piccolo, e mal concio lo paragonò ad un sorcio uscito dalla montagna, come parla Esopo, prende le parti di Nectanebe affezionato a' Greci, e lo pone sul trono d'Egitto. Ritornando a Sparta prese terra in un deserto della parte della Libia, ove morì in età di 84. anni nel porto di Menelao. | 3643. | 361. |
| Tutte le Città Greche fanno un assemblea a Corinto, ove Alessandro il Grande è scelto per Generale di tut- | 3669. | 335. |

A. M. | D. G. C. te le loro armade contro il Rè di Persia. Gli Spartani
3669. | 335. n'vogliono darez il lor suffragio.

Epaminonda Capo de Tebani è respinto inanzi Sparta, guadagnando però la battaglia di Mantinea contro gli Spartani, e muore di un colpo di dardo, dopo aver veduto essere stata la vittoria in suo favore.

Leonida regna solo, perchè Agide altro Rè di Sparta volendo ristabilire le severe leggi di Licurgo è condannato alla morte da gl'Efori per sollicitazione di Leonida.

Cleomene III. fà avvelenare Euridamida altro Rè di Sparta, ponendovi in suo luogo Epiclida della schiatta di Euristenide. Cleomene volendo ristabilire la disciplina austera di Licurgo, uccide gl'Efori, dichiara nel progresso del tempo la guerra a quelli dell'Acaia, prende Argos, e la maggior parte del Peloponeso.

3781. | 223. Antigono tutore del Figlio di Demetrio Rè di Macedonia avendo portata la guerra a Cleomene Rè di Sparta, gli rapisce le sue conquiste, e lo vince interamente in una battaglia vicino a Selasia Città di Laconia nel Peloponeso. Cleomene dopo esser stato abattuto si ritira nel' Egitto presso Tolomeo Evergete, che lo accolse onorevolmente. Morì sotto il regno di Tolomeo Filopatore.

00022

Sparta essendo ridotta sotto il giogo de' Rè Macedo- A.M. 3¥C.
nj, tutta la gloria di questa Resp.ca viene come se-
polta in Cleomene ultimo Rè: Lo si dona ciò non
ostante per successore Agesipoli, il di cui regno fù di
poca durata.

Gli Spartani fecero de' lamenti a Roma per mezzo
d'Alcibiade, ed Areo loro Ambasciatori a caggione
de' danni ricevuti dagl' Achei. Agesipoli fù ri-
conosciuto Rè sino nella sua Infanzia. Essendo
stato scacciato dalla Città, s'imbarcò per andare
a Roma a motivo dell' ingiustizia fattagli, mà
fù infelicemente ucciso per mare da' Corsari.

Gli trè Tiranni, che scacciarono Agesipoli dal
suo regno, si resero Prioni del Governo: si chiama-
vano, Licurgo, Mecanida, e Nabide.

Areo succede a questi Tiranni. Mecanida fù
ucciso da Filopemene Generale degl' Achei, e Na-
bide da' quei dell' Etolia.

Filopemene và contro Sparta, la prende, e ne
scaccia gl' Etolj, assoggetta gli Sparziati, abolen-
do le loro leggi, e ruinando le muraglie delle loro
Città.

Quindi non si può sapere di certo, cosa avvenisse di
Sparta. Presumer si dee però, com'è verisimile, ch'
ella fosse a Romani di poi soggetta, mercechè eglino
soggiogorano tutta la Grecia, ed in consequenza

A.M. | A.C. ancora Sparta.

Nel progresso di tempo allorchè l'impero d'Oriente fù diviso in governi generali, Sparta fù destinata per servir d'appanaggio al figlio maggiore dell'Imperatore, e questi Principi, da' quali dipendea tutta la Morea, chiamaronsi Despoti: Maometto II. l'anno di Xro 1460. lo prese al Prencipe Demetrio, che fù l'ultimo Duca di Sparta.

Tale è stata la sorte di questa insigne Rep.ca, di cui oggidì nè si vede alcun vestigio: Di Atene però, ch'ebbe ugual sorte, veggonsi alcuni avanzi delle sue ruine, sussistendo ancora sotto il nome di Atine, o Setine, di cui n'è Prone il Turco, e le reliquie della Spartana Rep.ca ~~furo~~ sotto il giogo veneto dopo la conquista da loro fatta del Peloponeso, o Morea, ed oggidì sotto il Turco.

## Riflessioni Istoriche sopra le Conquiste d'Allessandro, e sopra la Monarchia de' Greci.

3648. | 365. Allessandro Figlio di Filippo Rè di Macedonia, ed Olimpia nacque in Pella Città della Macedonia.

00023

Incominciò egli nella sua gioventù a dar contra- A.M. I.C.
segni del suo coraggio, e valore. Fu ~~condotto~~ a Fi-
lippo un bellissimo cavallo della Tessaglia, nomina-
to Bucefalo, che per la sua fierezza non poteva essere
da chicchesia domato: Alessandro però fù il solo, che
gli montasse sopra, e lo domasse: Onde Filippo suo
Pre attonito per la destrezza, ed ardire, con cui suo
Figlio maneggiava il cavallo, dissegli col baciarlo,
Vattene, o Figlio a cercarti altri regni, mentre
la Macedonia è troppo angusta per tè.

Si disportò a maraviglia nella battaglia di Chero- 3666. 338.
nea contro gl'Ateniesi, salvando la vita al Pre, onde
la gloria di quella giornata non fù dovuta, ch'al suo
valore.

Succedette egli nel regno a suo Pre ucciso da Pau- 3668. 336.
sania nel mezzo d'un festino, che celebrar faceva
per le nozze di sua Figlia Cleopatra, la quale spo-
sava Allessandro Rè di Epiro.

Và nel Peloponeso, ove fattasi un assemblea di 3669.
tutte le Città Greche fù egli nominato Generale
delle armate contro il Rè di Persia.

Essendo in Macedonia, và contro gli Triballi, ed
Illirj, che furono disfatti con Firmo loro Rè alle ri-
pe del Danubio. Gl'Ateniesi, e Tebani abbando-
nano il partito d'Allessandro a sollicitazione di De-
mostene, li primi però ne implorarono la sua cle-

A.M. | A.C. menza, e li 2.i furono castigati severamente con la distruzione intera della città, risparmiando solo la casa di Pindaro.

3670. 334. Passa la 2.a volta nel Peloponneso, ed è scelto Generale dell'armi Greche contro li Persiani; visita a Corinto Diogene Filosofo Cinico. Vidde in sogno il Gran Sacerdote di Gerusalemme, che l'esortava a partir subito per la conquista della Persia.

Si pose in mare con 40000. uomini, ed allorchè arrivò nella Troada, visitò la tomba d'Achille, dicendo, ch'ei fù in vita felice per aver avuto un Amico grande qual fù Patroclo, e doppo morte ancora per essergli stato Panegirista Omero.

Passò il Granico, ove era accampato Dario con 100000. uomini a' piedi, e 2000. cavalli, che fù poi nella battaglia disfatto perdendo 20000. uomini a' piedi, e 2000. cavalli, non ne restando morti d'Alessandro in tutto, che 100. uomini.

Questa vittoria gl'aprì il passo dell'Asia, andò pertanto a Sarda città della Lidia, impadronendosi de' gran tesori, che vi erano nascosti, d'indi passò in Efeso, ove cangiò il modo di governare, ed obligò Mileto ad arrendersi.

Alicarnasso, che non volle cedere, che agl'ultimi sforzi, fù per suo comando demolita sino alle fondamenta, soggiogò d'indi la Frigia, la Lidia

00024

e la maggior parte delle Provincie dell'Asia Minore. A.M. A.G.C.

Dario con un armata di 400000. uomini và ad incontrare Alessandro ad Isso, ove diedesi la 2.ª battaglia frà questi due Rè, avendone la peggio Dario con la perdita di 100000. uomini, e colla prigionia fatta da Alessandro di sua Madre, sua Moglie, due Figlie, ed un Figlio, da lui trattate con tutta l'onestà, e magnificenza pari al loro grado. 3672. 332.

Parmenione fù inviato a Damasco, dove le Principesse, ed altre dame riguardevoli di Persia erano rinserrate con richezze incredibili, il Governatore gli diede subito la Città caricando 7000. cavalli d'oro e d'argento, arrivando la somma del bottino a 400. millioni, 300., e 60. mille Scudi.

Alessandro và nella Siria, prende Sidone, ed alle preghiere d'Efestione dona il regno di Sidone ad un Giardiniere de' sobborghi della Città. Tiro, che ricusò di subito arrendersi, sostenne un assedio di 7. mesi, dopo li quali fù da lui presa con far impiccare 2000 abitanti. Prende poi Gaza, ove fù ferito in due parti del Corpo, facendo schiavi tutti gl'abitanti.

Andando verso Gerusalemme con intenzione di farne l'assedio, fù prevenuto dal gran Sacerdote Jaddo che andò ad incontrarlo vestito con gl'abiti Sacerdotali, e commosso dal suo venerando aspetto gli rese

A.M. A.E.C. grandi onori; entrando poi in Gerusalemme senza
recare alla Città verun nocumento, andò a sacri-
ficare nel tempio, in cui gli fù letto il capitolo di
Daniello, che predice, che un Greco sottometter dovea
il regno Persiano, cosa che a lui sommamente aggradì.
Lasciò egli al tempio gran regali, concedendo la liber-
tà a Giudei di vivere secondo le loro leggi.

3673. 331. Allessandro passa in Egitto, a cui Pelusa apre le
sue porte, d'indi a Memfi, ove trovò 800. talenti,
ed altre preziose richezze, poi traversa il Nilo, e
se ne và sino al tempio di Giove Ammone.

3674. 330. Entra nella Persia, e và a ricercar Dario, il quale
commosso dalla sua generosità, e modestia verso
le Principesse Persiane sue prigioniere, volle di-
videre con lui i suoi Stati, e dargli per moglie una
delle sue Figlie, a cui Allessandro fece rispondere,
che l'offertogli a lui già appartenea per il jus delle
conquiste. Per la qual risposta Dario si preparò ad
una nuova battaglia, la qual si diede a Gogamele
sulle ripe di Bumelo vicino ad Arbella: con tutto che
si diportasse Dario coraggiosamente, fù obligato colla
fuga a cercare altrove la sua salvezza. La batta-
glia fù sanguinosa, e fiera oltre modo perdendovi
Dario 400000. uomini, se dar fede si vuole a Q. Curzio
ed Allessandro 300., sorpassando il numero degl'uccisi
quello de' prigionieri. Fuggissene Dario ad Arbella

perseguitandolo Allessandro, che ritrovò in Arbella il valore di due millioni, e 400. mila scudi. Questa battaglia pose fine alla monarchia Persiana, incominciando quella de' Greci, che n' durò, che sei anni, e 10. mesi. A.M. A.C.

Allessandro essendo stato dichiarato Rè dell' Asia fece il suo ingresso Trionfale in Babilonia, di cui giammai se ne vidde un'eguale per la magnificenza, e splendore. Passò nella Persia, ch'egli sottomise alle sue armi, si pose a perseguitar Dario, la di cui morte intese con gran dispiacere. Inoltrò poi le sue conquiste verso l'Ircania, Bactriana, e Sogdiana, da cui se ne parte per la Conquista dell' Indie: La maggior parte di què piccoli Rè vennero a farsegli tributarj, eccettuatone Poro, ed altri, che n' volendo cedere alla sua fortuna, furono costretti a cedere al valore, ed alla forza delle sue armi, e così doppo avere soggiogate le Indie, ed imbarcatosi nell' Oceano per vedere, s'altre provincie v' erano vicino al mare da conquistarsi, ritornò in breve tempo in Babilonia, facendovi costruire un porto capace a tenervi 1000. gran navi. Trà qualche tempo se ne partì nuovamente con ottima salute, ridendosi degl' Astrologi Caldei, ch' predetto gl'aveano sovrastargli qualche sinistro accidente; scorse i laghi dell' Arabia, e ritornossene a Babilonia, in cui si diede in preda a molti vizj, e specialmente al vino. Un

giorno che aveva egli sacrificato alli suoi Dei p le vittorie riceviute, bevvette straordinariamente; essendosi ritrovato ad un altro festino, s'incontrò in Protea gran bevitore, che fù da lui salutato con bevere 12. saibel di vino, e Protea gli rispose con altrettanti, à cui ~~volendo~~ rispondendo nuovamente Alessandro, fù assalito da una febre violenta accompagnata da' dolori atroci, p cui ne morì, volendo alcuni, che fosse stato avvelenato. Eccovi la miserabil fine d'un sì grand' Eroe, che n'ebbe uguale nel conquistar tanti regni in così breve spazio di tempo, non impiegandovi, che 8. anni, sicchè fù giustamente paragonato dalla Sacra Scrittura ad un Leopardo alato.

## Preambolo all' Istoria Romana.

Pontefice era il Capo della Religione, spettando à lui il regolare gl'articoli della loro credenza, e loro cerimonie.

Auguro era quello, che osservava il volo, canto, et intestina degl' animali p dedurne quindi le divinazioni de' futuri avvenimenti.

Dittatore era un sovrano eletto ne' bisogni urgenti della Repubblica, a cui davali l'autorità sovrana,

00026

o consolare.

**C**onsole, possedeva la sovrana Magistratura, e su-
premo audorità.

**S**enatore, o consiglier di stato, dava giudizio, e
consiglio a quelli, che avevano il supremo podere.

**P**roconsole, era inviato a governare una Provin-
cia con una potenza consolare.

**C**ensore, era costituito per notare li cittadini Ro-
mani, il che faceasi ogni cinquiennio, e per porre ciaf
chedun cittadino nella sua classe giusta l'aumento,
o' diminuzione de' beni.

**P**retore era il nome de' capi delle armate, che
constituivano un celebre Magistrato in Roma affine
di far giustizia a' cittadini, e stranieri, e il qua-
le era presidente a' giuochi publici.

**A**rmata Romana era composta di due sorta di
truppe, la 1.ª de' cittadini Romani, de' quali se
ne formavano legioni, e la 2.ª di truppe ausilia-
rie, o alleate de' Romani.

**L**egione era composta di 6000. uomini d'infan-
teria, e 300., o 700. alcuna volta di cavalleria.

**D**ecemviri erano 10. Giudici stabiliti per esequir
la Giustizia nella assenza de' Pretori.

**T**ribuni del Popolo, era un Magistrato popolare
creato per moderare, e tenere a freno la potenza del
senato.


SLUB Wir führen Wissen.
gefördert von der Deutschen Forschungsgemeinschaft DFG

Questore era un Uffiziale Romano destinato alla cura de' pubblici

Edili era un Magistrato, che avea la cura de' pubblici, e privati edifizj, de' bagni, aquedotti, strade, e ponti.

Littori erano Svizzeri, che portavano le accette, a cui attaccati erano fasci di verghe, egl'uni, e gl'altri erano destinati ad eseguir giustizia. Il Dittatore ne avea 24., che marciavano per le strade inanzi a lui. Il Console 12., il Proconsole 6., ed il Pretore 2.

## Cronologia Istorica de' Primi Rè di Roma con alcune osservazioni circa l'istoria de' loro Regni.

A.M. 3300. A. di Roma 1. Romolo, di cui nulla si sà di certo della sua nascita, e sua morte, abbenchè alcuni diangli 36. anni di regno, fù nodrito rozzamente frà Pastori. Egli fù giusta la più commune opinione il fondatore della Città di Roma, consecrandola egli al Dio Marte, di cui diceva essere figlio. Ricevette li Sabini in amicizia, che divennero

00027

ggiò di lui soggetti. Fù sempre in guerra, e sempre vittorioso. Gettò egli ancora li fondamenti della religione, e delle leggi. | A. M. | A. R.

**N**uma Pompilio, durante una longa pace attese a perfezionare ciò, che Romolo n'avea che abozzato, e ad ammollire li costumi barbari del popolo Romano. Molte Colonie Greche vennero nel suo regno a spandersi per l'Italia. Fabricò diversi tempj, e dopo aver regnato 43. anni. morì nell' 80. di sua vita. | 3336. | 37.

**T**ullio Ostilio insegnò à' Romani la militar disciplina. Nel tempo in cui regnava fù vinta, e distrutta la Città di Alba, succedendo al suo tempo il celebre Combattimento de' trè Orazj contro li 3. Curiazj, che tenevano le parti d'Alba, e quelli di Roma. Li trè Curiazj in questa pugna restarono feriti, e due Orazj uccisi, il terzo però che rimanse uccise li 3. Curiazj, per la qual vittoria divenne a Roma soggetta la Città di Alba. Restò ucciso Tullio Ostilio da un fulmine dopo aver regnato 31. anno. | 3381. | 80.

**A**nco Marzio Tutore de' Figli d' Ostilio si fece Rè, e domò li Latini facendoli de' Cittadini. Quelli di Veia di già indeboliti da' Romolo fanno nuove perdite con Anco Marzio, il quale inoltrò sino al mare le sue Conquiste, e fabricò la Città d'Ostia | 3412. | 111.

| A.M. | A.R. | |
|---|---|---|
| | | sull' imboccatura del Tevere. Morì ammalato l'anno 24. del suo regno. |
| 3437. | 130. | Tarquinio governò Roma 38. anni. Fù il 1.º che portasse Corona, e scettro Reale. Soggiogò una parte della Toscana, ed ornò la Città di Roma. Sotto il suo regno li Galli condotti da Bellovese occuparono nell' Italia tutti li contorni del Pò. Aumentò il Senato di 100. Senatori, e li Cavalieri Romani di 300., ordinando di portare li fasce di verghe inanzi li Magistrati. |
| 3475. | 174. | Servio avendo vinto li Toscani, e Veiani aumentò di molto la Romana Città circondandola di muraglie. Fù il 1.º che facesse numerare li Cittadini di Roma, e prendere una porzione de' loro beni per tassarli egualmente, e a proporzione, il che faceasi ogni Cinquiennio, chiamandosi Lustro. Divise ancora la Città in 30. Tribù, e finalmente fù ucciso dopo 46. anni di regno da Tarquino il superbo impaziente di regnare. |
| 3521. | 220. | Tarquino detto il superbo divenuto Rè per omicidio vi si mantenne per mezzo della Crudeltà, e violenza. Sesto suo Figlio avendo disonorata Lucrezia moglie di Collatino, Bruto, ed altri Parenti di questa Dama offesi di questo oltraggio, animarono contro Tarquinio il Popolo Romano, che n'era sodisfatto del governo Tirannico di questo Rè, onde |

00028

Bruto costrinse Tarquinio a sortire di Roma, liberandosi in tal foggia il popolo dal crudele suo giogo, che durò 24. anni.

Dopo che il popolo Romano scacciato ebbe Tarquinio dal Trono, stabilì il Governo Consolare, che partecipa dell'Aristocratico, e Democratico, facendosi l'elezione ogni due anni.

# Cronologia de' Consoli Romani

con il Compendio istorico del loro Consolato.

A.M. A.R.

Lucio Tarquinio Collatino, e Lucio Junio Bruto. 3549. 244.

Lucio Tarquinio Collatino fù obligato di abbandonare il suo Consolato per avere il nome di Tarquinio odioso al popolo Romano, onde in sua vece fù fatto Console P. Valerio. Bruto fù ucciso da Arunno figlio di Tarquinio, le Dame di Roma, che riguarda-

SLUB Wir führen Wissen. http://digital.slub-dresden.de/id483269212/59 gefördert von der Deutschen Forschungsgemeinschaft DFG

A. M. | A. R. | vanlo, come il vendicatore della pudicizia violata in Lucrezia, lo compiansero per un anno.

3547. 246. **M**arco Orazio Pulvillo, e **P.** Valerio.

Orazio segnalò il suo coraggio, e valore all'assedio che Porsenna fece a Roma, arrestando egli solo li nemici sul Ponte Gianicolo, finchè li suoi lo avesser rotto, dopo di che si gettò nel Tevere, in cui nuotando salvossi.

3548. 247. **M.** Valerio Volusio, e **P.** Postumio Tuberto.

Riportarono due vittorie segnalate contro li Sabini, de' quali trionfarono.

3550. 249. **P.** Valerio Publicola, e **T**ito Lucrezio.

Appio Claudio con 5000. Sabini venne a rifugiarsi a Roma, ottenendone la dignità di Senatore, e gl'altri la qualità di Borghesi Romani, con ricever cadauno 2. tornature di terra.

3551. 250. **M**enenio Agrippa Lanato, e **P.** Postumio Tuberto.

Li Sabini fanno un irruzione nella campagna di Roma, dando molto che fare al console Postumio, il qual però fù soccorso da Agrippa, che vinse li Sabini.

3552. 251. **V**irginio Opitero Tricosto, e **S**purio Cassio Vicellino, disfecero gl' Arunciani, e dopo aver condotto in trionfo li loro principali, gli recisero il capo, distribuendo le loro terre al popolo Romano.

3553. 252. **P**ostumio Cominio Arunco, e **T.** Larzio.

Caio Mamilio Genere di Tarquinio formò una po-

00029

rente lega per ristabilire il governo reale, mà il Sena- A.M. A.R.
to creò un Dittatore per dissiparla, essendone il 1.° Tito
Largio.

Servio Sulpizio, M. Tullio Longo. 3554. 253.

Sotto questo Consolato non succedette cosa alcuna ri-
marcabile, fiorendo una pace tranquilla.

T. Ebuzio Elua, e L. Veturio Gemino. 3555. 254.

Assediaron Fidene, e dichiararon la guerra a' Sa-
bini, che tramate aveano occulte insidie a Roma.

Q. Clelio Siculo, e T. Laerzio Flavo. 3556. 255.

Li Latini essendo in guerra co' Volsci, crearono li Ro-
mani Dittatore Aulo Postumio, per far loro fronte;
batteronsi le due armate vicino al lago Regillo,
ed riportarne i Romani la vittoria.

Aulo Sempronio Atratino, e M. Minuzio Augu- 3557. 256.
rino.

Si dedicò sotto questo Consolato il tempio di Saturno
instituendo li Saturnali li 17. Decembre. Tarquinio
e Mamilio sollevarono contro Roma 17. comunità.

A. Postumio, e Albo Regillense T. Virginio Tricos- 3558. 257.
to.

Il Popolo Romano dichiarò quest' anno la guerra
a' Volsci.

Appio Claudio Sabico, e P. Servilio Prisco. 3559. 258.

Fù questo Consolato felice per la Rep.ca Li Latini scac-
ciaron Tarquinio suppo Principe in età di 90. anni,

SLUB Wir führen Wissen. http://digital.slub-dresden.de/id483269212/61 gefördert von der Deutschen Forschungsgemeinschaft DFG

A.M. A.R. che ritiratosi morendo a Cuma. Si dedicò in quest' anno un tempio a Mercurio.

3560. 259. **A.** Cecinio Celimontano, e **T.** Veturio Gemino. Parve questo Consolato funesto alla Rep. per le sedizioni popolari. Valerio Fratello di Publicola sedò ogni tumulto, e come egli era molto caro al popolo, potè comporre 10. Legioni, quali constituirono la più potente armata, che Roma avuta avesse.

3561. 260. **S**purio Cassio Vicellino, e **P**ostumio Comino Auruco.
Il popolo ancora sedizioso in questo Consolato ritiratosi al Monte Sacro lungi 4. miglia da Roma. Menenio Agrippa lo rapacificò mediante li saggi suoi Consigli, ed amonizzioni. Furono in questa occasione creati li Tribuni del popolo, senza l'autorità de' quali il Senato, ne li Consoli potevano decretare.

3562. 261. **T.** Gegano Macerino, e **P.** Minuzio Augurino. Roma fù in quest' anno grandemente afflitta da una gran fame, la quale maggiormente aumentossi a caggione dell' ingiustizia di Aristodemo Tiranno di Cuma, che riteneva le biade comperate in Sicilia.

3563. 262. **M.** Minuzio Augurino, ed **A.** Semprorio Attratino.

00030

| | A.M. | A.R. |
|---|---|---|
| Il Popolo ammutinossi per l'inegual distribuzion delle biade venute a Roma: Coriolano, che volle reprimerlo, fù esiliato, ritirandosi appresso de' Volsci, co' quali fece guerra a Roma, che arrivata sarebbe all' ultimo eccidio, se la Moglie, e Mre di Coriolano co' pianti, e con le preghiere nol avessero dissuaso dal distrugger la Patria propria, sicchè egli si arrese tornando in Roma, dove fù fatto uccidere. | | |
| **S**pur. Nauto Rutilio, e **S**esto Furio Medullino. | 3564. | 263. |
| Li Fasti Capitolari pongono due Consoli pria di questi, cioè Q. L. Sulpizio Camerino, e Spur. Largio, o Laerzio Flavo. C. Giulio Iulo, e L. Pinario Mamertino gl'anni del Mondo 3565., e 3566. In questi due anni nulla avvenne di memorabile. | | |
| **T**. Sicinio Sabino, e **C**. Aquilio Tusco. | 3567. | 266. |
| Li Rom.i ebbero ancora guerra co' Volsci, mà senza gran svantaggio, se pure si vuol fede a T. Livio, asserendo il contrario Dionigi d'Alicarnasso. | | |
| **S**pur. Cassio Vicellino, e **P**rocolo Virginio Tricosto. | 3568. | 267. |
| Naquero divisioni in Roma a caggione della Legge Agraria proposta da Spurio Cassio intorno lo spartimento delle terre conquistate a' nemici. Questa legge fù rigettata. | | |
| **S**ergio Cornelio Malueginense, e **Q**. Fabio Vibulano. | 3569. | 268. |

A.M. | A.R. | no.

Cassio al compire il suo Consolato convinto di delitto di lesa Maestà fù precipitato dalla rocca Tarpeia. Alcuni sono d'opinione, che il suo delitto punito fosse colla uccisione ancora de' suoi Figli, ma si disapprova tale severità. Dopo tal tempo fù stabilita una legge a Roma di n' punire li fanciulli pp li delitti da Pri loro commessi, la quale durò sino alle Civili guerra di Mario, e Silla

3570. 269. **C**eso Fabio, e **L**. Emilio Mamerco.

Si dedicò sotto questo consolato il tempio a Castore e Polluce, avendone fatto voto li Rom.<sup></sup>i dopo la battaglia di Regillo.

3571. 270. **M**. Fabio Vibulano, e **L**. Valerio Potito Volusio.

Nacquero divisioni fra' tribuni, e Consoli, volendo questi far leve di truppe contro li Volsci, ed opponendosi quelli, con riuscirvi però nell'intento i Consoli.

3572. 271. **Q**. Fabio Vibulano, e **C**. Giulio Iulo.

Si continuò la guerra co' Volsci, facendo li Veiani molte scorrerie nella campagna di Roma.

3573. 272. **K**. Fabio Vibulano, e **S**pur. Furio Fusco.

In quest' anno Serse passò in Grecia secondo Dionigi d' Alicarnasso, mà Diodoro Siciliano preten-

00031

de fosse ciò avvenuto sotto il consolato di Spur. Cas- A.M. A.R.
sio, e Procolo Virginio Tricosto.

**M.** Fabio Vibulano, e **C**neo Manlio Cincinnato. 3574. 273.

La guerra divenne molto pericolosa a' Romani, per la unione de' Toscani co' Volsci. Furono perciò obligati li Consoli di accrescere la loro armata, riportandone la vittoria, che fù così sanguinosa, che ricusaron l'onor del Trionfo a caggione della perdita considerabile de' loro Cittadini.

**K.** Fabio Vibulano, e **T.** Virginio Tricosto Rutilio. 3575. 274.

La sola famiglia de' Fabj intraprese la guerra co' Veiani sotto la condotta di Ceso.

**L.** Emilio Mamerco, e **Q.** Servilio Struto Ahala. 3576. 275.

Li Fabiani seguivano la guerra co' Veiani, mentre li Romani occupati erano contro li Toscani.

**C.** Orazio Pulvillo, e **T.** Menenio Lanato. 3577. 276.

Li Veiani avendo fatta un imboscata a' Fabiani, gli disfecero intieramente, non restandovi di quest' illustre famiglia, che un solo in età di 14. anni.

**A**ulo Virginio Tricosto, e **S**pur. Rutilio Servilio Strutto. 3578. 277.

Li Veiani sono scacciati dal Gianicolo, e Roma liberata da un gran nemico. Ricominciaron

A.M. A.R.

in Roma nuove turbolenze a caggione della legge Agraria. Il Console Menenio fù da Tribuni accusato di mal governo nel suo Consolato, p(er) lo che fù obligato a pagare 20. scudi in punizione del suo reato, morendo egli fra breve tempo di passione presa.

3579. 278. **L.** Nauzio Rutilio, e **P.** Valerio Publicola

I Tribuni superbi del successo avuto nell'accusa di Menenio, accusaron Servilio nel compimento del suo Consolato, difendendosi però egli con tutto valore.

3580. 279. **L.** Furio Medullino, e **C.** Manlio Volso.

I Veiani p(er) aver la tregua co' Romani p(er) 40. anni sborsarono la miglior parte della lor ricchezza. Si numerano le famiglie, trovandosi in Roma 100003. capi di famiglia.

3581. 280. **L.** Emilio Mamerco, **O**pitero Virginio, o Vopisco, o C. Iulio Iulo.

Il Tribuno Genuzio accusò due Patrizj nominati Manlio, e Furio, li quali sarebbero stati condannati, se il Senato n'avesse fatto uccidere Genuzio di notte tempo, il quale assassinamento fù caggione, che il popolo si rivoltasse, ponendo in luogo di Genuzio, Volero.

3582. 281. **L.** Pinario Mamertino, e **P.** Furio Fuso, o Medullino.

00032

Volle far eleggere Volero li Tribuni co' suffragi de' medemi, il senato però si oppose, riuscendovi per contradirvi un Tribuno guadagnato dal senato. A.M. A.R.

**A**ppio Claudio Sabino, e **T**. Quinto Capitolino 3583. 282.

Il senato consente, che l'elezione de' Tribuni si faccia co' voti del popolo raunato in Tribù, accrescendo di trè il numero de' Tribuni.

**L**., o T. Valerio Potito, e **T**. Emilio Mamerco. 3584. 283.

Quest'anno li Tribuni accusaron Claudio per aver fatto uccidere Genuzio, comparve egli perciò avanti il popolo, ove nulla si concluse, ma se ne morì poco dopo assalito dalla febre. Gli si fecero tutti gl'ossequj con le cerimonie solite, non ostante le opposizioni de' Tribuni.

**T**. Minuzio Prisco, ed **A**ulo Virginio Celimontano. 3585. 284.

Sotto questo Consolato li Sabini, e li Volsci fecero un' irruzione sopra le terre de' Romani, che li respinsero con grande lor perdita.

**T**., o L. Q. Capitolino, e **Q**. Servilio Prisco. 3586. 285.

Li Consoli scacciaron li Sabini, e li Volsci, e Quinto prese Anzio, accordandogli il senato il trionfo.

**T**. Emilio Mamerco, e **Q**. Fabio Vibulano. 3587. 286.

T. Emilio fù fatto Console in età di 27. anni a caggion del suo gran merito. Fece donare al po-

A.M. A.R. polo Romano la Città di Ardea col suo territorio, e dipendenza.

3588. 287. **Q.** Servilio Prisco, e **S**pur. Postumio Albo Regillense.

Una malattia epidemica ritenne in pace li Romani tanto nella campagna, come nella Città.

3589. 288. **Q.** Fabio Vibullano, e **T.** Quinzio Capitolino.

Si celebrò il Lustro, ed il Censo, ritrovandosi in Roma senza gl' Orfani 124214. capi di famiglia

3590. 289. **A.** Postumio Albo, e **S**pur. Furio Medullino Fusco

Gl' Equidi batterono la Romana armata, tenendo il Console assediato in una terra, ove raccolte avea le relliquie dell' armada. Il senato creò un Proconsole, che col suo valore liberò il Console con qualche perdita.

3591. 290. **L.** Ebuzio Elua, e **P.** Servilio Prisco.

Una peste furiosa desolò la Città di Roma, ove morirono li due Consoli, ed altre persone qualificate.

3592. 291. **L.** Lucrezio Tricipitino, e **T.** Veturio Gemino, o Spur. Veturio Crasso.

Il Tribun Tarentillo propose una legge chiamata col nome suo, la quale ordinava la creazione di 5. Magistrati secondo T. Livio, o 10. secondo Dionigio d' Alicarnasso per tenere in freno la po-

00033

senza contestare, mà fù riggettata. A.M. A.R.

P. o T. Volumnio Gallo Sesto, e Servio Sulpizio Ca- 3593. 292.
merino.

Roma fù sorpresa da varj prodigj, avendo parlato una vacca, ed essendo piovuta carne, che dimorò in terra molti giorni senza corrompersi.

Ap. Claudio Sabino, e L. Valerio Publicola. 3594. 293.

Il popolo avendo ricusato di prender l'armi contro 4500. schiavi, questi impadronironsi del Capitolo. Il Console Valerio fù ucciso nell'attaccarli, mà Cincinnato li vinse, facendone rigoroso esempio.

C. Fabio Vibullano, e Q. L. Cornelio Maluginen- 3595. 294.
se.

Si compì il decimo Centenaio incominciato l'anno precedente, ritrovandosi 133240. capi di famiglia.

L. Minuzio Augurino, e L., o C. Nauzio Ruti- 3596. 295.
lio.

Gl'Equi assediaron l'un de' Consoli nel suo campo, il Senato in questo frangente creò dittatore Q. Cincinnato, a cui fù recata la nuova da deputati in tempo, che travagliava il suo campo. In 16. giorni compose un'armata, con cui attaccando li nemici, ne riportò completa vittoria.

Q., o L. Minuzio Augurino, e C., o M. Orazio 3597. 296
Pulvillo.

| A.M. | A.R. | Si crearon quest' anno 10. Tribuni del popolo in luogo di 5. che erano per l'avanti. Tito Livio dice, che questo cambiamento successe 32. anni dopo la creazione de' 1.i Tribuni, e Sabellico 36. |
|---|---|---|
| 3598. | 297. | **L.**, o M. Valerio Massimo, e **S**pur. Virginio Celimontano. |
| | | La Fame ritenne in pace li Rom.i Il Senato diede la permissione a tutti quelli, che voleano fabricare sul Monte Aventino, che vi hà, che 12. Stadj, o 1500. passi di terra. |
| 3599. | 298. | **T.** Romilio Vaticano, e **C.** Viturio Cicurino, o Cimino. |
| | | Li Tribuni rinovellaron la legge Tarantilla, mà inutilmente. |
| 3600. | 299. | **S**pur. Tarpeio Capitolino, ed **A.** Aterino Fontinale. |
| | | Li Rom.i inviaron in Grecia Postumio Albo, Aulo Manlio, e P. Servio Sulpizio, per portare a Roma le leggi di Solone, e li costumi d' Atene, cogl' usi delle più rinomate Rep.e della Grecia. |
| 3601. | 300. | **P.** Curiazio, + Orazio Tergemino, e **S**esto Quintilio Varo. |
| | | La peste, e la fame desolaron Roma, e la campagna, morendo di questo flagello Il Console Quintilio, trè Tribuni del popolo, un Augure, ed il Sacerdote del Quirinale. |

00034

| | A.M. | A.R. |
|---|---|---|
| **L**, e T. Menenio Lanato, e **P.** Sexto Capitolino. Li Deputati, che furon inviati in Grecia, ritornarono a Roma colle leggi di Solone, e costumi de' Greci. | 3602. | 301. |
| **A**pp. Claudio Crassino, e **T.** Genuzio Augurino. Tito Livio, Dionigi d'Alicarnasse, e Sabellico, e Cassiodoro nulla parlano di questi Consoli, mà solamente li fasti Capitolari. Al popolo rincresce il Governo Consolare, onde creò 10. Magistrati col nome di Decemviri per governare la Rep.ca, ed esaminare le leggi di Solone impresse in 12. tavole di rame. Le Tirannie, e le violenze usate da questi nuovi Magistrati obligarono il popolo a ristabilire il Governo Consolare. | 3603. | 302. |
| **L.** Valerio Potito, e **M.** Orazio Barbato. Appio decemviro si uccise per timore di n'essere punito per la morte di Virginia, e il suo Collega Oppio fece il medemo per fuggire il castigo da lui meritato nel aver fatto battere all'eccesso un Soldato veterano, e gl'altri decemviri si presero un volontario esilio. | 3606. | 305. |
| **S**pur., e L. Erminio Esquilino, e **T.** Virginio Celimontano Tricosto In questo anno altro n'v'è da rimarcare, che le differenze intorte frà li Tribuni, e Patrizj, nulla operandosi contro li nemici. | 3607. | 306. |

A. M. A. R. **M**. Geganio Macerino, e **C**. Iulio Iulo.
3608. 307. Fù quest'anno pacifico, e tranquillo sì in Città, come fuori di essa.
3609. 308. **T**. Quinzio Capitolino, ed **A**grippa Furio Fuso. Li Volsci, e gli Equi approfittandosi delle dissensioni nate frà Rom.ⁱ, s'avanzarono sino alla porta Esquilina ponendo tutto a ferro, ed a fuoco, mà furono respinti dal Console Quinzio.
3610. 309. **M**. Geganio Augurino, e **P**. Curiazio, o' C. Furio Fuso, o' C. Quinzio, o' Curzio Filo.
Il Senato vien costretto di pattuire una legge concedendo a' Plebei di allearsi co' Patrizj, e così ascendere al Consolato, servendosi però di termini equivoci, poiche ordinò che li maritaggi liberi fossero, e che li Plebei ammessi fossero al Tribunato militare con l'autorità di Console per un anno.
**T**rib.ⁱ Milit.ⁱ
3611. 310. **A**ulo Sempronio Atratino, **L**. Attilio, e **T**. Cecilio.
Erano tutti, e trè Patrizj, e durandovi che trè Mesi, a caggione degli auspizj, che loro erano poco propizj, onde crearono un Interrè, che presiedesse a' Comici, e due Consoli per compir l'anno, cioè L. Papirio Mugillanense, e Lucio Sempronio Atratino.

00035

| | A. M. | A. R. |
|---|---|---|
| **M.** Geganio Macerino, e **T.** Quinzio Capitolino. Si crearono quest'anno li primi Censori, e questa dignità, che nel principio sembrò dispreggevole, nel progresso del tempo divenne la 1.ª di Roma. Il Console Geganio avendo vinti li Volsci, ne fece il trionfo, conducendo avanti il suo carro il lor Generale incatenato. | 3612. | 311. |
| **M.** Fabio Vibulano, e Postumio Ebuzio Elva Cornicen. S'inviò una colonia de' Rom.ⁱ, e Rutuli ad Ardea e gli si reser le terre prese nel Consolato di Quinzio. | 3603. | 312. |
| **Furio** Paculo, e **L.** Papirio Crasso. Il Tribun Petilio propose indarno la legge Agraria. | 3614. | 313. |
| **Procolo** Geganio Macerino, e **L.** Menenio Lanato. La fame desolò Roma. Spur. Melio uomo ambizioso, e ricco eccitò una sedizione guadagnandosi il favor del Popolo, affine d'esser egli il distributore del frumento, e danaro. | 3615. | 314. |
| **T.** Quinzio Capitolino, e **M**enenio Agrippa Lanato. La fame in Roma si accrebe, il che diede luogo a Melio di continuare le sue cabale, e indegne pratiche, per il che fù citato dal senato, mà egli fuggendo fù ucciso per istrada, e il popolo per la sua morte s'inasperì talmente contro li Consoli, che il | 3616. | 315. |

| A. M. | A. R. | Senato fù obligato a creare de' Tribuni Militari. |
|---|---|---|
| | | **Tribuni Militari.** |
| 3607. | 316. | **E**milio Mamerco, **T**. Quinzio Figlio di Cincinnato, e **L**. Giulio Iulo. |
| | | Li Fidenati si ribellarono, abbracciando il partito de' Volsci, ed il Senato Rom.° inviò de' deputati a questa Città per saperne la raggione di un cangiamento così repentino, mà li Fidenati senz'altra risposta uccisero li Deputati. Il che diede occasione di fare nuovi Consoli. |
| 3618. | 317. | **M**. Segario Macerino, e **L**. Sergio. |
| | | Li Rom.ⁱ guadagnarono una gran battaglia contro li Volsci, Falischi, e Fidenati, con molta perdita. Cosso Tribuno Militare uccise Volumnio Rè de' Volsci in un combattimento speciale, e facendone il trionfo colle spoglie nemiche. |
| 3619. | 318. | **M**. Papirio, o' Cornelio Maluginense, e **L**. Papirio Crasso. |
| | | La Peste fù grande a Roma, e il Popolo spaventato da diversi accaduti prodigj, si pacificò sull'accusa intentata contro Melio, ed il suo assassinamento. |
| 3620. | 319. | **C**. Giulio Iulio, e **L**. Virginio Tricosto. |
| | | La Peste, che continuava diede occasione a' Fidenati, e Veiani d'entrar nelle terre de' Rom.ⁱ, e di venire sino alla porta Collina, dove il Dittatore |

00036

Servilio li scacciò sino a Fidene, che assediolla, e presela. A.M. A.R.

M. Manlio Capitolino, Q. Sulpizio Cosso, o' Caio Giulio Iulo, e L. Virginio Tricosto. 3621. 320.

Li Veiani spaventati dalla presa di Fidene inviaroni deputati alle 12. comunità della Toscana p avorne soccorso contro li Rom.i Emilio viene eletto Dittadore, fissa egli il tempo del Governo de' Censori a' un'anno, e mezzo, questi terminata la dittatura lo accusano di mal Governo, il popolo trovollo reo, e disapprovò li Censori.

Tribuni militari.

M. Fabio Vibullano, M. Pollio, e L. Sergio Fidena 3622. 321.

La peste, ed il timor della fame assicuraron la pace di Roma.

L. Pinario Mamerco, L. Furio Medullino, e Spur. Postumio Albo. 3623. 322.

Li più riguardevoli della Plebe ~~...~~ obligano quest' anno li Tribuni a proporre una legge, p la quale fu difeso a dispensatori delle cariche d'essere vestiti di bianco.

Consoli. 3624. 323.

T. Quincio Peno Cincinnato, e Cneo Giulio Mento.

Li Volsci, e li Veiani essendo uniti, si elesse Tuberto p Dittadore, che li disfece, portando in trionfo le loro spoglie. Il Cons.o Giulio dedicò il tempio d'Apollonio.

| A.M. | A.R. | |
|---|---|---|
| | | **L**. Papirio Crasso, e **G**iulio Iulo. |
| 3625. | 324. | Gl'Equidi chiesero l'alleanza col popolo Rom.º, che la negò. Il Senato prevenne li Tribuni del popolo nel disegno, che aveano di proporre la rimessa delle amende, che li Tribuni voleano accordare. |
| 3626. | 325. | **L**. Sergio Fidena, ed **O**stilio Lucrezio Tricipitino. In questo anno nulla avvenne di considerabile. |
| 3627. | 326. | **A**ulo Cornelio Cosso, e **T**. Quinzio Peno Cincinnato. Una aridità estrema cagionò in Roma una vogna di cui poche persone restarono esenti. Si arrestò il corso ad alcune nuove superstizioni, le quali erano insorte nel popolo insensibilmente. |
| 3628. | 327. | **C**. Servilio Ahala Strutto, e **L**. Papirio Mugillanente. Il Senato inviò alcuni ali Veiani per riavere il preso nella Campagna di Roma, ed eglino diedero il rifiuto, onde li Rom.ⁱ dichiararon loro la guerra. |
| | | **T**ribuni Militari. |
| 3629. | 328. | **T**. Quinzio Peno Cincinnato, **C**. Furio, **M**. Postumio, ed **A**ulo Cornelio Cosso. Di questi 4. Tribuni militari li 3. primi andaron contro li Veiani, che li respinsero, onde Mamerco fù creato dittatore, il mancando egli col suo valore di soccorrer con buon esito li Tribuni. Li Fi- |

00037

denati succidono li Rom.i della lor colonia, e si congiungono co' Veiani. Il Dittatore li disfece in una battaglia interamente, e coll'avvanzare le truppe sue vittoriose entro la Città, le diede un funesto, e sanguinoso saccheggio, la guerra terminossi in 15. giorni. | A.M. | A.R.

**A**ulo Sempronio Attratino, **L**. Quincio Cincinnato, **L**. Furio Medullino, e **T**. Orazio Barbato. | 3630. | 329.

Veia la Capitale de' Veiani n'era lungi da Roma, che 4. ore, fù presa da' Rom.i, e proposto di farne la capitale del loro Stato. Si fà a Roma una tregua di 20. anni co' Veiani.

**C**. Claudio Crasso, **S**pur. Nauzio, **S**ergio Rutilio Fidena, e **S**esto Giulio Tullo, o' Giulo. | 3631. | 330.

Roma s'è resa celebre ne' publici divertimenti, n'avendola mai potuta vincere alcun Stato, o' Regno ne' publici suoi giuochi. In quest'anno ne furon celebrati de' magnifichi.

**C**onsoli.

**C**. Sempronio Attratino, e **Q**. Fabio Vibullano. | 3632. | 331.

Il Consolo Sempronio volle far perire la Rom.a armata in una battaglia co' Volsci, mà il valore di Sesto Tarpeio semplice Brigadiere la salvò, poiche s'impadronì egli d'un posto eminente a man salva, obligando il Consolo a dis[...]

A.M. A.R. vero dall' iniquo disegno.

**Tribuni.**

3633. 332. **L.** Manlio Capitolino, **Q.** Antonio Merenda, e **L.** Papirio Mugillanense.

Ortensio Tribun della Plebe accusò Sempronio del malvaggio disegno, ed infelice successo avuto nella pugna co' Volsci, mà li suoi Colleghi lo difesero.

**Consoli.**

3634. 333. **Q.** Fabio Vibulano, e **T.** Quinzio Capitolino.

Fù quest' anno ripieno di varie contese fra' Tribuni, e li Consoli a caggion de' Questori, che li Tribuni voleano composti del popolo, opponendovisi il senato. Il che diede occasione di fare interrè Mugillano, e ritornare a' Tribuni Militari. Fabio disfece gl' Equi, mà il senato n'gl' accordò, che un picciol trionfo.

**Tribuni Militari.**

3636. 335. **L.** Quinzio Cincinnato, **S**esto Furio Medullino, **A**ulo Sempronio Atratino, e **M.** Manlio.

Li Tribuni del popolo rinovellarono la legge Agraria, mà Sempronio vi s'oppose. La Vestale Postumia viene accusata d'incontinenza, mercecchè vestiva pomposamente, ed adorna oltre modo, mà seppe ella assai bene difendersi.

00038

**A**grippa Menenio Lanato, **P.** Lucrezio Tricipiti- A.M. A.R.
no, **S**pur. Nauzio, e **C.** Servilio. 3637. 336.

Gli Schiavi cospirarono di metter fuoco alla Cit-
tà di Roma, e d'impadronirsi della rocca Tar-
peia; due di loro scopriron la congiura, e furon
per ciò liberati dalla morte, da cui gl'altri n'an-
darono esenti.

**L.** Sergio Fidena, **M.** Papirio Mugillanense, 3638. 337.
e **C.** Servilio Prisco.

Li Tribuni sono disfatti vergognosamente dagl'
Equi. Q. Servilio essendo stato creato Dittatore
gl'attaccò con tal fierezza, e valore, che ne ripor-
tò di loro piena vittoria, prendendo Lavico, do-
ve li Rom.i inviarono una Colonia di 1500. Rom.i

**A**grippa Menenio Lanato, **L.** Servilio Structo, 3639. 338.
**L.** Lucrezio Tricipitino, e **S**pur. Veturio Crasso.

In quest'anno regnò la pace frà Rom.i, nulla
essendovi accaduto di considerabile.

**A**ulo Sempronio Attratino, **M.** Papirio Mugil- 3640. 339.
lanense, **S**pur. Nauzio Rutilio, **Q.** Fabio Vi-
bulano.

La legge Agraria, che fù proposta nell'anno
267. di Roma da Spur. Cassio per divider le terre
conquistate al Popolo, fù l'occasione di molti
inconvenienti, che nacquero quest'anno, mer-
cecchè li Tribuni rinovellaron la legge.

A.M. A.R. **C.** , o **L.** Cornelio Cosso, **P.** Valerio Potito, **Q.** Fabio
3641. 340. Vibulano, **M.** Postumio Regilense, e **Q.** Quinzio
Cincinnato.
Gl' Equiti fecer guerra à Romani, e presero la Città di Voles, mà Postumio la riprese in poco tempo; Li Tribuni proposero di ripopolare Voles, mà Postumio, che vi s'oppose col Senato, se ne fuggì nel Campo de' soldati, ove fù ucciso. Questo disordine caggionò l'elezione de' Consoli.

**Consoli.**

3642. 341. **A**ulo Cornelio Cosso, o **P.** Postumio Regilense, e **L.** Furio Medullino.
Si ricercarono con freddezza li complici dell'assassinamento di Postumio, lamentandosi molto li Tribuni. Il popolo si risentì, mà fù tosto pacificato.

3643. 342. **Q.** Fabio Ambusto, e **C.** Furio Pacillo.
Tito Livio nò fà menzione di questi due Consoli, mà Cassiodoro ne parla. Nò vi successe cosa alcuna di Considerazione in quest'anno.

3644. 343. **M.** Papirio Attrattino, o Mugilano, e **C.** Nauzio Rutilio.
La Città di Roma è desolata dalla fame, e da malattie Epidemiche, per cui muore gran ~~[illegible]~~ numero di gente.

3645. 344. **M.** Emilio Mamerco, e **C.** Valerio.

Gl' Equiti sacheggiano la campagna di Roma, e vengono fino alle porte della città. Mà il Consolo Valerio li respinse, facendone un gran bottino: Gli si accordò l'Ovazione, o picciol trionfo. | A.M. | A.R.

**C.** o' Gneo Cornelio Cosso, e **L.** Furio Medullino. 3646. 345.

Carvintana fù assediata da' Volsci. Li Tribuni permisero al popolo di prender l'armi, che a condizione d'eleggere il seguente anno Tribuni militari in vece de' Consoli, il che fù accettato.

**Tribuni Militari.**

**C.** Giulio Iulo, **C.**, o' **P.** Cornelio Cosso, **C.** Servilio Ahala. 3647. 346.

Li Volsci, e gl' Equiti mettono in campagna un' armata formidabile, e li Rom.ⁱ per difendersi crearono Dittatore **P.** Cornelio, che li disfece.

**L.** Furio Medullino, **C.** Valerio Potito, **Cneo** Fabio Vibullano, **C.** Servilio Ahala. 3648. 347.

Li Volsci presero il Forte di Veruga. Li Tribuni s'armarono in tumulto, e disfecero tutti que' nemici, che ritrovavansi nella campagna, senza poter prendere il Forte.

**P.** Cornelio Cosso, **Cneo** Cornelio Cosso, **Fabio** Ambusto, e **L.** Valerio Potito. 3649. 348.

Fabio assedia, e prende Anxuro nominata oggidì Terracina. S'incominciò quest'anno a'

A. M. | A. R. | pagare li Soldati dal Tesoro pubblico.

3650. 349. T. Quinzio Capitolino, Aulo Manlio, L. Furio Medullino, C. Giulio Iulo, e M. Emilio Mamerco.

Si fece quest' anno la guerra a' Volsci, mà senza grande avantaggio.

Alcuni autori pongono quì il Consolato di A. Manlio Volso, e L. Furio Medullino per l'anno 350. di Roma, mà Tito Livio non ne fà menzione.

3652. 351. C. Valerio Potito, M. Sergio Fidena, P. Cornelio Maluginense, Cn. Cornelio Cosso, Q. Fabio Ambusto, e Spur. Nauzio Rutilio.

Quest'anno a' Volsci non fù molto utile, per aver loro presa li Rom.i la Città di Artanes.

3653. 352. M. Emilio Mamerco, L. Valerio Potito, Appio Claudio Crasso, M. Quinzio Varo, M. Giulio Iulo, M. Postumio, M. Furio Camillo, M. Postumio Albino.

Si fece l'assedio a' Veia, continuandolo tutto l'inverno. Ciò che li Rom.i non aveano mai fatto, si contentarono di far la guerra durante l'Estate, la qual novità fece mormorare il Popolo, mà Crasso lo sedusse in un arringa, provando, che il nemico in ogni tempo, e varietà di staggioni dovea combattersi.

00040

C. Servilio Ahala, Q. Servilio, L. Virginio, Q. A.M. A.R.
Sulpizio, Aulo Manlio, e M. Sergio. 3654. 353.

Li Falischi soccorrono li Veiani, levando il quartiere al Tribuno Sergio, che volle più tosto lasciar perire le sue truppe, che dimandar soccorso al suo Collega Virginio, col quale era adirato. Il Pregiudizio, che recò alla Rep. questa dissensione fra li due Tribuni, diede occasione al Senato d'eleggere altri Tribuni, avvegnacchè non fosse ancora il 15. di Giulio, facendosi ordinariamente l'elezzione a 13. di decembre. Li Volsci presero Anxur, e la fortificarono.

L. Valerio Potito, M. Furio Camillo, M. Emi- 3655. 354.
lio Mamerco, Cn. Cornelio Cosso, C. Fabio Ambusto, L. Giulio Iulo.

Li Tribuni ebbero tutto l'avantaggio sopra li nemici, e Valerio riprende Anxur.

P. Licinio Calvo, L. Manlio, P. Ticinio, P. Melio, 3656. 355.
L. Furio Medullino, L. Popilio Volso.

Licinio è il 1.o Plebeo, che pervenne al Tribunato militare. Quest'anno fù considerabile per il gran freddo, e nevi straordinarie.

M. Veturio, L. Ticinio. P. Menenio Pacilo, Cn. 3657. 356.
Genuzio, L. Atilio.

Per il maneggio, e condotta de' Tribuni del Popolo li Tribuni militari sono eletti della Plebe, eccettua-

A. M. A. R. tone il solo Vettario. La peste fece questo anno gran strage sì in Roma, che nelle campagne di essa, onde ricorsero a' libri delle Sibille, celebrando il 1.° Lectisterno per ordine de' Duumviri; si prattica va questa ceremonia ne' tempi calamitosi.

3658. 357. **L.** Valerio Potito, **M.** Valerio Massimo, e **M.** Furio Camillo.

Il Senato operò tando co' suoi maneggi, che tutti li Tribuni Militari furono patrizj. Il Lago Albano essendosi straordinariamente gonfiato, li Rom.ⁱ inviarono alcuni all'Oracolo di Delfo per sapere, se col fare il scolo all'aqua di questo Lago prenderebbono Veia, come loro detto avea un Auguro Veientino.

3659. 358. **L.** Giulio Iulo, **L.** Furio Medullino, **L.** Sergio Fidena, **A**ulo Postumio Regillense, **P.** Cornelio Maluginense, **A.** Manlio.

Li Tarquinj saccheggiarono la campagna di Roma. Postumio, e Giulio li batterono col riprendere tutto il bottino. Li Volsci diedero l'assedio ad Anxur, e gl'Equiti a Lavico.

3660. 359. **P.** Licinio Calvo, **P.** Tizinio, **P.** Menenio, **Cn.** Genuzio, **L.** Attilio.

Li Tribuni furono colti in una imboscata da' Falisci, con molto svantaggio. L'armata, che assediava Veia, elesse per dittatore F. Camillo, che liberò

00041

li Tribuni dal pericolo, in cui erano, ed assediando Veia la ridusse all'ultima estremità, e l'esposta ancora al saccheggio per ordine del Senato. A.M. A.R.

P. Cornelio Cosso, P. Cornelio Scipione, M. Valerio Massimo, C. Fabio Ambusto, L. Furio Medullino, Q. Servilio. 3651. 360.

Li Tribuni del Popolo proposero al popolo Rom.° di stabilirsi a Veia, dove l'aria era migliore, che à Roma, e la campagna più fertile, e dilettevole. Gl'altri Tribuni proponevano di fare almeno questa città la metà della capitale, opponendosi Camillo à tutte due le proposizioni.

M. Furio Camillo, M. Furio Medullino, C. Cornelio, L. Valerio Publicola, Spur. Postumio, e P. Cornelio. 3662. 361.

Camillo avendo saccheggiata la campagna de' Falischi, ricusò per la 1.a volta il bottino à' soldati, che per rispetto al lor Generale soffrirono questo comando pazientemente. Camillo assediò poscia Falleria; durante l'assedio un Maestro di Scuola gli condusse li suoi scolari delle famiglie più nobili, il che detestando Camillo, inviò di nuovo alla città il Maestro dopo averlo fatto battere da' suoi scolari.

Consoli.

P. Lucrezio Flavo, Servio Sulpizio Camerino. 3663. 362.

SLUB Wir führen Wissen. http://digital.slub-dresden.de/id483269212/85 gefördert von der Deutschen Forschungsgemeinschaft DFG

A. M. A. R. Li Tribuni del Popolo rinovelarono ancora la proposizione di stabilirsi a Veia, a cui si oppose il Senato, facendo la distribuzione delle terre de' Veiani al Popolo Rom.°

3664. 363. **L**. Valerio Potito, e **M**. Manlio.
La siccità caggionò un gran Contagio quest'anno a Roma.

**T**ribuni Militari.

3665. 364. **L**. Lucrezio, **S**ervio Sulpizio, **M**. Emilio, **L**. Furio Medullino, **A**grippa Furio, **C**. Emilio.
Seditio predisse a' Rom.i che li Galli doveano quando prima entrar nell' Italia, il che n' creduto dal Senato, verificossi coll'evento, poichè li Gali entraron nell' Italia, e vennero assediar Roma.

3666. 365. **F**abio Ambusto, **P**. Sulpizio Longo, **Q**. Servilio, **P**. Servilio Maluginense.
Li Rom.i vanno incontro a' Galli, che discendono in Italia, e ne ricevono a caggion de' Tribuni una gran sconfitta, la di cui novella pose Roma in una estrema costernazione, fuggendo tutti eccettuatone un picciol numero, che si rinserrò nel Campidoglio, ed alcuni vecchi Senatori, che dimoraron nelle proprie case. Li Galli doppo avere perseguitati li fuggitivi, entrarono in Roma, e l'incendiarono, uccisero li venerabili Senatori, e dipoi andarono all'assedio del Campi-

00042

loglio, e siccome eglino di notte ascendevano il mon- A.M. A.R.
te, le oche, che nudrivansi nel tempio di Giu-
none fecero sì gran schiamazzi co' loro grida, che
Manlio Capitolino svegliotti, e radunati que' po-
chi fuggitivi nel Campidoglio rispinse li Galli, che
ascendevano il Monte, e mentre li Romani stava-
no già per arrendersi a cagione de' scarsi viveri, e pe-
nosse contingenze, e miserie, nelle quali erano
immersi, Camillo fatto già dittatore arrivò a Ro-
ma, e col suo valore, e coraggio vinse li Galli obli-
gandoli a ritirarsi.

**A**ulo Valerio Publicola, **L.** Virginio, **P.** Cornelio 3667. 366.
Aulo Manlio, **L.** Emilio, e **L.** Postumio.
Si notò ne' Fasti il 18. di Giulio, come infausto, per
essere stati battuti li Rom.i nel medemo giorno a
Cremera, ove tutti li Fabj furono uccisi, e la 2.a
volta su le ripe d'Allia da Francesi, onde per de-
creto sollenne fu proibito d'intraprendere in tal
giorno alcuna cosa. Camillo dittatore soggiogò li
Volsci, che resistito aveano a' Rom.i per lo spazio di
70. anni.

**T.** Quincio Cincinnato, **Q.** Servilio Fidena, **C.** Giu- 3668. 367.
lo Iulo, **L.** Aquilio Corvo, e **L.** Lucrezio Tricipitino.
Camillo, che l'anno precedente avea debellati li
Volsci, disfece in quest'anno li Toscani col prender
loro Cortosa, e Contenebra, e gl' Equiti col sacheg-

A. M. A. R. giar loro tutte le terre.

3669. 368. L. Papirio, Cn. Sergio, L. Emilio, L. Licinio, M. Menenio, L. Valerio Publicola, C. Cornelio.

Romolo dal principio della fondazione di Roma, diviso avea la Città in tre Tribù, e cadauna divise in 10. Curie, o parrocchie. A misura, che Roma si ampliò con la sua potenza, aumentossi ancora il numero delle Tribù sino a 31. Quest'anno se n'aggiunsero 4. p compire il numero di 35., e furono chiamate, Pomentina, Sabina, Stellatina, ed Arniense.

3670. 369. M. Furio Camillo, Sesto Cornelio Malluginente, L. Sergio Fidena, L. Quinto Cincinnato, L. Orazio Pulvillo, T. Valerio.

Li differenti popoli, co'quali doveano cimentarsi li Rom.i ci fanno osservare, che l'Italia a que' tempi era divisa in varj sovrani. Anzio era in questo numero: Li Tribuni Camillo, e Valerio andarono incontro alla sua armata, e la dissfecero prendendo Satrico ancora in quest'anno.

3671. 370. Aulo Manlio, P. Cornelio, T., e L. Quinto Capitolino, L. Papirio Cursore, e C. Sergio.

Manlio determinò di farsi Rè, e affine di riuscirvi sparse nel popolo ingiuste, e false accuse contro il Senato, ch'eletto avea Cosso p dittatore, il quale citò Manlio davanti il Popolo, sforzando.

00043

lo a mostrare il luogo, dove il Senato nascosto ave- A. M. A. R.
a l'oro, di cui lo accusava, a cui rispose egli d'una
maniera ambigua, manifestando con ciò la sua
calunnia, per lo che il Dittatore lo fece arrestare,
mà fù obligato a lasciarlo in libertà per pacifica-
re il popolo, che si era posto all'arme in suo fa-
vore.

**S**ergio Cornelio Maluginense, **P.** Valerio Potito, 3672. 371.
**L.** Postumio, **M.** Furio Camillo, Servo Sulpizio, **T.**
**Q.** Cincin.°, **P.** Papirio Crasso.

Manlio continuando li suoi raggiri per acquistar-
si l'amore del Popolo affine d'arrivare al termine
de' concepiti dissegni, fù accusato da Tribuni del
popolo, che il Senato per mezzo de' danari se li ave-
a guadagnati. Fù convinto di aspirare alla digni-
tà reale, e condannato ad essere precipitato dal-
la medema rocca, ch'egli col suo valore, e corag-
gio salvato aveva dalla sorpresa de' Galli nell'
assedio del Campidoglio, e fù proibito a tutti
della sua famiglia di portar più il prenome di
Marco.

**L.** Valerio, **A.** Manlio, **L.** Lucrezio, **L.** Emilio 3673. 372.
**M.** Trebonio, e **S**ervio Sulpizio

In quest'anno nulla successe degno di riflessione.
S'inviarono Colonie a Pontina, ed a Nepete, che
li Romani soggiogato aveano. Quest'ultima sus-

A. M. A. R. siste al presente nello Stato Ecclesiastico, ed il suo Vescovado è unito a quello di Sutri.

3674. 373. **Spur.**, e **L.** Papirio, **Ser.** Cornelio Maluginense **Q.** Servilio, **C.** Sulpizio, **L.** Emilio.

Li Volsci presero d'assalto Satrico, e passarono a fil di spada tutti li Rom.[i] di questa Colonia, il che non può credersi, quanta costernazione recasse a Roma.

3675. 374. **M.** Furio Camillo, **A.**, e **L.** Postumio Regilense, **L.** Furio, **L.** Lucrezio, **M.** Fabio Ambusto.

Camillo, e Furio suo collega fecer guerra a Volsci, prendendo il loro Campo d'assalto con disfarli intieramente; Il ritrovar de' Tusculani tra' prigionieri diede occasione a' Romani d'intimar loro la guerra, mà essi vestiti in abiti di pace li ricevettero aprendo le porte della Città, il che diede motivo a Camillo di dar loro il ius di Borghesi Romani.

3676. 375. **L.**, e **P.** Valerio, **C.** Sergio, Licinio Mancino, **L.** Papirio, Sergio Cornelio Maluginense

Li Tribuni del Popolo eccitarono una sedizione col chiedere la remissione delle usure, mà il Senato ricusò di concederla; Li tribuni in vendetta s'opposero a una leva di truppe, che farsi dovea contro li Prenestini, che facevano delle scaramuccie sino alla Porta Collina. Con-

00044

cinnato fatto dittatore li vinse su le ripe dell'Allia. A. M. A. R.
e prese in 20. giorni nove delle loro città; Prenes-
te capitolò, e si arrese.

C. Manlio, P. Manlio, L. Giulio Patrizio, C. Ses- 3677. 376.
tilio, M. Albino, L. Antistio.

Avvegnacchè li Volsci fossero stati abbattuti, e sog-
giogati da' Rom.i da Camillo, sembra ciò non ostan-
te, che non lo fossero intieramente, poichè l'istoria
ci mostra, che li Tribuni quest'anno ebbero qual-
che picciol rotta da' Volsci.

Spur. Furio, Q. Servilio, L. Mancino, M. Orazio, 3678. 377.
P. Clelio, L. Geganio.

Li Tribuni del Popolo avendo chiesto l'alleviamen-
to de'          , il Senato consentì, che niuno si met-
tesse in prigione a caggione de' debiti durante
la guerra co' Volsci.

L. Emilio, P. Valerio, C. Veturio, Servio Sulpici- 3679. 378.
zio, L., e C. Quinto Cincinnato.

Sollevaronsi varie contese fra li Tribuni, ed
il Senato, volendo li Tribuni fra l'altre cose, che
non fosse permesso ad alcun Cittadino Romano di pos-
sedere più, che 500. fornat.ra di terra, e che uno de'
Consoli fosse per l'avvenire Plebeo, opponendosi
fortemente il Senato. Li Tribuni in vendetta
si opposero alla Creazione de' Magistrati Curuli,
di maniera che Roma fù per cinque intieri an-

A.M. A.R. ni senza Magistrati.

3683. 384. L. Furio, Aulo Manlio, Servio Sulpizio, L. Cornelio, A., e C. Valerio.

Tusculo Città 4. ore lungi da Roma fù assediata da' Veletrini popoli dal Paese Latino, mà furono obligati a levar l'assedio, per essere frattanto venuti in soccorso di essa li Romani. Tusculo è al presente Frascati, luogo assai delizioso per magnifiche Palaggi, e Giardini.

3686. 385. Q. Servilio, C. Veturio, A., e M. Cornelio, Q. Quinzio, e M. Fabio.

Si propose di stabilire 10. Magistrati, che dovessero aver cura del divino Culto, cinque Patrizj, e cinque Plebei, invece de' due Patrizj, ch'esercitavano tale Magistratura sotto il nome de' duumviri.

3687. 386. T. Quincio, Servio Cornelio, Servio Sulpizio, Sp. Servilio, L. Papirio, e L. Veturio.

Furio Camillo eletto Dittatore per la 4.a volta fù obligato a lasciare la carica per essergli contrario il Popolo. Manlio fù posto in sua vece, consentì egli alla creazione de' Decemviri del Corpo Plebeo affine di trattar gl'affari della religione con 5. Patrizj.

3688. 387. Aulo, e M. Cornelio, M. Gegario, P. Manlio, L. Veturio, e P. Valerio.

Gli Galli ritornarono in Italia, Camillo fatto nuovo-

mente Dittatore và a combatterli. Tito Livio dice, | A.M. | A.R.
che li Galli furono battuti vicino al lago Albano, trà Polibio sostiene il contrario, asserendo, ch'eglino vennero a depredare presso il medemo lago, da cui ritiraronsi carichi di bottino. Il Senato, ed il Popolo convennero, che si eleggesse un Console Plebeo, ed un Pretore, e due Edili Curuli del corpo de' Patrizj.

## Consoli.

Emilio Mamerco, e L. Sexto. 3689. 388.

Non successe quest'anno cosa degna di riflessione.

L. Genuzio Aventino, e Q. Servilio Ahala. 3690. 389.

La peste fece gran stragi quest'anno in Roma, in cui morì il celebre M. Furio Camillo, uomo che fù degno di ricevere il nome di secondo Romolo, e ristaurator della Patria.

T., o C. Sulpizio Petico, C. Licinio Stolo Calv. 3691. 390.

La peste continuò in Roma, per farla cessare si celebrarono il Lectisterno, e p. la 1.a volta li giuochi Scenici. Il Tevere p. grande excrescenza d'acque uscì fuori del suo letto inondando tutta la campagna.

L. Genuzio, e L. Emilio Mamerco 3692. 391.

La peste in quest'anno ancora proseguì a far stragi, il che obligò li Romani a piantare il chiodo di rame nella muraglia di dietro la Cappel-

A.M. A.C. la di Minerva, la qual cerimonia per l'avanti politica consistente nel segnare il numero degl' anni, divenne poscia superstiziosa. L. Manlio fù fatto dittatore espressamente per questa cerimonia.

3693. 392. **Q.** Servilio Ahala, e **L.** Genuzzio.

Un grande voragine vi aperse nella piazza, ove radunar soleasi il popolo, che sforzossi invano di otturarla. Gl' Auguri, ed Indovini sopra ciò consultati risposero, ch'era d'uopo il gettarvi entro il più prezioso della Città. C. Curzio Giovane Cavaliere sostenne, che li Dei chiedevano un valoroso Romano, vi si gettò, e dando egli medemo tutto armato nella voragine, che si riempì, e fù poscia nominata il Lago Curziano.

3694. 393. **L.**, o' **C.** Sulpizio Petico, **C.** Licinio Calvo Stolo.

Li Galli ritornarono per la terza volta in Italia, e per scacciarneli fù Creato dittatore T. Q. Peno, che con la Romana armata si accampò sù le rive del Teverone in faccia al' inimico; Un Gallo, o' Francese di smisurata grandezza provocava li Rom.^i ad un particolar certame, si offrì Manlio a Combattere con esso lui, e ne restò vittorioso coll' ucciderlo, altro in prendendo egli delle sue spoglie che un ricco monile, per cui egli, e li suoi discendenti portarono il nome di Torquato.

3695. 394. **C.** Petilio Libo Balbo, e **M.** Fabio Ambusto.

| | A. M. | A. R. |
|---|---|---|
| gli Tiburtini, che facevano la guerra a Fabio, ebbero il soccorso de' Galli, le due armate vennero alle mani vicino alla porta Collina, restandone vittoriosi li Romani. | | |
| **M.** Popilio Lena, **C.** Manlio Imperioso. | 3696. | 395. |
| Que' di Tivoli ebber l'audacia di scalare in una notte oscura le muraglie di Roma. Questo assalto improviso pose Roma in confusione, mà li Romani ciò non ostante si seppero difendere, e respingere li nemici. | | |
| **C.** Fabio Ambusto, e **C.** Plauzio Procolo. | 3697. | 396. |
| Si dichiarò la guerra a' Tarquinj per aver saccheggiate le terre de' Romani, e Fabio ne perdette la battaglia, mà li Romani ne guadagnarono una contro li Galli, che si erano accampati a Pedum vicino a' Roma. | | |
| **C.** Marzio Rutilio, **Cn.** Manlio Imperioso. | 3698. | 397. |
| Licinio Stolo autor della legge, che proibiva di non possedere più, che 500. tornaturi di terra, convinto di averne 1000. fù condannato all'amenda. Li Tribuni fecero rettificare una legge, per cui gli interessi furon rimessi all'uno per 100. | | |
| **M.** Fabio Ambusto, e **M.** Popilio Lena. | 3699. | 398. |
| Gl'Abitanti di Tivoli furono respinti sino alla loro Città. Fabio presentò la battaglia a' Falischi, che posero alla testa de' lor battaglioni i loro Sa- | | |

| A.M. | A.R. | |
|---|---|---|
| | | cerdoti vestiti co' loro abiti venerandi, il qual spettacolo arrestò sul principio li Romani a motivo di religione, mà poscia deposto il vano scrupulo, diedero la battaglia con averne la vittoria. Li Toscani si unirono à Falischi, onde per opporsi a' loro fù eletto dittatore Manlio Rutilio, che fù il 1.º Plebeo ad ottenere tal carica. Fece egli Colonello della Cavalleria C. Plauzio Plebeo, il che turbò il senato, che in vano si sforzò di eleggere due Consoli del suo corpo, quindi ne naque l'interegno per otto anni nella Republica. |
| 3700. | 399. | **C.** Sulpizio Petico, **M.**, o' **L.** Valerio Publicola. Quest'anno sarebbe stato pacifico, se li Patrizj non avessero ricominciato a chiedere il Consolato per quelli del loro corpo, riuscendovi nell'intento. |
| 3701. | 400. | **M.** Fabio Ambusto, e **T. Q.**, o **L.** Popilio. Fabio disfece li Tiburtini, e prese Saluzzo. Li Tarquinj furono totalmente disfatti. Si stabilì un' alleanza solenne con li Sanniti. |
| 3702. | 401. | **C.** Sulpizio Petico, **M.** Valerio Publicola. T. Manlio Torquato fù fatto dittatore in occasione del grande armamento fatto da Toscani, Cerätani, e Volsci. Li Ceretani, à quali dichiarossi la guerra, inviarono un Ambasciatore a Roma per iscusarsi, ed 'a' loro si perdonò, mediante che una loro città |

00047

servì di asilo alle cose di religione de' Romani, A. M. A. R.
quando li Galli abbruciavano Roma.

**P.** Valerio Publicola Patrizio, e **C.** Marzio Ru- 3703. 402.
tilio Plebeo.

Il Popolo avea richiesto un Plebeo per Console, e l'
ottenne. Si stabilirono cinque Commissarj, chia-
mati Mensarj per le usure. Fù eletto Dittatore
C. Giulio. 3704. 403.

**C.** Sulpizio Petico, **T. Q.** Peno Cincinnato.

Il Senato elesse M. Fabio Ambusto Dittatore sen-
za alcun pretesto; malgrado però il Senato, ed il
Dittatore, fù eseguita la legge Licinia, e si
fece un Plebeo Console.

**L.** Cornelio Scipione Patrizio, e **M.** Popilio 3705. 404.
Lena Plebeo.

Visse ancora la guerra contro li Galli. Popilio
Lena durante la malattia di Scipione, coman-
dò la Romana armata, e sforzò li Galli a star-
sene nel loro campo. L. Furio Camillo fù fatto Dit-
tatore.

**L.** Furio Camilo, ed **A**ppio Claudio Crasso 3706. 405.

Li Galli ritornarono questo anno in Italia con gran
sforzo, accampandosi presso Albano, vi si opposero
li Romani con una armata considerabile. Un
Gallo sfidò alcuno della Romana armata ad un
particolar certame, Valerio Giovane Tribuno di

A. M. A. R. 1000. uomini s'offere a combattere, e l'uccise.

3707. 406. **M**. Valerio Corvino, e **M**. Popilio Lena.
M. Valerio n'avea che 23. anni allorchè fù fatto Console, n'avendosi in ciò riguardo alla sua età, mercecchè la vittoria da lui riportata l'anno precedente de' Galli, gli procurò tal carica. Li Cartaginesi fecero alleanza col popolo Romano.

3708. 407. **T**. Manlio Torquato, e **C**. Plauzio Venoce.
Non v'è altro da riflletter quest'anno, se n' che si rimisero gl'interessi alla metà per 100.

3709. 408. **M**. Valerio Corvino, e **C**. Petilio Libo.
M. Valerio perseguitò li Volsci sino a' Satrico, abbrucciandola col demolire tutte le fortificazioni. Il Senato gli accordò per tal vittoria l'onor del Trionfo.

3710. 409. **M**. Fabio Dorso, e **S**ervio Sulpizio Camerino.
Gl'Aruncani ricominciarono la guerra dando il saccheggio alla Campagna di Roma. Furio Camillo eletto dittatore li vinse doppo avere fatto voto di un tempio a Giunone Moneta.

3711. 410. **C**. Marzio Rutilio, e **T**. Manlio Torquato.
Molti prodigj apparvero quest'anno in Roma piovendo pietre, se vogliamo dar fede all'istoria, nella quale si legge ancora, che nel mezzo giorno si eclissò il sole.

00048

A. M. A. R.

**M.** Valerio Corvino, e **A.** Cor. Cosso 3712. 411.

Li Rom.i quest'anno riportarono de' Sanniti una gran vittoria, guadagnando 170. insegne, e 40000. scudi. Li Cartaginesi avendo ciò inteso, inviarono Ambasciatori a Roma per rallegrarsi di tal vittoria, ed offrirono a Giove Capitolino una Corona d'oro di 25. Lire di peso.

**C.** Marzio Rutilio, e **Q.** Servilio Ahala. 3713. 412.

La bellezza, e fertilità del Paese di Capua diede occasione a' Legionarj Romani, ch'erano ne' quartieri d'inverno a Capua, di rendervisi Padroni coll'uccidere tutti li suoi abitanti. Marzio in vendetta di una sì temeraria impresa, esiliò gl'autori di questa intrapresa.

**C.** Plauzio, e **L.** Emilio Mamerco. 3714. 413.

Il Campo, e la Campagna de' Volsci fù saccheggiata da' Rom.i, i quali obligarono li Sanniti a chieder la pace, che fù loro accordata.

**T.** Manlio Torquato, e **P.** Decio Mus. 3715. 414.

Essendosi dichiarata la guerra a' Latini, il Figlio del Console Manlio fù da lui inviato a spiare il Campo nemico con un Corpo di Cavalleria, questi fù disfidato dal Comandante d'un posto avanzato, ed accettato egli la pugna, uccise il suo nemico, riportandone le spoglie a' piedi del suo Padre, che lo fece crudelmente morire,

A.M. A.R. p avere Combattuto senza suo ordine. Decio uno de' Consoli vedendo, che l'armata Romana s'indeboliva dedicossi ei medemo con la morte agli Dei Infernali p la salvezza di Roma, che ne riportò poscia una Compleata vittoria.

3716. 415. **L.** Emilio Mamerco, e **Q.** Publio Filo.
Li Consoli seguirono a perseguitare li nemici loro. Q. Pub. Filo fù eletto Dittatore. Diede egli diversi, che mortificarono li Patrizj, e costituì una legge, la quale imponeva al Senato di eseguire gli ordini del Popolo, che il S.o dovea dare il suo Consenso alle leggi, che propor si doveano, e stabilì che uno de' Censori sarebbe Plebeo.

3717. 416. **L.** Furio Camilo, e **C.** Menenio Nepote.
Li Rom.i Continuarono le loro Conquiste contro li Latini, prendendo molte loro Città. Per tali vittorie s'inalzarono statue ad onore de' Consoli che nõ fù p l'avanti mai fatto. Camilo prese a' Volsci la Città di Anzio, e fece portare a Roma tutte le prore delle Galere.

3718. 417. **C.** Calpurnio, o Sulpizio Longo, e **L.** Elio Peto.
Il Senato obligò li Consoli di nominare un Dittatore p soccorrere gl'Auruncani, mentre eglino medemi aveano ciò trascurato. Il Dittatore fù Claudio Regillense.

3719. 418. **L.** Papirio Crasso, e **C.** Celo Duellio.

00049

gl'Toscani di Calles nella terra di Lavoro si unirono a' Sedeciani p fare la guerra a' Romani, mà furono disfatti al 1.° incontro. A. M. A. R.

M. Valerio Corvino, e M. Attilio Regolo. 3720. 419.

M. Valerio assediò Calles, prendendola p assalto. Si fece dittatore L. Emilio p essere Presidente a' Comizj, luogo di assemblea del Popolo, ch'era un Teatro elevato, e spazioso chiamato la Tribuna delle arringhe, ove si faceva la giustizia, e si proponevan le leggi, e si trattava col popolo generalmente d'ogni cosa.

T. Veturio, Spurio, o' L. Postumio Albo. 3721. 420.

S'inviò una Colonia a' Calle. La Peste fece in Roma gran strage. L. Corn. Ruffo è fatto dittatore.

L., o Aulo Corn., e Cn. Domizio Calvo. 3722. 421.

Il timore, che si aveva de' Galli, che minacciavano di ritornare in Italia, fece che si creasse un Dittatore, che fù M. Papirio Crasso. Alessandro Rè di Epiro fece alleanza col popolo Rom.° Si aumentò Roma di due Tribù, chiamate Mezienna, e Scapzienna.

M. Claudio Marcello, e T., o' C. Valerio Potito Flacco. 3723. 422.

Insorse quest'anno in Roma una gran mortalità negl'uomini solamente. Una schiava ne scoprì

| A. M. | A. R. | |
|---|---|---|
| | | al Senato la raggione, la quale fù, che molte femmine Romane concertarono frà di loro di avvelenare tutti gl' uomini di Roma con una bevanda. Venti di queste femine furono però arrestate ed interogate sù la qualità delle bevande, che avevano, negarono sfrontatamente essevi del veleno, se ne fece loro p forza la prova, e morirono subito. Per lo che il Senato fece uccidere 170. di queste femine. Li due Consoli furono nel numero di quelli, che restarono avvelenati dalle loro mogli; si piantò il chiodo p pacificare li dei con questa cerimonia; questi furono li primi veleni Publici. |
| 3724. | 423. | **P.** Papirio Crasso, e **L.** Plauzio Venno. |
| | | Li Volsci fecero ancora varie scaramuccie co' Romani, che avendoli vinti, accordarono a' loro ciò nostante la pace, siccome pure l' accordarono a' Sanniti, ed alla piccola Resp.ᵃ di Fondi. |
| 3725. | 424. | **L.** Emilio Mamerco, e **Cn.** Plauzio. |
| | | Il Console assediò la Città di Priverna, e la prese, facendo tagliar il capo al Comandante, ed ottenne dal Popolo Rom.ᵒ, che si concedesse alla Città il jus di borghesi Rom.ⁱ |
| 3726. | 425. | **C.**, o **L.** Plauzio Proculo, e **P.** Cornelio Scapula. |
| | | S'inviò quest' anno una Colonia a' Fregelle, Città situata frà Volsci, Latini, ed Equiti all' Oriente di Roma. |

00050

**Cornelio Lentulo, e Q. Publ. Filo.** A.M. A.R.

Si creò Dittatore C. Claudio Marcello p. opporsi alli Samniti Nolani. Naquero dissentioni frà il Senato, ed il Popolo. 3727. 426.

**C. Petilio, e L. Papirio Maluginense, o Cursore.** 3728. 427.

Allessandro Rè di Epiro fù ucciso in Lucania. Si celebrò quest'anno il quinto Lectisterno; era questa una Ceramonia, che si faceva nelle pubbliche calamità p. placare li Dei, e renderli propizij. Si levavano le Statue loro dà Piedestalli, e si ponevano in letti magnifici, facendo à loro de' gran pranzi. Giove, Apollonio, Latona, Diana, Ercole, e Nettuno erano frà gl'altri distinti in queste feste. Li Forastieri Conosciuti, e sconosciuti erano alloggiati, e nudriti gratuitamente, e in tai giorni si dimenticava ogni odio, e n. si facevano accuse.

**L. Furio Camillo, e Decio Giunio Bruto Sceva.** 3729. 428.

Camillo andò contro li Sanniti, mà essendo caduto in malattia, nominò Dittatore L. Papirio Cursore, che essendo stato obligato di andare à Roma p. alcun sacrificio, lasciò il Comando dell'armata à Fabio, col proibirgli espressamente di attaccare il nemico. Fabio vedendo, che l'assenza del Dittatore rendeva il nemico trascurato, volle prevalersi

A.M. A.R. l'uno si della occasione, attaccò p tanto il loro Campo, riportandone una gran vittoria. Il Dittatore arrivò al Campo, e intendendo il fatto volle farlo morire p aver contravenuto à suoi ordini. Fabio ebbe bisogno di tutta la protezzione del Senato, e del Popolo p ottenerne la grazia.

3730. 429. **C.** Sulpizio Longo, **Q.** Emilio, o Aurelio Cretano.
Li Samniti rompono la tregua fatta p un' anno.
Li Tusculani furono accusati da Tribuni di aver contribuiti alla rivolta de' Privenati, mà vennero a Roma con le loro Moglie, e fanciulle per giustificarsi.

3731. 430. **Q.** Fabio, e **L.** Fulvio.
Il Dittatore pseguitò li Samniti, e ne fece un macello di maniera che dimandaron la pace offrendosi a rendere tutto ciò che aveano preso a' Romani durante la guerra.

3732. 431. **T.** Veturio Calvino, e **S**pur. Postumio Albino.
Si negò a Samniti la pace, eglino p ciò si armarono, e vennero ad accamparsi alle forche Codine. Ponzio loro Generale ingannò li Rom.ⁱ p mezzo di spie travestite in abito di Pastori. Li Consoli Romani ingannati da' falsi avvisi di costoro marciarono alla sfilata, ove li Samniti obligaronghi a passare sotto il giogo.

3733. 432. **Q.** Publio Filo, e **L.** Papirio Cursore.

00051

Li Romani al lor ritorno sforzarono medemamen- A. M. A. R.
te Li Samniti a passare sotto il giogo

**L.** Papirio Cursore, o Malugimense, e **Q.** Emi- 3734. 433.
lio Cretano.

Papirio dopo essere stato eletto dittatore tagliò in pezzi la guarnigione de' Samniti scacciata da Satrico.

**M.** Follio Felcina, e **L.** Plauto Venno. 3735. 434.

Si accordò a Samniti una tregua solamente di due anni, in vece della pace da loro richiesta inutilmente, e si diede quest'anno per la 1.a volta un Governatore Romano a' Capuani.

**C.** Iunio Bubulco, e **Q.** Emilio Barbula. 3736. 435.

Roma resesi non sol potente coll'armi a' suoi vicini, mà eziandio con le leggi, che servirono di norma, e regola à tutta l'Italia, che incominciò a conformarsi con la Rom.a legge.

**A.** Spurio, o Sempronio Nauzio Rutilio, e **M.** 3737. 436.
Popilio Lena.

Si diedero quest'anno due battaglie a' Samniti, nella 1.a fù eguale il vantaggio, mà nella 2.a n'ebbero la rotta li Samniti, che furono disfatti. Q. Fabio fù eletto dittatore per succedere a L. Emilio.

**M.** Petilio Libo, e **C.** Sulpizio Longo. 3739. 438.

Li Consoli presero con tradimento la Città di Sora.

A. M. A. R. passando tutti a filo di spada eccettuati 225. de' principali Autori della rivolta, che furono inviati a Roma per essere publicamente giustiziati.

3740. 439. **L.** Papirio Cursore, e **Q.** Iunio Bruto Bubulco.
Iunio prese Nola, e il Forte di Fregelle. La peste fece quest'anno in Roma gran strage, per farla cessare si creò C. Petilio Dittatore, affinchè facesse la Ceremonia di piantare il chiodo.

3741. 440. **M.** Valerio, e **P.** Decio.
M. Valerio terminò la guerra de' Sanniti. Appio Claudio mentre era Censore fece fare una Strada, che portò il suo nome, ed il Canale Appiano, che conduceva in Roma l'aqua dell' Anio sino al Monte Aventino.

3742. 441. **C.** Iunio Bruto Bubulco, e **Q.** Emilio Barbula.
Li sonatori de' Musicali istrumenti abbandonarono Roma, perchè fù loro difeso di bevere ne' Tempj. Il Senato inutilmente fece pregarli di ritornarvi. Mà alcuni loro conoscenti avendoli ubriacati col vino, li posero in alcuni carri, e li condussero a Roma; eglino doppo essersi rinvenuti dall' ubriachezza, restaron sorpresi di vedersi in Roma. Fù loro subito proibito con pena della morte di sortire dalla Città; e fù loro permesso durante lo spazio di trè giorni di mascherarsi ogni anno.

00052

| | A.M. | A.R. |
|---|---|---|
| **Q.** Fabio Massimo, e **Q.** Marzio Rutilio. | | |
| Fabio diede la battaglia à Toscani, e li vinse, mà li Sanniti batterono l'altro Console. L. Papirio Cursore fù dichiarato Dittatore, e trionfò de' Sanniti. | 3743. | 442. |
| **Q.** Fabio Massimo, e **P.** Decio Mus. | 3744. | 443. |
| Li Consoli riportarono diversi vantaggi sù li Sanniti, e gl' Umbriani furono da' loro intieramente disfatti. Alcuni autori n' amettono in quest' anno li Consoli. | | |
| **Q.** Appio Claudio Ceco, e **L.** Volumnio Flamma. | 3745. | 444. |
| Fabio disfece li Sanniti, rinserrandoli nel loro Campo, da cui n' poteron sortire, che a condizione di passare il giogo, e d'essere venduti all'incanto 7000. de' loro Alleati. | | |
| **L.** Cornelio Arvina, e **Q.** Marzio Tremulo. | 3746. | 445. |
| L. Cornelio fù molto angustiato nel suo Campo da' Sanniti, e molto più dalla fame. Marzio suo Collega venne a soccorrerlo, disfacendo l'armata de' Sanniti, che vi perdettero 30000. uomini. | | |
| **L.** Postumio, e **T.** Minuzio Augurino. | 3747. | 446. |
| Li Consoli assediano Boviana, e la prendono con trovar frà le spoglie il Colosso d' Ercole, che si dedicò al Campidoglio, doppo aver servito di trionfo a' Consoli. | | |

| A.M. | A.R. | |
|---|---|---|
| 3748. | 447. | **L.** Sulpizio Agerio, o Saverio, e **P.** Sempronio Sofo. Si concluse la pace co' Sanniti. Fabio Censore per impedire, che la gente infingarda, e popolare non avesse più parte all'elezione de' Magistrati, distribuille in 4. Tribù, che nominò le Tribù della Città. Acquistossi egli per questa azione il nome di Massimo, che non potè giammai ottenere con le sue vittorie da' nemici riportate. |
| 3749. | 448. | **L.** Genuzio Aventino, e **Servio** Cornelio Lentulo. S'inviarono Colonie a Sores, ed Albano, e si donò il Jus di Romani Borghesi agl' Arpinati. Fù mandato un piccol Corpo d'armata nell'Umbria contro molti Assassini, che ritiraronsi in una gran caverna, che avea due aperture, nelle quali postero molta legna, e visi accese il foco, per cui furono parte abbrucciati, e parte suffocati 2000. di costoro. |
| 3750. | 449. | **M.** Livio Dentero, e **C.** Emilio. Gl' Equi non potendo soffrire il giogo Romano, attaccarono la Colonia d'Albano. C. Junio Bubulco eletto perciò **Dittatore** li sottomise nuovamente. Valerio Massimo, che fù di poi Dittatore sottomise a Roma li Marsi, che ci erano |

00053

ribellati. A.M. A.R.

Furono Consoli in quest'anno M. Valerio Corvino 3751. 450.
Massimo, e L. Sempronio Sofo, mà T. Livio non ne fà menzione.

M. Valerio Corvino Massimo, e Q. Apuleio Pan- 3752. 451.
sa.

Si crearono 4. Pontefici, e 5. Auguri del Corpo del Popolo, che divisero con li Patrizj, e dispensarono tutte le Cariche della Rep.ca Valerio propose la legge delle appellazioni al popolo pp gl' arresti che farebbe il Senato, che condannasse un cittadino ad essere frustato, ò alla morte.

M. Fulvio Peto, e T. Manlio Torquato. 3753. 452.

Roma fù afflitta dalla fame, mà fù sollevata dall'attenzione, ed industria di Fabio Massimo, che fù eletto Commissario de' viveri. Si aggiunsero due Tribù, cioè l'Annienna, e la Terentina.

L. Cornelio Scipione, e Fulvio Centumalo. 3754. 453.

Gli Rom.i soccorsero li Lucani contro li Samniti, e li disfecero presso Boviano. La Lucania era il Paese, che noi chiamiamo oggidì Basilicata.

Q. Fabio Massimo, e P. Decio Mus. 3755. 454.

Gli Samniti perdettero una battaglia, dove li Romani fecero 3200. prigionieri, restandovi morti sul Campo 4400 ~~morti~~ dalla parte de' Samniti.

A.M. A.R. **L.** Flaminio Flamma, ed **A**ppio Claudio.

3756. 455. Li Consoli riportarono ancora una gran vittoria contro li Samniti. S'inviò una Colonia a Minturno, ch'è nell'imboccatura del Liri, oggi Galirano.

3757. 456. **Q.** Fabio Massimo, e **P.** Decio Mus.

Li Toscani, li Samniti, e gl'Umbriani fecero alleanza contro li Rom.i Fabio ebbe molta pena a vincerli. Decio in una battaglia perigliosa a'Romani si dedicò con la morte, come fece suo Pre, alli Dei Infernali p far ottenere la vittoria al Popolo Romano.

3758. 457. **L.** Postumio, e **A**tilio Regolo.

L. Postumio essendo infermo, li Samniti attaccarono il Campo dell'altro Console, facendone un gran macello. Postumio avendo riacquistata la salute passò in Toscana, dove vinse li Toscani in due diversi incontri, prendendo a'loro molte Città.

3759. 458. **L.** Papirio Cursore, e **S**pur. Carvilio.

Li Samniti posero in Campo un'armata più numerosa della 1.a Papirio diede loro la battaglia restandovi uccisi nel Campo 33300 Samniti, e 3860. prigionieri. Si celebrò in quest'anno il 19. Lustro, e si ritrovarono in Roma 262322. capi di Famiglia.

| | A.M. | A.R. |
|---|---|---|
| **Q.** Fabio Gurges, e **D**ecio Iunio Bruto Sceva. Fabio diede a' Sanniti la battaglia con tanta imprudenza, che fù sul punto d'essere accusato a' Roma: Fabio Massimo suo Pre̊ temendo un simile afronto si offerse di esercitare appresso il Figlio la Carica di Luogotenente, e ciò gli fù accordato dal Senato. Questo grand'uomo ristabilì gl'afari, e procurò al Figlio l'onor del trionfo. | 3760. | 459. |
| **L.** Postumio, **C.** Iunio Bruto Bubulco. Gl'Ambasciatori Rom.ⁱ ottennero dagl'Epidauri la permissione di condurre a' Roma il Dio Esculapio, che si presentò a' loro nel suo Tempio sotto la figura di un serpente; si condusse quando a' Roma, e gli si fabricò un Tempio nell'Isola del Tevere. | 3761. | 460. |
| **P.** Cornelio Rufino, e **M.** Annio Curio Dentato. Curio disfece li Sanniti, e li Sabini, li primi tentoronò la sua fedeltà con regali, mà questo grand'uomo disse loro, ch'era più onorevole, e glorioso di comandare agl'uomini ricchi, che d'essere dalle ricchezze oppresso. | 3762. | 461. |
| **M.** Valerio, e **Q.** Cedizio Noctua. S'inviarono Colonie a Castre, ed Andria. | 3763. | 462. |
| **Q.** Marzio Tremulo, e **P.** Cornelio Arvina. Si celebrò il censo, ed il Lustro, nel quale si numerarono 270000. Capi di Famiglia. | 3764. | 463. |

| A.M. | A.R. | |
|---|---|---|
| | | M. Claudio Marcello, e C. Nauzio Rutilio. |
| 3765. | 464. | Il Popolo non potendo sodisfare a' debiti si ammutinò, e ritirossi nel Gianicolo. Il Dittatore Q. Orazio pacificò la sedizione con un bel discorso, mostrando loro a qual periglio esponevano la Rep.ª |
| 3766. | 465. | M. Valerio Potito Massimo, e C. Elio Peto. |
| | | Li Galli assediarono Arezzo in Toscana. Il Console Elio volendo far a loro levar l'assedio, vi perdette la sua armata con la vita. |
| 3767. | 466. | C. Claudio, M. Emilio Lepido |
| | | Li Galli uccisero contro il ius delle Genti gl'Ambasciatori Rom.ⁱ, il che fù occasione d'una guerra sanguinosa, che fù di poi vantaggiosa a' Rom.ⁱ |
| 3768. | 467. | C. Servilio Tucca, e L. Celio, o' Cecilio Metello. |
| | | Taranto incominciò a temere la forza Romana. Questa Città era potente, mà la sua forza non era punto eguale a quella di Roma. Ciò nonostante li Tarentini presero quest'anno alcune Galere Romane, ed uccisero il Comandante. |
| 3769. | 468. | Q. Cornelio Dolabella, e Cn. Domizio Calvo. |
| | | Q. Cornelio disfece li Galli, che venivano per assediar Roma, il che obbligolli a far la pace co' Romani, la quale durò 40. anni. |
| 3770. | 469. | C. Fabricio Lusco, e Q. Emilio Pappo. |
| | | Li Bruziani, e Lucani assediarono Turino in Calabria, Fabrizio ne fece levar l'assedio. |

| | A.M. | A.R. |
|---|---|---|
| **L.** Emilio Barbula, e **Q.** Marzio Filippo. | | |
| Li Tarentini oppressi da' Rom.ⁱ implorarono il soccorso di Pirro Rè di Epiro, che abbracciò con tutto il contento una tale occasione. | 3771. | 470. |
| **P.** Valerio Levino, e **T.** Coruncano Nepote. | 3772. | 471. |
| Pirro viene in Italia, e vince in una battaglia li Rom.ⁱ col soccorso degl' Elefanti, che li Rom.ⁱ non aveano ancor veduti; e s'avanzò egli sino a' Prenesbe. | | |
| **C.** Fabrizio Lusco, e **Q.** Emilio Pappo. | 3773. | 472. |
| Un Medico di Pirro venne ad offrirsi a Fabrizio per avvelenare il suo Rè. Il Console ebbe tanto orrore di questa viltà, ed enormità, che inviollo a Pirro col delitto convinto. Pirro maravigliatosi della generosità del Console, gl'inviò tutti li Prigionieri da lui fatti nella battaglia. Mà queste reciproche corrispondenze non determinaron la pace. | | |
| **P.** Sulpizio Saverio, e **P.** Decio Mus. | 3774. | 473. |
| Li Rom.ⁱ avendo perduta una 2.ª battaglia col Rè Pirro, nella 3.ª che diedero ordinarono li Consoli di non attaccare senon gl'Elefanti, i quali feriti posero in disordine l'armata di Pirro, che vi perdette 20000. uomini, ed egli stesso restò ferito. | | |
| **P.** Cornelio Rufo, **C.** Junio Bruto. | 3775. | 474. |
| Li Tarentini, che aveano chiamato in soccorso | | |

A.M. A.R. il Rè Pirro contro li Rom.i, furono castigati, come le altre Città con Pirro alleate.

3776. 475. Q. Fabio Gurges, e C. Genuzio.

Diversi prodigj spaventarono il popolo Rom.o, e fra gl'altri una saetta, che scosse la testa di Giove Capitolino.

3777. 476. Manio, o M. Curio Dentato, e C. Cornelio Lentulo.

Curio diede la battaglia a Pirro, che fù disfatto coll'essergli ucci 23000 soldati. Dopo una sì gran perdita Pirro nō si lasciò più vedere in Italia e ritirossi nell'Epiro.

3778. 477. Servio Cornelio, e M. Curio Dentato.

Fabrizio essendo Censore fece escludere dal Senato P. Cornelio Rufino uomo Consolare p. avergli trovato in Casa quindeci marche di argenteria.

3779. 478. C. Fabrizio Licinio, o Lusco, e C. Claudio Cinna

Tolomeo Filadelfo Rè d'Egitto inviò Ambasciadori p. fare alleanza co' Rom.i Si celebrò il Censo, e trovaronsi 271224. Capi di Famiglia.

3780. 479. L. Papirio Cursore, e C. Servilio.

La Vestale Sestilia convinta d'impudicizia, fù fatta morire. Erano le Vergini Vestali consecrati al servizio della Dea Vesta: Il loro impiego era di tenere sempre acceso il fuoco sacro nel suo Tempio, senza lasciarlo spegnere, che se

00056

| | A.M. | A.R. |
|---|---|---|
| mai p loro negligenza spegnevasi, erano battute con verghe dal loro Sovrano Pontefice, e non si riaccendeva il fuoco, che p mezzo di specchi ustorj. Allora si poteano far condurre in carozza p la Città sino al Campidoglio, e se per la via incontravano Consoli, o altri Magistrati, erano obligati di coprirsi affatto con il velo. | | |
| **C.** Quinzio Gulore, e **L.** Genuzio. | 3781. | 480. |
| In quest'anno non si hà cosa rimarcabile. | | |
| **C.** Genuzio, e **Cn.** Cornelio Blasio. | 3782. | 481. |
| Gli Mamertini essendo stati chiamati p soccorrer li Cartaginesi di Messina, trovarono questa Città al loro beneplacito. Costoro uccisero tutti gl'uomini, e presero le loro femine, impadronendosi de' loro beni. | | |
| **Q.** Fabio Pittore, e **Q.** Ogulio Gallo. | 3783. | 482. |
| Gli Mamertini, di cui abbiamo parlato erano soldati di Campania, così chiamati, perchè Figli di Marte. In quest'anno non successe cosa degna di considerazione. | | |
| **P.** Sempronio Sofo, ed **A**ppio Claudo Crasso. | 3784. | 483. |
| Si assediò in Reggio una Legione, che si era ribellata, ed impadronita di questa Città; ed a tutti li soldati fù reciso il capo. | | |
| **M.** Attilio Regolo, e **L.** Giunio Libo. | 3785. | 484. |
| Si aumentò quest'anno il numero de' Questori | | |

A.M. A.R. L'istoria ci fà sapere, che in quest'anno solamente s'incominciò à Roma a servirsi delle monete.

3785. 485. **D**ecio Junio Mus, e **C**n. Fabio Pittore.
Volsinia una delle principali Communità della Toscana fù maltrattata dalli schiavi, ch'ella posto avea in libertà. Decio pose al dovere questa temeraria gente.

3787. 486. **Q**. Fabio Massimo Gurge, e **L**. Manlio.
In quest'anno nò successe cosa degna di riflessione.

3788. 487. **A**ppio Claudio, e **Q**. Fulvio Flacco.
Li Mamertini chiesero aiuto a' Rom.[i] contro li Cartaginesi. Li Rom.[i] più per politica, che per giustizia à loro ne inviarono, e ciò fù la 1.[a] occasione della 1.[a] guerra fra queste due Republiche. M. e D. Bruto inventarono il crudel spettacolo de' Gladiatori, di cui l'uso fù sin allora ignoto, per onorare li funerali de' loro Pri defonti.

## Prima Guerra Punica.

3789. 488. **M**. Valerio Massimo, e **M**. Ottacilio.
Li Rom.[i] pensarono alla conquista della Sicilia, per questo effetto Claudio vi passò con una bella armada; presentò la guerra a' Cartaginesi, e li vinse. Questa fù la 1.[a] vittoria da' Rom.[i] riportata fuori d'Italia.

00057

**L. Postumio, e Q. Manlio.** A.M. A.R.

Li Rom.i dopo questa vittoria continuarono le 3790. 489.
loro conquiste in Sicilia, ed assediarono la Città di Agrigento, e la presero, con tutto che fosse venuto a' soccorrerla Annone Generale de' Cartaginesi.

**L. Valerio Flacco, e T. Ottacilio Crasso.** 3791. 490.

Li Rom.i per la 1.a volta posero in mare un'armata navale di <u>120.</u> Galere. Si celebrò in quest'anno il <u>100.</u> e si trovarono in Roma <u>372280.</u> Capi di Famiglia. Eutropio n' ne conta che <u>292334.</u>

**C. Cornelio Asina, e C. Duellio Nepote.**

Il 1.o combattimento navale, che si diede fra' li Car- 3792. 491.
taginesi, e li Rom.i fu nelle coste della Sicilia, ove fu disfatta l'armata Cartaginese. Duellio, che ne riportò la vittoria, ottenne il trionfo navale, e fu a lui eretta una Colonna in Roma, che sussiste ancora, e gli fu permesso di portare alla notte una torcia accesa innanzi a lui accompagnati da sonatori di flutta, ed altri instrumenti da fiato.

**L. Aquilio Floro, e L. Cornelio Scipione.** 3793. 492.

Cornelio Scipione disfece li Cartaginesi nell' Isola di Corsica, dove Annone Generale de' Cartaginesi fu ~~[illegible]~~ ucciso nel difendere la Città di Olbia. Scipione gli fece fare degl' ossequij molto onorevoli per il suo gran merito.

3794. 493. Aulo Attilio Collatino, e Q. , o Sulpizio Paterculo.
Li due Consoli presentarono la battaglia davanti a Palermo a' Cartaginesi, che la ricusarono. Attilio ebbe gran perdita in voler attaccare con troppo ardire la flotta Cartaginese, mà fù soccorso dalla Prudenza del suo Collega. Le Isole di Corsica, e di Sardegna si resero tributarie quest'anno a' Romani

3795. 494. C. Cornelio, o C. Attilio, o M. Attilio Regolo, e L. Mantio.
Li Consoli posero in mare con 350. vascelli, e 140. mille uomini. Li Cartaginesi venner loro incontro, mà perderon la battaglia con esser a' loro prese 64. Galere, e 30. cacciate nel fondo del mare, perseguitando le altre sino alle coste dell'Africa.

3796. 495. Q. Cedizio, e L. Manlio, o Q. Attilio Regolo.
Li Cartaginesi avendo perduti 3. Generali, e più di 18000. uomini senza li prigionieri, inviarono Ambasciatori a Sparta per chiederne un Comandante con alcune Truppe. Gli Spartani inviarono a' loro Santippo uomo prudente, e lor Generale. Questi nella battaglia disfece li Rom.i riportandone gloriosa vittoria, mentre dalla parte de' Rom.i perirono 30000. uomini, e furono fatti prigionieri 15000.

00058

**M**. Emilio Paulo, **S**ervio Fulvio Nobiliore. A.M. A.R.

Li Cartaginesi vanagloriosi della vittoria acquistata 3797. 496.
attaccarono li Consoli, e dopo un' ostinato combattimento, ebbero la vittoria li Rom.i con prendere a' nemici 114. vascelli, mà nel ritorno che fecero in Italia ebbero una sì fiera tempesta, che poterono appena salvare 80. de' loro vascelli.

**A**ulo Attilio, ò L. Aquilio, e **C**. Cornelio Asina. 3798. 497.

Li Consoli assediarono Palermo, Città principale de' Cartaginesi in Sicilia, e la presero avanti che li Cartaginesi potessero soccorrerla, onde essi per ripararne la perdita misero in mare un armata di 240. vascelli.

**C**. Servilio, e **C**. Sempronio. 3799. 498.

**C**. Aurelio Cotta, e **P**. Servilio Gemino. 3800. 499.

L'armada navale de' Rom.i fù talmente battuta da una furiosa tempesta, che vi perdettero 150. de' loro vascelli. questa perdita gl'obligò a ritirarsi, conservando 60. Galere per difendere le coste d'Italia. Li Consoli passarono il seguente anno in Sicilia, non succedendovi cosa degne d'osservazione.

**L**. Cecilio, e **L**. Furio, ò **C**. Curio. 3801. 500.

Li Cartaginesi fecero diverse perdite sì in mare, che in terra, il che gl'obligò a chieder la pace a' Rom.i Inviarono perciò Regolo prigioniere Rom.o co' loro Ambasciatori, mà questo nobile Campione avendo

| A. M. | A. R. | |
|---|---|---|
| | | più riguardo all' utilità della Patria, che alla propria consigliò il Senato à continuar la guerra contro Cartagine affine di abbassarne la sua potenza, che un dì potrebbe a Roma esser funesta, e abbenchè Regolo si aspettasse nel ritorno a Cartagine un crudele supplicio, e potesse rimanere a Roma, ciò non ostante per tenere la parola data se ne ritornò a Cartagine frà le mani de' suoi nemici, che lo fecero crudelmente morire. |
| 3802. | 501. | **C.** Atilio Regolo, e **L.** Manlio Volso. |
| | | Li Consoli passarono in Sicilia, ed assediarono Lilibeo per mare, e per Terra. Annibale Ammiraglio de' Cartaginesi con una vigorosa sortita abbruciò le machine de' Rom.<sup></sup>i |
| 3803. | 502. | **P.** Claudio Pulcro e **L.** Iunio. |
| | | Claudio volle sorprendere Trapano Città maritima mà Asdrubale Cartaginese informato del suo dissegno lo aspettò, e nella battaglia, che diede cacciò al fondo molti suoi Vascelli con prenderne 23. Si celebrò quest' anno il 100., e si ritrovarono in Roma 251222. Capi di Famiglia. |
| 3804. | 503. | **P.** Servilio Gemino, e **C.** Aurelio Cotta. |
| | | Li Rom.i, che aveano à cuore la Conquista della Sicilia proseguirono ancora quest' anno l'assedio di Lilibeo senza molto vantaggio. |
| 3805. | 504. | **L.** Cecilio Metello, e **Cn.** Fabio Buteo. |

Successe un Combattimento sul Monte Erice in Si- A.M. A.R.
cilia, di cui Giunio s'era impadronito gl'anni
passati. Sabelico vuole, che Giunio preso abbia Eri-
ce, mà prende egli il Monte, e la Città secondo
tutte le apparenze.

M. Fabio Buteo, e M. Ottacilio Crasso. 3806. 505.
La Flotta de' Consoli fù dispersa dalla tempesta,
e fuori di speranza di intraprendere quest'anno
alcuna cosa.

M. Fabio, e C. Attilio. 3807. 506.
Alcuni vogliono, che in quest'anno siati per la 1.ª
volta creati due Pretori. Mà ve ne furono già due
nell'anno 388., esercitando l'uno la Giustizia alli
Cittadini Rom.ⁱ, e l'altro à Forastieri, che veniva-
no à Roma. Il Pretore era la 2.ª dignità in Ro-
ma, ed era conferito con li medemi auspizj, che
il Consolato. Li Pretori aveano il jus di cangiar le
leggi, abrogarle, e farne altre nuove.

M. Manlio Torquato, e C. Sempronio. 3808. 507.
Li Magistrati, de' quali abbiamo parlato vesti-
vano, come li Consoli, ed andavano per le strade sù
Cavalli bianchi accompagnati da sei littori. La
guerra si continuava ancora in Sicilia.

C. Fundanio, e C. Sulpizio Gallo. 3809. 508.
Non c'è quest'anno altro da notare, che si li Rom.ⁱ, che
li Cartag.ⁱ faceano gran preparativi per la guerra.

A.M. A.R. **C.** Lutazio, ed **A.** Postumio.

3810. 509. Lutazio unì 200. Galere a 5. ordini di remi p. battere Amilcare, che facea molti danni alle coste d'Italia p. 5. anni. Si diede p.tanto una gran battaglia, in cui furono uccisi da' Rom.i 13000 Cartaginesi, e 32000 fatti prigionieri. Questa p.dita rammarica al sommo li Cartaginesi, che dimandaron la pace, la quale fù loro accordata con condizione di abbandonar la Sicilia, e di pagare subito 2000. talenti, e 200. p. venti anni continui, che fanno ogn'anni 6. millioni, e 185. mila lire Francesi.

## Fine della 1.a Guerra Punica.

3811. 510. **Q.** Lutazio Catulo, ed **A.** Manlio Torquato.
Li Consoli disfecero in 6. giorni li Falischi coll'uccider a' loro 15000 uomini, e prendere la metà del lor paese.

3812. 511. **C.** Claudio Cento, e **M.** Sempronio Tuditano.
Il Rè Jerone venne a' Roma p. vedervi la magnificenza de' publici spettacoli facendo a' Rom.i un regalo di 200000. staia di frumento.

3813. 512. **C.** Manlio, e **Q.**, o L. Valerio Flacco.
Si offerse a' Tolomeo Rè di Egitto un soccorso di soldati contro il Rè Antioco, ma egli li ringraziò. Un certo Licinio introdusse quest'anno a' Roma la Co-

00060

| | A.M. | A.R. |
|---|---|---|
| media, e la Tragedia. | | |
| **T.** Sempronio Gracco, e **L.** Cornelio, e L. Valerio Flacco. | 3814. | 513. |
| Li Rom.i accettarono la Sardegna, che si offerse à loro p suddita, il che turbò molto li Cartaginesi, che rimiravano di mal occhio la fortuna de' Romani. | | |
| **L.** Cornelio, e **Q.** Fulvio. | 3815. | 514. |
| Q. Fulvio guereggiò in Liguria, e pose a fuoco le Foreste, che servivan di asilo a' nemici. La Liguria era anticamente una parte della Gallia Cisalpina, che ora è compresa nell' Italia, e si chiama la riviera di Genova. | | |
| **C.** Licinio Varo, e **P.** Cornelio Lentulo. | 3816. | 515. |
| Li Rom.i ebbero molto a fare con questi popoli bellicosi, che erano molto forti in riguardo ancora della situazione del lor paese ripieno di Monti, e che vennero ad attaccare nel piano li Rom.i Mà li Consoli ne fecero strage. | | |
| **T.** Manlio Torquato, e **C.** Attilio Balbo. | 3817. | 516. |
| Li Consoli castigarono que' di Sardegna, che si erano ribellati a' Rom.i, a' quali poscia spontaneamente si sottomisero. Si chiuse il tempio di Giano dopo tale castigo. | | |
| **L.** Postumio Albino, e **S**pur. Carvilio Massimo. | 3818. | 517. |
| Si dichiarò la guerra agl' Illirici, e si disarmaro- | | |

| | | |
|---|---|---|
| A.M. | A.C. | no li Liguri. Gl'Illirici erano popoli, che abitavano lungo il mare Adriatico, oggi Golfo di Venezia. |
| 3819. | 318. | **Q.** Fabio Massimo, e **M.** Pomponio Matone. Tullia Vergine Vestale convinta d'impudicizia fù punita con la morte. Il supplizio, che si dava alle religiose colpevoli di simil delitto, era di sotterrarle vive in una fossa perciò scavata nella terra fuori della Porta Collina, in cui si metteva un poco d'aqua, e di latte, e vi si faceva poi discendere la rea, che si ricopriva di terra. Le Vestali dovevano essere Vergini, e perciò si ricevevano in quest'Ordine all'età di 6. anni. Allorchè una Vestale moriva, si faceano radunare 20. Figliuole davanti il Popolo alla presenza del Pontefice, e li nomi delle quali si mettevano alla sorte, consecrandosi Vestale quella, il di cui nome sortiva dall'urna. Se le tagliavano li capelli, e se le dava una scuffia, che le serrava il capo, da cui pendeano varj bindelli, o nastri. Al di sopra portava un altro bianco ornamento con una fascia di porpora. Avea ancora una specie di rocchetto di tela bianca, e al di sopra un mantello di porpora lungo sino in terra. Quando queste religiose passati aveano li 30. anni al servizio della Dea, erano in libertà di sortire |

e maritarsi, overo restare ancora nel monas- | A.M. | A.R.
tero, ed assistere co' lor Consigli alle altre Vestali.

**M.** Emilio Lepido, e **M.** Publicio Malleo. 3820. 519.

**C.** Papirio Masso, e **M.** Pomponio Matone. 3821. 520.

Non successe cosa degna di osservazione in questi due anni.

**M.** Emilio Barbula, e **M.** Junio Pera. 3822. 521.

Li Rom.ⁱ essendo passati nell' Illiria, Demetrio Rè di Faros alleato della Regina Teuca vedova di Agrone Rè dell' Illiria, abbandonò il suo partito, e diedesi a' quello de' Rom.ⁱ

**L.**, o' Anneo Postumio Albino, e **C**neo Fulvio Centumalo. 3823. 522.

Postumio passò nell' Illiria, dove essendosi unito a Demetrio, sforzò la Regina Teuca a chieder la pace, che le si accordò con patto, che dovesse ogn' anno pagare un tributo a' Rom.ⁱ, i quali sarebbero possessori delle Città prese.

**Q.** Fabio, e **S**pur. Carvilio. 3824. 523.

Si aumentò il numero de' Pretori sino a' 4.

**P.** Valerio, e **M.** Attilio Regolo. 3825. 524.

Si donarono a' soldati le terre, dalle quali si scacciaron li Galli, il che diede motivo a' loro di prender l'armi contro li Rom.ⁱ, e Demetrio ch' eglino fatto aveano Rè di Faros, si unì a' loro.

| A.M. | A.R. | |
|---|---|---|
| 3826. | 525. | Li Galli entrarono nell'Italia con 70000. uomini, e li Rom.i vi si opposero con un armata di 748000. à piedi, e 57600. à Cavallo. Li Consoli di quest'anno furono **L.** Apustio, e **M.** Valerio Messala. |
| 3827. | 526. | **C.** Attilio, e **M**anilio Lepido, o Papo. Li Galli con tutto che inferiori di numero vinsero li Rom.i disfacendoli interamente, mà nel ritirarsi furono attaccati, ed abbattuti dalli due Consoli, perdendo 40000. uomini con il loro Rè Congolitano. |
| 3829. | 528. | **T.** Manlio Torquato, e **Q.** Furio Filo, o C. Flaminio Nepote. Flaminio entrò nello Stato Milanese, e combattè li nemici con gran vantaggio, ottenendone il trionfo non ostante le opposizioni del Senato che volea deporlo appena fatto Console. |
| 3828. | 527. | **T.** Manlio Torquato, e **Q.** Fulvio Flacco. Si continuò la guerra in Liguria, ed in Lombardia, mà la peste, e le continue pioggie obligarone li Consoli à ritirarsi. |
| 3830. | 529. | **M.** Claudio Marcello, e Cn. Cornelio Scipione. Si fece la guerra à Milanesi, ed à Lombardi. Marcello prese Milano, e ritornò à Roma carico di spoglie opime per aver ucciso con le proprie mani Viridomaro Rè de' Galli |
| 3831. | 530. | **P.** Cornelio Asina, e **M.** Minuzio Rufo. |

Diversi mercanti vennero a lamentarsi a Roma, per che gl'Istriani danneggiavano il mare co' loro Corsari, onde li Rom.i servironsi di tal pretesto per dichiarar loro la guerra. | A.M. | A.R.

## Seconda Guerra Punica

**L.** Veturio Filone, e **C.** Lutazio Catulo. | 3832 | 531.

Annibale assediò Sagonto; gl'abitanti di questa città chiesero il soccorso a' Rom.i, che inviarono deputati a' Cartaginesi per lamentarsi, ma' essi no contra il sentimento di Annone accettaron la guerra dichiarata a loro dalli Deputati.

**M.** Livio Salinatore, e **L.** Emilio Paulo. | 3833 | 532.

Gli Schiavi liberi furono divisi in 4. Tribù, che si chiamarono Esquilina, Palatina, Suburrana, e Collina.

**P.** Cornelio Scipione, e **T.** Sempronio Longo. | 3834 | 533.

Li Rom.i dichiararono la guerra a' Cartaginesi ordinando processioni pubbliche per ottenere la protezione degli Dei. Roma, e Cartagine misero in campo due grandi armate: Annibale, che comandava quella di Cartagine avendo traversata la Spagna venne a' piedi dell'Alpi ed in 9 giorni malgrado la neve, ed inaccessibili monti passò in Italia. Il Console Cornelio andò ad incontrarlo colla sua armata;

A.M. A.R.

e vi restò disfatto: Sempronio, che venne à soccorrere il suo Collega, ebbe la medema sorte vicino al Tesino.

3835. 534. **C**n. Servilio Gemino, e **C**. Quinzio Flaminio.

Q. Flaminio fù inviato contro d'Annibale mà nò fù più felice, che li Consoli precedenti mentre Annibale gl'uccise da 15000. uomini facendone prigionieri 6000.

3836. 535. **C**. Terenzio Varrone, e **L**. Emilio Paulo.

Annibale continuando li suoi avanzamenti s'inoltrò sino à Canne. Li due Consoli porselenbarongli la battaglia, che fù da lui sommamente accettata con gran piacere, e in vero fù molto funesta a' Romani, che vi perderono 40000. uomini, e il Console Emilio. Annibale inviò à Cartagine 3. staia di anelli de Cavalieri Romani uccisi.

3837. 536. **T**. Sempronio Gracco, e **M**. Claudio Marcello

Marcello depose la carica di Console, e lasciarla a Q. Fabio Massimo, che ristabilì gl'affari de' Romani col temporeggiare, onde acquistò il sopranome di Cunctator.

3838. 537. **F**abio Massimo, e **M**. Claudio Marcello.

Marcello essendosi incontrato in Annibale vicino a' Nola, gli diede battaglia senza gran svantaggio. In questo tempo li due Sci-

00063

pioni faceano maraviglie in Spagna. A.M. A.R.

Q. Fabio Massimo, e T. Sempronio Gracco. 3839. 538.
Si accese un gran fuoco a' Roma senza poterne scoprire gl' incendiarj. Sifacie Rè di Numidia fà aleanza col popolo Rom.°

Q. Fulvio Flacco, ed Appio Claudio Pulcro. 3840. 539.
Annibale prese Taranto, e Marcello Siracusa dopo 3. anni d'assedio, durante il quale Archimede con le sue macchine matematiche fece più danno a' Rom.i, che li Cartaginesi con la loro armata. P., e Gn. Scipione Fratelli furono uccisi in Spagna.

Cn. Flavio ~~Flacco~~ Centumato, e P. Sulpizio Galba. 3841. 538.
Flavio assediò Capua, che si rese dopo 2. anni d' assedio. Si fece recidere il capo a' 56. Senatori di questa Città, che si ritrovarono vivi, gl'altri erano morti durante l'assedio.

M. Claudio Marcello, e M. Valerio Levino. 3842. 541.
Levino terminò la guerra di Sicilia con la presa d'Agrigento, ch'era l'ultima piazza possedeta da' Cartaginesi. P. Corn. Scipione passò in Spagna in qualità di Proconsolo, avegnacche non avesse che 24. anni. Prese d'assalto la nuova Cartagine, in cui vi fece un gran bottino con molti ostaggi lasciati a' Cartaginesi da' Spagnuoli, tra' quali v'era una bellissima Figlia,

| A. M. | A. R. | |
|---|---|---|
| | | la quale Scipione avendo inteso esser ella maritata con un Giovine Principe de' Celtiberi, glie la restituì intatta. |
| 3843. | 542. | **Q.** Fabio Massimo Temporeggiatore, e **Q.** Fulvio Flacco. |
| | | Dodeci Colonie Rom.e ricusarono il Soccorso d'uomini, e d'argento, che soleano dare negl' occorrenti bisogni, onde il Senato fù obligato di prender danaro dal Tesoro, chiamato Ærarium vicesimarium: di cui si se ne serviva, che nele estremità. Scipione continuava le sue Conquiste nella Spagna, facendo aleanza con Indibile, e Mandonio Principi Spagnuoli, che se li avea resi Amici col rendere le loro Mogli, e Figli da lui fatti prigionieri in Cartagine la nuova. Disfece egli Asdrubale, e s'impossessò del suo Campo con il gran bottino, che vi era. |
| 3844. | 543. | **M.** Claudio Marcello, e **T.** Q. Crispino. |
| | | Li due Consoli furono uccisi in una imboscata da Annibale con la pdita di quasi tutta l'armata. |
| 3845. | 544. | **C.** Claudio Nerone, e **M.** Livio. |
| | | Asdrubale passò in Italia p soccorrere il suo Fratello Annibale. Assediò Piacenza, dove li Romani co' lor Stratagemmi e saggia Condotta guadagnarono la battaglia, in cui fù ucciso |

00064

Asdrubale col perdere 55000. de' suoi. Annibale intesa la trista nuova, e veduta la testa del suo Fratello, che fù gettata nel campo, dubitò assai della ruina di Cartagine. | A.M. | A.R.

**L.** Veturio Filone, e **Q.** Cecilio Metello. 3846. 545.

Scipione passò in Affrica dopo aver fatta alleanza con Siface Rè di Numidia. Al suo ritorno cadde sì gravemente ammalato, che fù creduto morto, per lo che Indibile si ribellò a' Romani, e l'armata Romana si ammutinò, mà al'udire che Scipione ricuperata avea la pristina salute, si rivolse, e gl'affari mutarono faccia.

**P.** Corn.o Scip.e Affric.o, e **P.** Licinio Crasso. 3847. 546.

Magone venne in Italia al soccorso di Annibale; li Spagnuoli furono disfatti dal Pretore di Spagna, ed Indibile loro Generale, e Rè fù ucciso combattendo valorosamente.

**M.** Cornelio, e **P.** Sempronio Tuditano. 3848. 547.

Scipione assedia Utica. Siface, ed Asdrubale vennero a' soccorrerla con 54000. pedoni, e 13000. cavalli. Scipione levò l'assedio, ed andò incontro a' suoi Nemici. Cassiodoro chiama Cetego il Cons.e Corn.o

**Cn.** Servilio Cepione, e **Cn.** Servilio Gemino. 3849. 548.

Massinissa venne ad unirsi a' Scipione con la

A.M. A.R. Cavalleria Numida, con tutto ciò Scipione
prese Utica, il che obligò li Cartaginesi a chie-
der la pace.

3850. 549. **M.** Servilio Gemino, e **T.** Claudio Nerone.
Annibale ritornò a' Cartagine, che gli diede
una potente armata per opporsi a' Scipione, il
quale obligò Annibale ad accettar la battaglia
che fù per lui funesta, mentre li Cartaginesi fu-
rono disfatti col perdere 20000. uomini, il che rom-
maricò talmente Cartagine, che fù obligata
a chieder la pace, accordata da' Romani
colla condizione di pagare un' annuo tributo
e di non poter tenere nel porto, che 24. sole Galere.

**Fine della II.ª Guerra Punica.**

3851. 550. **C**n. Corn.º Lentulo, e **P.** Elio Peto.
Li Rom.i fecero alleanza co' Rodiani, e col Rè
Attalo. Questo è quell' Idolo così celebre per il Colos-
so, che si annoverò fra le 7. maraviglie di Ro-
ma.

3852. 551. **P.** Sulpizio Galba, e **L.** Aurelio Cotta.
S'intimò la guerra a' Filippo Rè di Macedonia
perche attaccato aveva l'Illiria durante la guer-
ra di Cartagine. L. Furio Pretore de' Galli dis-
fece Amilcare uccidendogli 30000. Galli, e fa-
cendo 2000. prigionieri.

3853. 552. **L.** Lentulo, e **P.** Villio Tappulo.

SLUB Wir führen Wissen. http://digital.slub-dresden.de/id483269212/132 gefördert von der Deutschen Forschungsgemeinschaft DFG

00065

| | A.M. | A.R. |
|---|---|---|
| L. Bebio Pretore de' Galli fù disfatto da' Galli Insubri con la perdita di 6000. uomini. | | |
| **S**esto Elio Peto, e **T**. Quin. Flaminio. | 3854. | 553. |
| Q. si abboccò con Filippo Rè di Macedonia, senza che il loro trattenimento cagionasse alcun effetto, onde si venne alle mani riportandone li Rom.i la vittoria. | | |
| **C**n. Corn.o Cetego, e **Q**. Minuzio Rufo. | 3855. | 554. |
| Filippo nō fù molto felice in una s.a battaglia, che successe trà lui, e li Rom.i Li due Consoli fecero la guerra co' Liguri, e Milanesi, uccidendone 15000. uomini col farne prigionieri 7000. | | |
| **L**. Furio Purpureo, e **M**. Claudio Marcello. | 3856. | 555. |
| Flaminio concluse la pace con Filippo Rè di Macedonia, e ristabilì con ciò la libertà alla Grecia. Molti schiavi in Roma fecero una ribellione, mà ne furono ben presto puniti. | | |
| **L**. Valerio Flacco, e **M**. Porzio Catone. | 3857. | 556. |
| Catone fù inviato in Spagna. In una battaglia disfece egli 40000. Spagnuoli, e ridusse tutto quel paese all'obedienza Rom.a Valerio disfece li Boiani, uccidendo a loro 8000. uomini. T. Q. Flaminio assediò il Tiranno chiamato Nabide in Sparta, ed obligollo ad accettare una pace molto svantaggiosa. | | |

A.M. A.R.

P. Cornelio Scipione Africano, e T. Sempronio Africa-
3858. 557. no Longo.

Flaminio terminò di porre la Grecia in libertà, ritirando le guarnigioni dele Città di Acrocorinto, Demetriade, e Calcide, contracambiando li Greci à simile beneficio la restituzione de' Schiavi Rom.i

3859. 558. L. Cornelio Merula, e Q. Minuzio Termo.

Li Rom.i sconfissero li Boiani presso Modena. Si formò una potente alleanza contro di Roma d'Antioco nell'Asia, degl'Etolj nela Grecia, ed d'Annibale in Africa.

3860. 559. L. Q. Flaminio, e Cn. Domizio ~~Ahenobarbo~~ Enobarbo.

L'alleanza antidetta incominciò a risplendere nela Grecia per gl'Etolj, ed Antioco a loro unito, col prendere Calcide.

3861. 560. L. Corn.o Scipione Nasica, e M. Acilio Glabrione.

Acilio passò in Grecia con 10000. uomini a piedi, e 2000. à cavallo, e con essi talmente batté Antioco, e gl'Etolj, che furon costretti a dimandar la pace

3862. 561. L. Corn.o Scipione Asiatico, e C. Lelio Nepote.

Antioco fece la guerra con Eumene Rè di Armenia, mà avendo inteso, che li Rom.i venivano al di lui soccorso, gli aspettò ad un cimento, che si diede con la perdita di 54000. de' suoi. Fù però a lui accordata la pace con tal condizione, che non potesse già più estendere le sue conquiste di quà dal Monte Tauro.

00066

| | A.M. | A.R. |
|---|---|---|
| **M.** Fulvio Nobiliore, e **C.** Manlio Volso. | | |
| Scipione ritornò a Roma, dove fece egli il 1.° Trionfo Asiatico. | 3863. | 562. |
| **C.** Valerio Messala, e **C.** Livio Salinatore. | 3864. | 563. |
| Il Senato inviò Deputati nell' Asia per concertarvi gl' affari col Proconsole Manlio Volso. Il Proconsole era un Magistrato, che governava una provincia con podenza consolare, e straordinaria, avendo ei pure li segni consolari, con però 6. soli Littori. | | |
| **M.** Emilio Lepido, e **L.** Flaminio Crassippo, o' C. Flavio Nepote. | 3865. | 564. |
| Li due Scipioni furono accusati di peculato, Scipione l'Africano comparve nell' assemblea in abito bianco, e si fece un elogio invece di difendersi del peculato, e terminò il discorso, col dire, fu in simil giorno, ch'io distrussi Cartagine, andiamo a ringraziarne li dei, ciò detto ascese il Campidoglio, e vi fece ~~un~~ sacrifizio ~~della sua vittoria~~ agli Dei. | | |
| **S**purio Postumio Albino, e **Q.** Marzio Filippo. | 3866. | 565. |
| Li Consoli fecero delle ricerche per ritrovar quelli, che faceano superstizione ne' Baccanali, e commetteano disonestà. Gl'Atleti, ch'erano le delizie della Grecia furono introdotti questo anno a' Roma. | | |
| **A**ppio Claudio Pulcro, e **M.** Sempronio Tuditano. | 3867. | 566. |
| Due Pretori Spagnuoli furono disfatti vicino a' Toledo, ma poco dopo ne seppero far la vendetta pres- | | |

A.M. A.R. so le ripe del Tago, in cui di 35000. Spagnuoli n'ne rimasero, che 4000.

3868. 567. P. Claudio Pulcro, e L. Porzio Licinio.
Nulla in quest'anno avvenne di considerabile.

3869. 568. M. Claudio Marcello, e Q. Fabio Labeone.
Si fecero quest'anno delle inquisizioni a cagione de' Baccanali, ed avvelenamenti. Morirono quest'anno tre grandi Eroi. Annibale, che in età di 70. anni prese il veleno, più tosto, che cader nelle mani de' Romani, nelle quali volea darlo Prusia Rè di Bitinia, a cui era egli rifugiato. Scipione l'Africano, che si condannò a volontario esilio per schivare un'ingiusta accusa, ch'eragli tramata in Roma, morendo quivi oscuramente. Filopemene, che fatto prigione in una battaglia da' Messenj, e poscia tratto in un angusta carcere fù costretto a prender il veleno.

3871. 569. M. Bebio Panfilio, e P. Cornelio Lentulo Cetego.
Si trovarono nella Tomba di Numa 3. volumi spettanti la religione, il Pretore Petilio fece abbruciarli, e ne fù accusato di sacrilego, ma avendo fatto giuramento, che tai libri contenevano dogmi opposti alla religione, che si professava allora in Roma, fù totalmente assoluto.

3871. 569. Cn. Bebio Panfilio, e L. Emilio Paulo.
La vita dissoluta de' sacerdoti d'Iside obligò il Se-

00067

nato di far spianare il tempio di questa Dea, e quello A.M. A.R.
ancora del Dio Serapi, mà non ritrovossi persona, che osas-
se di eseguirne il comando per scrupulo di religione. Lu-
cio Emilio vedendo ciò prese un martello, e incominciò
a demolire questi tempj, il suo esempio spronò il
popolo a terminare l'opera.

**A**ulo Postumio Albino Lusco, e **C.** Calpurnio Pisone. 3872. 571.
In quest'anno morì C. Calpurnio credendo avvelenato
da Ostilia sua Moglie per fare avere il Consolato al
Figlio del 1.° letto, che succeddette in effetto al suo P.re

**Q.** Fulvio Flacco, e **L.** Manlio Acidino, o Lusco. 3873. 572.
Si trasferirono gli Appuani, e Liguri a Sannio, creden-
do impossibile di ridurli al dovere, sino a che avessero
per rifugio, ed asilo i loro Monti. Stendevasi questo
popolo sino alle rive del Pò, ed Arno.

**M.** Junio Bruto, ed **A.** Manlio Volso. 3874. 573.
Epulo Rè d'Istria sorprese le Rom.i coll'aiuto d'una
nebbia sopravenuta, con vittoria, doppo la quale dan-
dosi bel tempo, il Cons.e Manlio venne ad attaccarlo in
tempo, ch'era egli in conviti, ed alegrezze, e lo dis-
fece totalmente.

**C.** Claudio Pulcro, e **T.** Sempronio Gracco. 3875. 574.
Un serpente veduto a Roma di 4. piedi lungo fù
stimato un prodigio. Claudio disfece gl'Istriani,
assediandoli in Nessaco Città capitale del loro re-
gno.

| A.M. | A.R. | |
|---|---|---|
| | | **C**n. Corn.° Scipione Ispalo, e **Q**. Petilio Spurino. |
| 3876. | 575. | Si sbaragliarono quest'anno ancora gl' Istriani nel lor paese, onde furon costretti di ritirarsi in due loro Montagne chiamate Leto, e Balista. Ma il Console Spurino gl'assediò, e avvegnacchè restasse ucciso, non desistettero però li Rom.i di scacciarneli. |
| 3877. | 576. | **E**milio Lepido, e **P**. Muzio Scevola. |
| | | Sotto questo Consolato nulla v'hà degno d'osservazione. |
| 3878. | 577. | **S**pur. Postumio, e **Q**. Muzio Scevola. |
| | | In questo anno ancora n' successe cosa di riguardo. |
| 3879. | 578. | **L**. Postumio Albino, e **M**. Popilio Lena. |
| | | Si accordò la pace a' Corsicani con patto di pagare annualmente a' Rom.i 100000. lire di Cera. |
| 3880. | 579. | **C**. Popilio Lena, **P**. Elio Ligure. |
| | | Un vento impetuoso portò dalle coste d'Africa in Puglia una sì gran quantità di Cavalette, che ne fù coperto il terreno. Li Rom.i ruppero l'amicizia con Perseo, per essersi egli unito contra di loro col popolo d'Asia. |
| 3881. | 580. | **P**. Licinio Crasso, e **C**. Cassio Longo. |
| | | Perseo disfece la romana armata su la riviera di Peneo, come racconta Eutropio. Il Pretore Lucrezio prese d'assalto Coroneo, e dopoi la Città di Tabe. |
| 3882. | 581. | **C**. Attilio Serano, e **C**. Ostilio Mancino. |

00068

Gl'Alabandini eresso un Tempio ad onor di Roma A. M. A. R.
effatta in Statua di Dea, ed instituironle giuo-
chi annuali. Mancino riportò su Perseo qualche
vantaggio.

Q. Marzio Filippo, e Q. Servilio Cepione. 3883. 582.

Perseo dimanda la pace a' Rom.i, che la ricusa-
rono. Li Censori proibirono agl'antichi appaltata-
ri, o gastaldi del Fisco di riprenderne nuovamen-
te l'affitto.

L. Emilio Paulo, e C. Licinio Crasso. 3884. 583.

Paulo in età di 60. anni ebbe il comando dell'ar-
mata contro li Macedoni. Vinse Perseo, che fu da
lui preso con tre de' suoi Figli, e condotto in trion-
fo a' Roma, dove morì ne' ferri con due de'
suoi Figli, il più Giovine de' quali si rese abile
in operazioni mecaniche, ed a scrivere di tal manie-
ra, che serviva di aiutante al Registratore
della Rep.a Ecco in qual modo terminò l'ultimo
successore d'Allessandro il Grande. La Macedonia
fu quando ridotta in Provincia Rom.a, doppo esser
stata governata da' loro Rè pello spazio di 923.
anni. Paulo Emilio volendo castigare gl'Illirici,
accampò la sua armada in 60. delle loro Città,
e ad un giorno stabilito furono tutte saccheggia-
te col vendere all'incanto cento cinquanta mi-
la abitanti.

| A.M. | A.R. | |
|---|---|---|
| 3885. | 584. | Quinto Elio Peto, e Marco Iunio Penno Consoli. |
| 3886. | 585. | M. Marcello, e C. Sulpizio Galba. |
| 3887. | 586. | Cn. Ottavio Nepote, e T. Manlio Torquato. |
| 3888. | 587. | A. Manlio Torquato, e Q. Cassio Longo. |
| 3889. | 588. | T. Sempr.o Gracco, e M. Iuventino. |
| 3890. | 589. | P. Scipione Nasica, e L. Marzio Figulino. |
| 3891. | 590. | M. Valerio Messala, e C. Fannio Strabone. |
| 3892. | 591. | L. Anicio Gallo, e Corn.o Cetego. |
| 3893. | 592. | Cn. Corn.o Dolabella, e M. Fulvio Nobiliore. |
| 3894. | 593. | M. Emilio Lepido, e C. Popilio Lena. |
| 3895. | 594. | Sesto Giulio Cesare, e L. Aurelio Oreste. |
| 3896. | 595. | P. Corn.o Lentulo, e C. Marzio Figulino |
| 3897. | 596. | P. Corn.o Scip.e Nasica, e M. Claudio Marcello. |
| 3898. | 597. | L. Postumio Albino, e Q. Opimio Nepote. |
| 3899. | 598. | Q. Fulvio Nobiliore, e T. Annio Losco. |
| 3900. | 599. | M. Claudio Marcello, e L. Valerio Flacco. |
| 3901. | 600. | L. Licinio Lucullo, ed A. Postumio Albino. |
| 3902. | 601. | L. Quinzio Flaminio, e M. Acilio Balbo. |

Nel tempo di questi 18. Consolati avvenero successi così poco degni di riflessione, che abbiamo giudicato a proposito di unirli un dopo l'altro. Memmio Pretore della Spagna guadagnò l'anno di Roma 584. una battaglia contro alcuni Spagnuoli, che si erano ribellati. Marcello fece la guerra felicemente nel 585. e nel 587. si ebbe alcuni vantaggi nella Spagna.

00069

Sempronio sottomise nel 588. la Tracia, e le provincie lungo il Danubio, riducendole in provincie Rom.e Nel 593. si lavorò molto nelle mine scoperte nella Macedonia. Nel 600. Lucullo fece guerra co' Celtiberi, ed inviò Scipione nell'Africa p chieder degl'Elefanti a Massinissa Rè di Numidia. Sotto questi 18. Consolati altro v'è da osservare che la gelosia scambievole, e potenza di Roma, e Cartagine, la quale diede adito alla terza guerra Punica, che terminò con la ruina, e destruzione di Cartagine. Il Giovane Scipione prese, e ruinò questa bella Città, la quale fù poi rifabricata da' Rom.i sotto C. Gracco Tribuno del Popolo, che inviò una Colonia di 3000. uomini. Genserico Rè de' Vandali la prese nel 432. o' 39. dell'Era volgare. Col progresso di tempo Cartagine ritornò sotto la Rom. potenza l'anno 523. che Belisario la prese, mà l'anno 685. essendo caduta nelle mani de' successori di Maometto, fù interamente distrutto dagl'Arabi n vedendosene al presente, che poche ruine molto però considerabili. | A.M. | A.R.

## Terza guerra Punica

L. Marzio, e M. Manlio Nepote. | 3903. | 602.

Il pretesto, che li Rom.i presero p far la guerra a' Cartaginesi fù, che questi inquietavano sovente Massinissa Rè di Numidi alleato co' Romani.

A. M. | A. C. Inviarono perciò li Cartaginesi a Roma alcuni deputati per lamentarsi d'aver rotta la pace, mà non furono ascoltati, perchè in Roma si era già determinata la ruina di Cartagine. Pertanto li Romani inviarono li due Consoli in Africa con 150. Galere e 80000. uomini a piedi, e 4000. a Cavallo de' più scelti. Subito che furono davanti à Cartagine chiedettero agl' abitanti 300 de' Giovani più qualificati in Cartag.ª con di più tutte l'arme che aveano; obligati pertanto di eseguire condizioni sì dure, condussero li Giovani, e tutte l'armi consistenti in 200000. armature Complete, un numero infinito di frecce, e 2000. macchine, dopo di che Marzio loro disse, che avea ordine dal Senato di distruggere la Città. Quanto affliggesse una sì ria novella, ciascuno se lo può figurare. Corsero pertanto in Città risoluti di difendersi sino al sangue. Fabricavansi ogni giorno 140. scudi, 300. spade, 500. picche, 1000. freccie e un gran numero di macchine, e perchè mancava loro materia per far corde, le femmine si tagliarono li capelli quali ebbero in abbondanza. Asdrubale entrò in Campagna con 20000. uomini dando con ciò qualche alleviamento agl' assediati.

3904. | 603. Spur. Postumio Albino, e L. Calpurnio Pisone.
Li Cartaginesi inviarono per ogni parte Ambasciatori per aver soccorso, che ne fù inviato con maraviglia

00070

de' Rom.i | A.M. A.R.

**P.** Corn.o Scipione Africano, e **C.** Livio Druso. 3905. 604.

P. Corn. Scipione passò in Africa con un armata di 84000. uomini. Al suo arrivo prese tantosto il quartier di Cartagine chiamato Megara, ed impedì in quel ogni comunicazione al nemico. Dopo aver bloccata Cartagine, andò ad assediar Nefero, ove Asdrubale si era ricoverato, e la prese con ucciderci da 70000. uomini, dopo tal vittoria ritornò all' assedio di Cartagine, dove impadronissi di un' altro quartiero della Città dopo un combattimento di 6. giorni, e 6. notti. Alla fine quest' infelici assediati vedendosi senza viveri, e senza le cose necessarie, alla loro difesa, si resero a Scipione, il quale diede il sacco alla Città, da cui sortirono solamente 5000. prigionieri, e persone d'ogni sesso, che furono gl' estremi avanzi di questa superba Rep.ca, che sussistè per lo spazio di 700. anni

**Cn.** Corn.o Centumalo, e **L.** Memmio 3906. 605.

Li popoli dell' Acaia opposero a Memmio una grande armata, mà furono vinti. Prese il Console di poi Corinto, col darne il sacco alla Città, che fù da lui interamente distrutta, e rasa col portare a' Roma li belli ornamenti, e migliori, che in essa vi fussero: Cartagine ebbe ella pure in questo anno la medema sorte di Corinto, terminando

A.M. A.R. in tal guisa la Terza Guerra Punica.

## Appendice.
## Descrizione della Città di Cartagine, e della sua Fondazione.

La Fondazione di Cartagine secondo Giustino, Strabone, e Paterculo è attribuita ad Elisa Principessa di Tiro, cioè Didone, com'altri la chiamano, il di cui Bisavolo era Itobalo Rè di Tiro, e Prè della Famosa Gezabella chiamato nella Scrittura Etbaal. Sposò Didone Acerba suo stretto Parente, chiamato ancor Sicheo Fratello di Pigmalione, che lo fece morire p impossessarsi delle grandi sue ricchezze: Mà fù deluso da Didone, la quale dopo la morte di suo marito segretamente partissi con tutte le ricchezze dal suo sposo defunto lasciate a lei, e si fermò alle spiagge del Mare mediterraneo, dove era Utica Città in distanza 6. leghe da Tunisi. Vi si stabilì colla sua gente fabricando col Consenso, e Concorso de' popoli circonvicini una Città chiamata Cartada nome, che appresso li Fenizj, ed Ebrei significa Città nuova. Didone fù chiesta in matrimonio da Iarba Rè di Getulia, che minacciava di farle guerra, se n' accettava la sua proposizione, mà ella, che promesso aveva al suo morto Si-

00071

cheo di n. passare alle 2.e nozze, per n. rompere la data fede preparò un rogo, e salendovi sopra vi si uccise con un pugnale. Si perdona à Virgilio, come Poeta la supposizione, che fà di Enea contemporaneo à Didone, benchè siano scorsi tra l'uno, e l'altro quasi tre secoli, essendo stata fabricata ~~Cartagine~~ Cartagine quasi 300. anni dopo la presa di Troia.

La Città di Cartagine contava nella 1.a guerra co' Rom.i da 700. mila abitanti. Era ella situata nel fondo di un golfo circondata dal mare in forma di una Penisola, il di cui Istmo, che separavala dal Continente, era largo una lega, e un quarto, cioè 25. Stadj: La Penisola avea 18. leghe di circuito, cioè 360. Stadj. Dalla parte occidentale usciva una longa lingua di terra larga quasi 12. pertiche, cioè un mezzo Stadio, che avanzandosi nel mare separavala dal Paludoso, ed era serrata in ogni parte da rocche, ed un semplice muro. Dalla parte del mezzodì, e del Continente, dov'eravi la Cittadella chiamata Birsa, la Città era cinta da un triplice muro alto 30. cubiti senza li parapetti, e le Torri, che all'intorno lo fiancheggiavano in eguali distanze lontane una dall' altra 80. pertiche. Ciascheduna Torre avea 4. piani, le muraglie due solai, che erano vuote, e nella parte di sotto eranvi stalle

per tenere 300. Elefanti con le cose necessarie al loro mantenimento, e al di sopra altre stalle per 4. mila cavalli, con molti fenili. Potevansi pure alloggiare 20. mila soldati di Fanteria, e 4. mila di Cavalleria. In somma tutto questo apparato di guerra era rinchiuso nelle sole muraglie. Un luogo solo della Città vi era, dove le mura eran deboli, e basse, essendo questo un'angolo non curato, che cominciava da quella punta di terra, di cui parlammo, e continuava sino ai porti, che erano dalla parte occidentale due di numero, che l'uno con l'altro comunicavansi con un solo però ingresso largo 70. piedi, e chiuso da' Catene. Il 1.° era per li Mercanti, ove trovavansi molte, e diverse stanze per li marinari: L'altro era il porto per le navi da guerra, in mezzo al quale vedeasi un'Isola nomata Cothon circondata essa pure, come il porto da' gran ripe, dove eranvi logge separate per porre a coperto 220. navi, e al di sopra de' Magazzini, ne' quali conservavansi tutte le cose necessarie per l'armamento, e corredo de' vascelli, l'ingresso di ciascuna di questa logge era ornato di due colonne di marmo d'ordine Ionico, così che tanto il porto, quanto l'Isola rappresentavano da ogni lato due magnifiche Gallerie: In quest'Isola vi era il Palaggio dell'Ammiraglio dirimpetto all'ingresso del Porto, ond'egli poteva scoprire ciò, che

SLUB Wir führen Wissen. http://digital.slub-dresden.de/id483269212/146 gefördert von der Deutschen Forschungsgemeinschaft DFG

00072

si faceva nel mare, e nel Porto. Ne pure li Mercan- A.M. A.R.
ti veder potevano li vascelli da guerra, essendovi due porti separati da un doppio muro, ed eravi in cadauno una porta particolare per entrare nella città senza passare l'altro Porto.

**Q.** Fabio Massimo, e **L.** Ostilio Mancino. 3907. 606.

Fabio disfece Viriato in Spagna. Era questo divenuto di Cacciatore, capitano d'una Truppa di Ladri, e Fuorusciti, e poi col progresso di tempo Generale d'armata, dopo essersi fatto Padrone della Lusitania, oggi Portogallo nominata.

**S**ergio Sulpizio Galba, e **L.** Aurelio Cotta. 3908. 607.

Un Sconosciuto chiamato Andrisco, che diceva essere Figlio di Filippo Rè di Macedonia, diede molto che fare a' Rom.i, specialmente quando intesero aver egli disfatto Giuvenzio Pretor Rom.o

**A**ppio Claudio Pulcro, e **Q.** Cecilio Metello. 3909. 608.

La fortuna vi favorì lungo tempo Andrisco; in questo anno vi successe cosa di riflessione.

**Q.** Cecilio Metello, e **Q.** Fabio Massimo 3910. 609.

Metello fù inviato contro Andrisco, e lo vinse, conducendolo in trionfo a' Roma, in cui fù condannato a morte; Metello ebbe il nome di Macedonico, per averlo vinto.

**C**n. Servilio Cepione, e **Q.** Pompeo, o' Pompilio Rufo. 3911. 610.

| A.M. | A.R. | |
|---|---|---|
| | | Un Macedone giunse a 17000. Schiavi, ch'era egli Figlio del Rè Perseo. Mà il Pretore Tremellio lo disfece senza dargli tempo di accrescere il suo partito. |
| 3912. | 611. | **Q.** Cepione, e **C.** Lelio. |
| | | Lelio volle fare rattificare la Legge Agraria, mà si dessistette dalla sua intrapresa per non intorbidar la Rep.ca, com' all' occasione di questa Legge furono tempo fà eccitati rumori nella Rep.ca |
| 3913. | 612. | **Cn.** Calpurnio Pisone, e **M.** Popilio Lena. |
| | | Q. Pompilio Lena ebbe una perdita in Spagna co' Numantini, che poterano interamente disfarlo: mà vollero più tosto far la pace co' Rom.ni, che irritarli maggiormente. |
| 3914. | 613. | **P.** Corn.o Cepione, o Scipione Nasica, e **D**ecimo Giunio Bruto. |
| | | Giunio Bruto disfece nel mare li Celti, li Lusitani, e li Galizj popoli delle coste di Portogalo; fù egli cognominato Galecio. |
| 3915. | 614. | **M.** Emilio Lepido, e **C.** Ostilio Mancino. |
| | | Mancino assediò Numanto, mà li Numantini si resero Padroni del suo Campo, ed avendolo improvisamente sorpreso fù obligato di far la pace con loro, mà il Senato non volle rattificarla. |
| 3916. | 615. | **P.** Furio Filone, e **S**esto Atilio Serrone. |
| | | Si fece di nuovo l'assedio a' Numanto senza progressi. |

00073

**S**ergio Fulvio Flacco, e **Q.** Calpurnio Pisone. A.M. A.R.

Si continuò l'assedio di Numanto con gran freddez- 3917. 616.
za. Li Rom.i sì loro aveano a loro dichiarata
la guerra molto ingiustamente.

**P.** Corn.o Scipione Africano, e **C.** Fulvio Flacco. 3918. 617.

Scipione passò in ~~Africa~~ Spagna, all'assedio di
Numanto, riducendo li Cittadini di quell'infelice
Città a sì mal partito, ch'eglino abbruciarono le
loro mogli, e Figli con tutte le lor richezze ad
esempio di quei di Sagonto, dopo di che nudi ven-
nero a lanciarsi nell'armata Romana, che
ne fece una gran strage.

**C.** Muzio Scevola, e **L.** Calpurnio Pisone. 3919. 618.

Muzio persuase T. Gracco di rinovare la Legge
Agraria, e ne riuscì. Gracco n' contento di ciò con-
tinuò per maneggi indegni d'acquistarsi l'amore
del Popolo. Mà fù assassinato nel Campidoglio
con 300. de' suoi aderenti per ordine del Senato, e de'
più ricchi Plebei.

**P.** Popilio **L**ena, e **P.** Rupilio. 3920. 619.

Attalo Rè di Pergamo in quest'anno morì, lascian-
do Erede assoluto di tutto il regno il popolo Rom.o
La Spagna essendo stata soggiogata per la presa
di Numanto, fù ridotta in Provincia.

**P.** Licinio Crasso, e **L.** Valerio Flacco. 3921. 620.

Crasso passò in Asia per battere Aristonico, che di-

| A.M. | A.R. | cevati Figlio di Attalo, e si era fatto Prone di Pergamo. Mà Crasso avido più di prendere l'argento di Attalo, che pregridare il suo nemico, fù disfatto preso, ed ucciso. E questi fù il 1.º Console Romano, che fù da' nemici preso vivo in battaglia. |
|---|---|---|
| 3922. | 621. | **A**p., o C. Claudio Pulcro, e **M.** Perpenna. Perpenna ebe ordine di vendicare l'afronto fatto al Pop.º Rom.º da Aristonico, lo assediò, e tardo in Stratonica facendolo prigioniere, voleva Perpenna serbarlo p il trionfo, mà il Senato lo fece strangolare nella prigione. |
| 3923. | 622. | **C.** Sempronio Tuditano, e **M.** Aquilio Nepote. Aquilio terminò la guerra dell'Asia mà con mezzi poco onorevoli, servendosi egli del veleno p corrompere, ed avvelenare tutte le aque. |
| 3924. | 623. | **C**n. Ottavio Nepote, e **T.** Annio Lusco. Non avvenne quest'anno cosa rimarcabile. |
| 3925. | 624. | **L.** Cassio Longo, e **L.** Corn. Cinna. Gionata Fratello de' Maccabei rinovellò l'alleanza co' Rom.ⁱ, avendola fatta secondo si legge nel libro de' Maccabei l'anno del Mdo 3920. |
| 3926. | 625. | **L.** Emilio Lepido, e **L.** Aurelio Oreste. Uno Schiavo detto Euno facendo l'Inspirato in Sicilia, disse, ch' era mandato dagli Dei p liberar gli Schiavi. A tal fine metteva nella sua bocca una noce ripiena di solfo, ed accendendovi con |

destrezza il fuoco, soffiava dolcemente. Onde mi- A.M. A.R.
le Schiavi, ed altri Plebei, e popolari si uniro-
no à lui, e in pochi giorni si vide alla testa di
60000. uomini, riportando diversi vantaggi su' Ro-
mani. Perpenna fù inviato contra di loro, ed ei
con gran coraggio li cinse, e li presa, facendo mori-
re in Croce li prigionieri.

**M.** Plauzio Ipseo, e **M.** Fulvio Flacco. 3927. 626.

Un'altro Schiavo di professione Pastore all'esem-
pio dell'antecedente si dichiarò Rè degli Schia-
vi. Aquileo servissi de' mezzi medesimi adoprati
felicemente da Perpenna.

**C.** Cassio Longino, e **C.** Sesto Calvino. 3928. 627.

Gl'Allobrogi, quelli d'Autuno, e gl'Avvergnati
fecero guerra à que' di Marsiglia, ch'erano alleati
de' Rom.ⁱ C. Sesto li pose à dovere dopo trè anni
però di guerra.

**Q.** Cecilio Metello, e **Q.** Quinzio Flaminio. 3929. 628.

Fù risoluto in quest'anno di ristabilir Cartagine
22. anni dopo la sua distruzione. Metello assediò
Contrebia Città della Spagna, ed era sul punto
di prenderla p assalto, allorchè gl'abitanti posero
alla breccia dell'armi li Figli di Retogene Princi-
pe Spagnuolo, ch'era dal partito Rom.° Metel-
lo intenerito à tal vista, e commosso dalle preghie-
re di Retogene levò l'assedio, e ritirossi.

A.M. A.R. **C**n. Domizio, e **C**. Fannio Strabone.
3930. 629. Gracco Tribuno del Popolo ebbe l'incombenza di rifa-
bricar Cartagine, di cui ne disegnò in 70. giorni il
Circuito, nominandola Giunonia. Sestio fabricò
una Città nella Gallia Narbonese vicino ad una Sor-
gente d'acque minerali, ~~chiamandola~~ chiamandola Acque Se-
stie, ed oggi Aix.
3931. 630. **L**. Opimio, e **Q**. Fabio Massimo.
Opimio fece rivocare tutto ciò, che fù ordinato a' Grac-
co per il ripopolamento di Cartagine, nascendo perciò
molte dissentioni, che costarono la vita a' Gracco.
Opimio sosteneva, che li Dei per un prodigio acca-
duto non volevano, che si rifabricasse Cartagine, mentre
un Lupo avea svelti li pali messi per farne il Cir-
cuito: e Gracco diceva, che questo prodigio era falso,
e supposto: In tali Contestazioni le genti di Gracco
uccisero un Littore del Console. Il Senato per tal mor-
te ~~fece gran~~ si risentì grandemente, e fece gran ru-
mori, mà il Popolo si ebbe molto a male, che na-
scessero tante sedizioni per la morte di un miserabile
Littore, che non ebbe scrupolo di amazzare Tiberio Grac-
co Tribuno del Popolo nel Tempio di Giove. Per tal
cagione naque in Roma un gran tumulto. Il Con-
sole promise a chi gli portarebbe la testa di Grac-
co tanto oro, quanto ella pesava, e si trovò che
il peso ascendea a 17. lire, ed 8. oncie

00075

| | A.M. | A.R. |
|---|---|---|
| Publio Manlio Nepote, e Caio Papirio Carbone. | 3932. | 631. |
| L. Cecilio Metello Calvo, e L. Aurelio Cotta. | 3933. | 632. |
| In questi due anni nulla si ritrova nell'istoria, che degno sia di riflessione. | | |
| M. Porcio Catone, e Q. Marzio Rege. | 3934. | 633. |
| Il piccolo Figlio del gran Catone fù condannato all'amenda per aver presa qualche cosa nella Macedonia. S'inviò quest'anno una Colonia a Narbona Città de' Galli. | | |
| P. Cecilio Metello, e Q. Muzio Scevola. | 3935. | 634. |
| Q. Muzio Scevola trionfò della Dalmazia Provincia d'Allemagna lungo il Golfo di Venezia. Ella per l'avanti era una parte dell'antica Illiria, li Veneziani, e li Turchi possedono ora questo Paese: La picciola Rep.ca di Ragusi è in questo medema Provincia. | | |
| C. Licinio Geta, e Q. Fabio Massimo Eburno. | 3936. | 635. |
| M. Cecilio Metello, e M. Emilio Scauro. | 3937. | 636. |
| Si bandiron da Roma tutte quell'altri, che ad altro non servivano, che à' divertimenti, eccettuato però il suono delle flutte Latine con le voci, ed il giuoco de' tali, ch'era una specie di dado per lo più d'avorio, ò d'oro, che non avea se non 4. facciade, al contrario de' nostri, che ne vengono sei per esser cubici. Di questo gioco sempre servivano li Romani. | | |

| A.M. | A.R. | |
|---|---|---|
| | | per dedurne buono, o cattivo augurio. Si gettavano ordinariamente quattro alla volta, ed il più felice tratto era di punti diversi, poiche ad ogni faccia si dava il nome di qualche animale, o deità. |
| 3938. | 637. | **M.** Acilio Balbo, e **C.** Porzio Catone. |
| 3939. | 638. | **C.** Cecilio Metello, e **Cn.** Papirio Carbone. |
| | | Massinissa Rè de' Numidi essendo morto, Micipsa suo Figlio gli successe dopo la morte de' suoi Fratelli. Avea due Figli chiamati Aderbale, ed Jempsale: con tutto ciò volle addottare Giugurta, che uno de' suoi Fratelli ebbe d'una Concubina, volendo in tal guisa assicurarsi di Giugurta, che guadagnato si avea l'amore del Popolo. Morto Micipsa, Giugurta fece uccidere Jempsale: e l'altro Fratello volle vendicarne la morte, mà ~~egli~~ fù esso pure vinto, ed ucciso, avendo prima ricorso inutilmente a' Romani, che Giugurta se li avea guadagnati con ricchi doni. |
| 3940. | 639. | **C.** Livio Druso, e **L.**, o C. Calpurnio Pisone. |
| | | Il primo fù inviato in Africa per dividere il regno della Numidia, mà dopo la sua partenza Giugurta senza aver riguardo agl'ordini del Console, esercitò molte Crudeltà ne' Stati di suo Fratello, che presto fece morire con li suoi principali servi. |
| 3941. | 640. | **P.** Corn.º Scip.ª Natica, e **L.** Calpurnio Bestia. |
| | | Calpurnio fù inviato contro Giugurta, mà questo |

00076

Principe comprò con danari il suffragio de' Sena- | A.M. | A.R.
tori. Gli si ordinò di comparire a Roma per giusti-
ficarsi in Persona, venendovi in fatti, mà per via
di regali fuggì la condanna, che meritavano le sue
crudeltà. È vero però, che avendo fatto uccidere
Massiva Figlio di Gulossa, fù scacciato vergogno-
samente da' Roma.

**S**pur. Postumio Albino, e **M**. Minuzio Rufo. | 3942. | 641.
Albino andò contro Giugurta, mà essendo ritorna-
to a' Roma lasciò il comando dell' armata al suo
Fratello. Giugurta attaccandolo di notte, lo disfece,
obligando li Rom.i ad abbandonar l' Affrica.

**Q**. Cecilio Metello Numidico, e **M**. Sillano. | 3943. | 642.
Metello andò contro Giugurta, e s'impadronì di
Vacca, in cui posta li suoi Magazzini, assediò poi
Zama Capitale della Numidia, mà vedendosi
continuamente tormentato da Giugurta, levò
l'assedio.

**S**ergio Sulpizio Galba, e **M**. Emilio Scauro. | 3944. | 643.
La Città di Vacca ritornò all' obedienza del suo
antico Padrone per l'avarizia de' Rom.i, mà Me-
tello la riprese, dandole il sacco doppo aver passa-
ti a fil di spada tutti gl' abitanti. Andò poscia
contra Giugurta, che lo disfece obligandolo a ri-
tirarsi appresso Boco suo Genero Rè di Mauri-
tania.

| A.M. | A.R. | |
|---|---|---|
| | | **L**. Cassio Longino, e **C**. Mario. |
| 3945. | 644. | Mario ebbe la direzione della guerra d'Affrica. Prese egli Capsa, e l'abbandonò al furor de' Soldati, e disfece Giugurta, e Bocco suo Genero, il quale diede Giugurta nelle mani di Mario, che lo condusse in trionfo à Roma. |
| 3946. | 645. | **Q**. Servilio Cepione, e **C**. Attilio Serrano. |
| | | Li Cimbri, e li Teutoni incominciarono a spaventar l'Italia; erano questi gli Sciti, e li Tedeschi. |
| 3947. | 646. | **Q**. Rutilio Rufo, e **C**. Manlio. |
| | | Li due Consoli furono disfatti su le rive del Rodano, ~~e fiero~~ da Cimbri, e Teutoni. Rutilio insegnò a Roma gl'esercizj militari agli nuovi Soldati. |
| 3948. | 647. | **C**. Mario, e **C**. Flavio Fimbria. |
| | | Il Popolo giudicò Mario solo capace di resistere a' Cimbri, fù creato pertanto Console nella sua assenza contro il costume. Venne egli però a' Roma, e si preparò a far la guerra a' que' Popoli. |
| 3949. | 648. | **C**. Mario, e **L**. Aurelio Oreste. |
| | | Li Cimbri volsero le loro armi dalla parte di Spagna. In questo tempo Mario fortificò la sua armata, e ritornò a Roma per fare il trionfo di Giugurta, se vogliamo dar fede all' Istoria. |
| 3950. | 649. | **C**. Mario, e **L**. Lutazio Catulo. |
| | | Mario avendo inteso, che li Cimbri prendevano la |

00077

strada d'Italia, andò ad accamparsi sù le ripae del Rodano, e quivi data la battaglia talmente li ruppe, e disfece, che ve ne restarono 100000 frà morti, e prigionieri, trà quali vi fù un Toro, che servì di Trionfo à Mario. | A.M. | A.R.

C. Mario, e M. Mario Aquilio. | 3951. | 650.

Mario preferì la salute di Roma al proprio onore, sicchè in vece di andare a Roma per farvi il trionfo preparato, disfece ancora li Cimbri nel piano di Vercelli, in cui restarono uccisi 120000 e 60000. prigionieri. Questa vittoria gli acquistò il nome di 3.° fondatore di Roma.

C. Mario, e L. Valerio Flacco. | 3952. | 651.

Mario fece quest'anno cose indegne di lui, mentre secondò le proposizioni indegne di Saturnino Tribuno del Popolo, e fece dar giuramento al senato di osservare le leggi fatte dal Popolo, eccettuatone Metello, che nò volle giurare. Alcuni autori giustificano Mario sù questo fatto.

M. Antonio, ed A. Postumio Albino. | 3953. | 652.

C. Scribonio Curione Proconsole sottomise la Tracia a' Rom.i sembra che quei Popoli nò erano molto contenti del Rom.o dominio, poichè si ribellaron quest'anno, usando contro li Rom.i inaudite crudeltà.

Q. Cecilio Metello Pio, e T. Didio. | 3954 | 653.

A.M. | A.R. | T. Didio fù inviato nella Tracia per castigare que' Popoli, e Metello disfece in varj incontri i Fratelli chiamati Pruulei per avere eccitata una ribellione.

3955. | 654. | **C**n. Corn.° Lentulo, e **P**., o C. Licinio Crasso.
Carbone passò nella Gallia per osservare la condotta di Crasso, che bandito avea il Rè di Carbone.

3956. | 655. | **C**n. Domizio Enobarbo, e **C**. Cassio Longino.
Tolomeo Rè d'Egitto fece il Popolo Rom.° suo Erede, e Successore nel suo Testamento.

3957. | 656. | **P**. Licinio Crasso, e **Q**. Muzio Scevola.
Li Consoli fecero una legge, che fù chiamata dal loro nome Licinia, e Muzia, toccante il regolamento de' Cittadini.

3958. | 657. | **C**. Celio Caldo, e **L**. Domizio Enobarbo.

3959. | 658. | **C**. Valerio Flacco, e **M**. Erennio.

3960. | 659. | **C**. Claudio Pulcro, e **M**. Perpenna.

## Guerre Civili di Roma.

3961. | 660. | **P**., o L. Marzio Filippo, e Sesto Giulio Cesare.
Druso Tribuno del Popolo, volle rendere al Senato il ius di esaminare le Cause, che Gracco aveva fatto dare a' Cavalieri. Volle pure dare il ius di Borghesi Rom.i a tutti gl'abitanti d'Italia, il che fù origine di tante disgrazie, e tumulti nella Repubblica.

00078

**L.** Giulio Cesare, e **C.** Rutilio Lupo. A.M. A.R.

Li Consoli fecero un armada di 100000. uomini per far fronte ai popoli dell'Italia, che si erano assieme uniti contro li Rom.ⁱ Mà n'ebbero in ogni parte svantaggi. Rutilio uno de' Consoli fù ucciso in un incontro. 3962. 661.

**Cn.** Pompeio Stratone, e **L.** Porzio Catone. 3963. 662.

Si continuò la guerra contro li popoli dell'Italia. Catone restò ucciso, e disfatti molti corpi d'armada. Li Popoli d'Italia vedendosi così fortunati eressero una Rep.ca facendo Corfinio la Capitale del loro nuovo Governo, mà Pompeo ruinò tutti li lor dissegni col disfarli interamente.

## Guerre Civili di Silla, e di Mario.

**L.** Corn.o Silla, e **Q.** Pompeo Rufo. 3964. 663.

Diversi prodigij minacciarono allo Stato Romano funeste rivoluzioni, che col progresso di tempo pur troppo verificaronsi, a caggione delle crudeli proscrizioni di Mario, e Silla, che sparsero il più nobile, e puro sangue della Rep.ca Eccone l'origine. Mario procurava di aver egli la Commissione di far la guerra a Mitridate Rè di Ponto: e Silla come Console pretendeva ei solo di averla. Mario co' suoi intrighi l'ottenne, sicchè li Consoli offesi per tale ingiustizia fecero cessare tutti

SLUB Wir führen Wissen. http://digital.slub-dresden.de/id483269212/159 gefördert von der Deutschen Forschungsgemeinschaft DFG

A.M. A.R. gl'impieghi, ed atti di giustizia. Il Tribuno Sulpizio che favoriva Mario ebbe l'ardire di attaccare li Consoli nella tribuna delle Arringhe uccidendo, e roversciando tutto ciò che si opponeva al suo furore. Silla nel fuggire n'potè ritrovare altro ricovero, ed asilo, che la Casa di Mario suo Competitore, da cui n'potè sortirvi, che dopo aver rivocato il suo ordine. Silla fuggito da un tal periglio prevenir seppe Mario col portarsi in un instante all'armata, da cui si fece dare il giuramento di fedeltà, ed avendo fatto uccidere il Luogotenente di Mario, venne a Roma, ed obligò Mario a salvarsi in Affrica; Silla castigò poi severamente tutti quelli, ch'erano dalla parte di Mario.

3965. 664. **L. Corn.o Cinna, e Cn. Ottavio Flacco.**

Dopo l'elezione de' Consoli, Silla si dispose d'andare a far la guerra a Mitridate Rè di Ponto. Cinna, ch'era Console fù scacciato da Roma per opera di Ottavio Flacco. Offeso per tale affronto Cinna levò un'armata, ed unissi a Mario, ch'era passato d'Affrica in Italia, ed ambidue investirono Roma, obligando li Rom.i d'inviare à loro Ambasciatori per supplicarli di ritornare a Roma. Entraronvi essi col riempire la Città di Confusione, e di sangue.

00079

**L.** Corn.° Cinna, e **C.** Mario, ed in sua vece Valerio Flacco. | A.M. 3966. | A.R. 665.

Il Cons.e Valerio Flacco fù inviato contro Mitridate, ebbe egli che dire con Fimbria suo Luogotenente, onde lo depose dalla Carica. Fimbria offeso per tale affronto, uccise il Console, e perseguitò poscia Mitridate, che fù costretto salvarsi per mare a Mitilene.

**L.** Corn.° Cinna, e **C**n. Papirio Carbone. | 3967. | 666.

Cinna continuò li suoi tumulti, e sedizioni. P. Lena Tribuno del Popolo fece precipitare Sesto Lucilio suo Collega dalla Rocca Tarpeja.

**L.** Corn.° Cinna, e **C**n. Papirio Carbone. | 3968. | 667.

Silla dopo aver fatti diversi progressi nell'Asia la divise in 44. Provincie, e ritornò poscia in Italia. Cinna gl'andò incontro con un armata per debellarlo, mà li suoi soldati essendosi à lui ribellati l'uccisero nel proprio Campo.

**L.** Scipione Asiatico, e **C.** Norbano Flacco. | 3969. | 668.

Li due Consoli, ed il Giovine Mario opposero à Silla due armate, ch'egli disfece, perseguitando Norbano coll'assediarlo in Capua.

**C**n. Papirio Carbone, e **C.** Mario. | 3970. | 669.

Silla diede la battaglia al Giovine Mario, che fù disfatto col restargli uccisi 20000. uomini, ed 8000 prigionieri. Silla assediò poi Preneste, in cui

A.M. A.R. Mario si era rinchiuso dopo la sua rotta: La Città si arrese, e non potendo Mario fuggire le mani del suo nemico, si uccise da se stesso. Silla fece radunare tutti gl'abitanti in mezzo della piazza, facendoli uccidere per mano de' suoi soldati. Dopo ciò venne a Roma, in cui essendosi fatto crear Dittatore perpetuo fece autorizzare per decreto del Senato tutto ciò, che fatto avea, e che farebbe nel progresso di tempo. Cangiò molte Leggi, stabilendone delle nuove, creò 300. Senatori, e diede la Libertà 10000. schiavi, e dopo aver fatte proscrizioni, ed uccisioni ancora a tutti li partigiani di Mario, e Cinna abbandonò la Dittatura.

3972. 671. **M.** Tullio Sillio, e **Cn.** Ortilio Dolabella.

3973. 672. **L.** Corn.° Silla Fausto, e **Q.** Cecilio Metello Pio.

3974. 673. **P.** Servilio Isaurico, ed **A**p. Claudio Pulcro.

Silla si ritirò in Campagna, dove terminò in pace il resto de' giorni suoi. Claudio andò in Macedonia, e vi morì di malattia. Il suo Collega s'aprì la strada per il Monte Tauro, dove li Romani non aveano potuto ancora penetrare.

3975. 674. **M.** Emilio Lepido, e **Q.** Catulo Luttazio.

Pompeo incominciò a rendersi illustre, ed ottenne il governo della Spagna. Silla morì in quest'anno. Lepido si oppose agl'onori della sua sepoltura per li tumulti, ed uccisioni da lui fatte, mà

00080

ciò nonostante fù sepellito con onore. A.M. A.R.

**M.** Emilio Lepido Scauro, e **D**ecio Giunio Bruto. 3976. 675.

Pompeo nō fù così felice in Spagna contro Sertorio, quanto Metello. Si stabiliron quest'anno delle regole p porre in freno le gran spese, che faceano li privati.

**Cn.** Ottavio Cosconio, e **Cn.** Scribonio Curione. 3977. 676.

Claudio fù fatto Governatore della Macedonia, egli inoltrò le sue conquiste lungo il Danubio. Impiegò 3. anni a queste guerre, dopo di che venne à Roma p farne il trionfo.

**L.** Ottavio, e **C.** Aurelio Cotta. 3978. 677.

Ottavio che vinti avea li Sarmati, e preso Salone trionfò di questi popoli.

**L.** Licinio Lucullo, e **M.** Aurelio Cotta. 3979. 678.

Lucullo ebbe ordine di andare contro Mitridate, che fortificato si era durante le guerre civili di Mario, e Silla. Mitridate fù disfatto, e battuto in diversi incontri.

**M.** Licinio Lucullo, e **C.** Cassio. 3980. 679.

Spartaco famoso Gladiatore si salvò dalle prigioni di Capua con 70. de' suoi Compagni, e vedendosi alla testa di 60000. uomini, che a lui uniti si erano, intraprese di far la guerra a' Rom.i, disfacendo tutte quelle truppe, che venivano ad opporgliisi.

| A.M. | A.R. | |
|---|---|---|
| 3981. | 680. | **L.** Gelio, e **Cn.** Cornelio Lentulo. Spartaco seguitò in questo Consolato à danneggiar li Rom.i Fù data pertanto l'incombenza à Crasso di questa guerra, tirò egli un cordone di 15. leghe di lunghezza da un mare all'altro per chiudervi Spartaco, mà costui di notte tempo seppe rompere il Cordone, e fuggirsene via. |
| 3982. | 681. | **Cn.** Aufidio Oreste, e **P.** Corn.o Lentulo Sura. Crasso dopo molte fatiche, alla fine vinse questo schiavo, che vi pdè la vita. Lucullo ritornò in Asia contro Mitridate, che diede molto che fare à Rom.i Ritirossi questo Principe appresso Tigrane Rè d'Armenia, Lucullo perseguitollo, e disfecelo così bene, come Tigrane. |
| 3983. | 682. | **M.** Licinio Crasso, e **Cn.** Pompeo. Pompeo vedendo, che Crasso avea maggior credito di lui nel Senato, procurò di guadagnarsi l'affetto del Popolo. Rese egli pertanto à Tribuni l'autorità, che Silla avea loro presa, e diede à Cavalieri l'~~au~~ incombenza delle Cause Civili, e popolari. |
| 3984. | 683. | **Q.** Cecilio Metello Cretico, e **Q.** Ortensio. Appione Rè di Cirene, e di Libia nell'Affrica lasciò il popolo Rom.o Erede del suo Regno. In quest'anno si terminò la fabrica del Campidoglio. L'Isola di Creta si ribellò. Metello ridussela |

00081

| | A.M. | A.R. |
|---|---|---|
| nuovamente alla Rom.ª obedienza nello spazio però di 3. anni. Per tal vittoria ottenne egli in Roma il trionfo, e il sopranome di Cretico. | | |
| **L.** Cecilio Metello, e **Q.** Marzio Vacia Rè. | 3985. | 684. |
| **M.** Calpurnio Pisone, e **M.** Acilio Glabrione. | 3986. | 685. |
| Li Corsari si resero formidabili in mare. Pompeo ebbe l'ordine di vincerli, adunò egli istanto 500. vascelli con l'imbarco 120000. uomini armati. Con quest' armata vinse li Corsari, e in termine di 40. giorni venne alla fine della sua spedizione. Per lo che si guadagnò l'affetto del Popolo. Dopo ciò fù incaricato della guerra contro Mitridate. | | |
| **M.** Annio, o Emilio Lepido, e **L.** Manlio Torquato, o L. Giulio Tullo. | 3987. | 686. |
| **L.** Aurelio Cotta, e **L.** Manlio Torquato. | 3988. | 687. |
| **P.** Giulio Cesare, e **Q.** Marzio. | 3989. | 688. |
| In questi trè Consolati Pompeo fece la guerra a Mitridate, e lo vinse interamente. Questo Principe disperato del suo infortunio, e molto più dal vedersi tradito dal proprio Figlio, che contra lui ribellossi, da se stesso si uccise. Dopo la sua morte Pompeo entrò negli Stati di Tigrane, il quale spaventatosi venne a ritrovar Pompeo, col mettere a' suoi piedi la sua Corona reale. Pompeo glie la resè, passò in Giudea, e vi ~~prese l'omaggio~~ intese le diverse contestazio- | | |

| A. M. | A. R. | |
|---|---|---|
| | | che insorte erano frà Ircano, ed Aristobolo, e si fece loro mediatore. Aristobolo p manifestargli la sua confidenza gli diede nelle mani le sue più forti piazze facendogli ancora molti regali, ciò nostante Pompeo si mostrò con lui molto indifferente. Aristobolo vedendosi ingannato prese l'armi, e gettosi in Gerusalemme. Pompeo l'assediò, ed Aristobolo p non dargli occasione di ruinarla, si arese a lui medemo, e mentre che questo Console pateava questo Principe di sole speranze, Gabinio suo Luogotenente si gettò nela Città coll'entrarvi ancora Pompeo. Il Tempio fù profanato, mà Pompeo non permise, che toccato fosse il Tesoro del Santuario. |
| 3990. | 689. | **M**. Tulio Cicerone, e **M**. Antonio. |
| | | Catilina cominciò li suoi intrighi contra la Repa, e volle metter fuoco ale 4. parti di Roma, per rendersi poi Prone di essa, mà questa cospirazione fù scoperta, e pria che incominciasse fù già oppressa coll'ucciderne li principali Autori obligando a Catilina a sortir di Roma. Si levò incontanente un armata, con la quale fù disfatto, ed uciso Catilina nel piano di Pistoia. |
| 3991. | 690. | **D**ecio Giulio Sillano, e **L**. Licinio Murena. |
| | | Pompeo trionfò in Roma molti giorni di seguito, cioè de' Corsari, de' Rè Mitridade, Tigrane, ed Aristobolo. Li Figli di Mitridade, e di Tigrane, ed Aristo- |

00082

bolo medemo seguirono il carro Trionfale di Pompeo. A.M. A.R.

**M**. Papirio, o M. Calpurnio Pisone, e **M**. Valerio Messala. 3991. 691.

**Q**. Cecilio Metello Celere, e **L**. Afranio. 3993. 692.

Cesare chiese il Consolato, e riconciliò per farseli Amici Crasso a Pompeo, a cui diede per moglie Giulia sua ultima Figlia.

**C**. Giulio Cesare, e **M**. Calpurnio Bibulo. 3994. 693.

Cesare propose la legge Agraria, Bibulo suo Collego vi s'oppose inutilmente. Cesare aggiunse gl'insulti, e gli disprezzi a' rifiuti, che soffriva il suo Collega. Fece rompere alla sua presenza le Fasci, che portavano li Littori davanti a' lui, obligandolo a stare in Casa per 8. mesi. Cesare si fece dare il Governo de' Galli per 5. anni.

**L**. Calpurnio Pisone, ed **A**. Gabino Paulo. 3995. 694.

Il Tribuno Clodio odiava estremamente Cicerone, per averlo accusato questo grande Oratore di aver profanati li misteri di Cerere, essendo entrato nel tempio, o casa appresso di Calpurnia in abito feminile per amor che le portava. Cicerone per fuggire la rabia di Clodio andò a servir Cesare in qualità di Luogotenente. Clodio vedendo che il suo Nemico gli fuggiva dalle mani finse di pacificarsi, e Cicerone credulo cadde nelle reti. Venne per tanto a' Roma, in cui giunto Clodio imantinente gli fe-

SLUB Wir führen Wissen. http://digital.slub-dresden.de/id483269212/167 gefördert von der Deutschen Forschungsgemeinschaft DFG

A.M. A.R. e tanti, e sì gravi accuse, che Cicerone fù bandito da Roma con essergli abbruciate le sue case tanto in Città, quanto in Campagna.

3996. 695. **P.** Corn.º Lentulo Spintero, e **Q.** Cecilio Metello.

Pompeo per vendicarsi di Clodio, che procurava diminuirgli la Stima, che il Popolo avea per lui, richiamò Cicerone dall' Esilio. Clodio pose in arme tutti quelli che potè in suo favore. Pompeo, ed il Senato s'armarono essi pure, ed attaccando Clodio, lo dispersero; Cicerone ritornò a Roma.

## Triumvirato di Cesare, Pompeo, e Crasso.

3997. 696. **Cn.** Corn.º Lentulo, e **L.** Marzio Filippo.

Cesare fece il celebre Triumvirato con Pompeo, e Crasso, che fù sì funesto alla Rep.ª, poichè fù questa la 1.ª occasione di sottomettere il popolo Rom.º ad un solo.

3998. 697. **Cn.** Pompeo Magno, e **M.** Licinio Crasso.

Li Consoli ordinarono, che Cesare proseguisse ancora il suo Governo per cinque anni nella Gallia. Toccò à Pompeo nella division che si fece la Spagna, e l' Affrica, ed à Crasso la Siria, e l' Egitto, mà quest' ultimo non fù così felice co' Parti, mercecchè due guide, alle quali si confidò lo condussero proditoriamente con tutta la sua armata in un arido piano, esponendolo in tal guisa al furor de' Parti,

00083

che interamente lo disfecero, restandovi ucciso il suo A.M. A.R.
Figlio, ed egli volendosi salvare al favor della notte con il resto delle sue truppe fù tradito da Surena Capo de' Parti, il quale finse di voler trattare con lui, ed egli avanzatosi per conferire con esso lui, fù circondato in un istante, ed ucciso da' Parti.

**App. Claudio Pulcro, e L. Domizio Enobarbo.** 3999. 698.
La morte di Crasso mise tra' Pompeo, e Cesare nella gelosia della ~~loro~~ grandezza.

**Cn. Domizio Calvo, e M. Valerio Messala.** 4000. 699.
Cesare passò la 2.a volta in Inghilterra con 800. vele. Gl'Inglesi vi fecero gran resistenza, il loro Rè Castivellauno si sottomise a' Cesare. Gli popoli d' Hainaut, e di Namur presero le armi, ed assediarono Cicerone nel proprio campo, mà Cesare venne a' disimpegnarlo, e soccorerlo in tempo ch' era nell' ultime necessità.

**Cn. Pompeo Magno, e Q. Cecilio Metello.** 4001. 700.
Giulia Figlia di Cesare, e moglie di Pompeo era il nodo, che univa questi due gran Capitani, ma per disgrazia della Rep.ca Giulia morì. Pompeo sposò qualche tempo dopo Cornelia Figlia di Scipione. Procurò egli di guadagnarsi il Senato per opposto al Popolo, che si dichiarava apertamente per Cesare. Ottenne Pompeo per 4. anni il Governo della Spagna, e Cesare quello de' Galli, ove ebbe molto che fare per la ribellione di

SLUB Wir führen Wissen. http://digital.slub-dresden.de/id483269212/169 gefördert von der Deutschen Forschungsgemeinschaft DFG

A. M | A. R.

quelle Provincie. Disfece egli Vercingentorix, prese Bourges, la capital di Berri, ed alcune altre Città.

4002. 701. M. Claudio Marcello, e Servio Sulpizio Rufo.

Pompeo fece proporre dal Cons.^e Marcello d'inviare un Successore à Cesare. Il Cons.^e Sulpizio, e li Tribuni del Popolo vi si opposero, allegando trà l'altre raggioni, che li 4. anni dal Senato conceduti a Cesare n'erano ancora spirati, e che sarebbe questa un'ingiustizia il voler prendere avanti il tempo il governo a Cesare vittorioso.

4003. 702. L. Emilio Paulo, e C. Claudio Marcello.

C. Claudio Marcello Cugino germano dell'ultimo Console di questo nome rinovelò la proposizione di richiamar Cesare, mà Emilio si oppose, aggiugnendo alle raggioni che Sulpizio avea allegato l'anno antecedente, che Cesare si offeriva di licenziare le sue truppe, purchè Pompeo, che si era dichiarato suo Nemico licenziasse le sue. Il Tribun Curione vedendo, che il Senato favoriva apertamente Pompeo fece questa proposizione al Popolo, che l'approvò. Antonio Collega di Curione, e Amico di Cesare lesse le lettere di questo grand'uomo davanti il popolo, malgrado il Console Marcello. Antonio ottenne il Sovrano Pontificato.

4004. 703. L. Corn.^o Lentulo, e C. Claudio Marcello.

Li due Consoli, che erano fautori di Pompeo pro-

00084

posero astutamente, che Cesare si richiamasse, oppo- A. M. A. R.
nendovisi gl'Amici di Cesare. Li Consoli per riuscirvi rappresentarono, che per risarcire li danni di Crasso ucciso da' Parti, era d'uopo, che Cesare, e Pompeo inviassero due Legioni per andar contro li Parti. Cesare avendo ciò inteso mandò subito due Legioni. Il Senato vedendo, che Cesare n'avea preso la cosa, come eglino credeano, misero fuori un decreto, per cui Cesare dovesse lasciare la sua armata, altrimenti sarebbe dichiarato nemico della Rep.ca Li Tribuni del Popolo si opposero a questo decreto, e sortendo di Roma andarono a ritrovar Cesare a Ravenna. Li Consoli unirono truppe di tutta l'Italia per sostenere il Senato, che si radunò fuor della Città, affinchè Pompeo vi potesse assistere, mentre la sua carica di Proconsole impedivagli d'entrare in Roma. Cesare rappresentò a' suoi soldati l'ingiustizia de' suoi Nemici, ed avanzossi verso Roma. Tutte le Città d'Italia gl'apriron le porte. Li suoi grandi progressi spaventarono Pompeo, e gli suoi aderenti, che abbandonarono Roma, e ritiraronsi a Brindisi, ove Pompeo passò il mare con li Consoli. Cesare, che n'avea Vascelli per seguitarlo, venne a Roma, dove fu fatto Dittatore.

**C.** Giulio Cesare, e **P.** Servilio Vatinio Isaurico. 4005. 704.

Cesare passò in Spagna, dove Pompeo si era for-

A.M. A.R. tificato da lungo tempo. Disfece Afranio vicino a Lerida, e Varrone, che voleva difender Cordova fù obligato di cedere alla fortuna di Cesare, e rimettere a lui le sue truppe, e li suoi vascelli. Dopo queste felici spadizioni Cesare passò in Italia, e di là si dispose a passare il mare per seguitare Pompeo, le due armate di questi due grand'uomini vennero a' battersi nel piano di Farsalia nella Tessalia. L'armata di Pompeo fù disfatta, senza che Cesare gli concedesse tempo di unire gl'avanzi di essa: Onde fù costretto di passare in Egitto, dove fù assassinato da Achilla, per ordine di Tolomeo Rè d'Egitto. Cesare all'udire il tristo fine di questo grand'uomo ne provò sensibile rammarico.

4006. 705. **Q.** Furio Caleno, e **P.** Vatinio.

Cesare con tutto che lontano da Roma fù fatto per la 2.a volta Dittatore. Ridusse il regno di Ponto in Provincia Rom.a, dando quello del Bosforo a Mitridate Rè di Pergamo, dopo di che ritornò a Roma. Allorchè vi giunse licenziò la sua armata dando 100. scudi a ciaschedun soldato, e delle terre per vivere più agiatamente.

4007. 706. **C.** Giulio Cesare, e **M.** Emilio Lepido.

Cesare passò poco tempo dopo in Africa, dove tagliò a' pezzi le truppe di Labieno, Afranio, e di Scipione. Questa giornata fù per lui una delle

00085

più gloriose, perchè vi guadagnò una gran battaglia, e prese trè campi de' suoi nemici. Dopo questo Cesare passò in Utica, dove comandava Catone, il quale vedendo disperata la salute della Rep.ca, e quella del suo partito, si uccise da se stesso. Il Rè Giuba volle ritirarsi a Zama, che era la piazza più forte de' suoi stati, in cui lasciate avea la moglie, li suoi Figli, e li suoi Tesori, ma gl' abitanti n' vollero riceverlo, dando li suoi tesori a Cesare. Afranio, e Silla n' furono più felici, caddero in un Corpo d'armata da Sitio Luogotenente di Cesare comandata, e vi furono disfatti. Cesare divenne per tanto il Padrone di tutta l'Affrica, ch' ei sottomise alle Romane leggi, fece vendere li beni del Rè di Giuba, e dell' argento, che ricevette ne fece regalo a' soldati. Ritornò dopo tante vittorie a Roma, in cui fece 3. trionfi per 3. giorni. Il 1.° per la conquista dell' Egitto, il 2.° per quella del regno di Ponto, e del suo Rè Farnace, ed il 3.° per la conquista dell' Affrica, e del Rè Giuba. Il giorno, che seguì questi trionfi trattò egli tutto il Popolo Rom.° in 22000. tavole, dando gli divertimenti di Gladiatori, e di una bella Naumachia. Si celebrò il 100., e si ritrovarono in Roma 320000. capi di Famiglia. Cesare andò poi in Spagna, perchè li Figli di Pompeo vi se erano ritirati; gli disfece egli interamente vicino a' Munda.

A.M. A.R. Li Figli di Pompeo restarono feriti mortalmente e vi perderono <u>30000.</u> uomini, frà quali si contavano <u>3000.</u> Cavalieri Rom.i, e 17. Officiali Generali. Cesare prese poco tempo dopo questa vittoria Munda, e Cordova.

4008. 707. **Q.** Fabio Massimo, e **C.** Treboniano.

Così finì il Governo della Rep.a in Roma. Cesare dopo tante Conquiste venne à Roma per trionfarvi. Il Senato, ed il Popolo Rom.o si sottomise a lui solo, facendolo Dittatore perpetuo, ed Imperadore, e accordandogli onori, che à soli Dei convenivansi. Da Cesare viene, e discende la Genealogia degl' Imperadori Rom.i, le di cui vite ora descriveremo in Compendio, e brevemente.

00086

# Vite degl' Imperatori Romani, sino a' Teodosio.

Avanti l'Era volgare

## GIULIO CESARE. 1.° Imp.re

48.

Discendeva Giulio Cesare, di cui in compendio ne descriveremo la vita, siccome quelle pure degl'altri Imperadori, da Enea, e da' primi Rè di Roma; d'anni 17. fù egli fatto gran Sacerdote di Giove. Silla durante le guerre Civili frà Lui, e Mario volle sacrificar Cesare alla sua Crudeltà, mà gli perdonò la vita per le preghiere fattegli dagl' Amici di Cesare, dicendo a' loro, che quello per cui al presente intercedevano la vita, sarebbe un giorno la ruina della Rep.ca Cesare a' cagione della sua prudenza, ingegno, ed altre bellissime qualità, di cui egl'era dalla natura arrichito pervenne a' più alti gradi della Rep.ca, sino ad essere fatto dittatore perpetuo col ricevere ancora il nome d'Imperadore, che restò poscia a' di Lui Successori.

Non motivo parola delle sue Conquiste, e del come erasi egli fatto a divenire supremo Sig.re della Rep.ca;

perchè già ne hò parlado nelle pagine antecedenti. Mi riserbo adunque solamente di descrivere la sua morte.

A' Cesare fù procurada la morte per li molti onori, che avea, e per timore, che non si facesse Rè nome odioso a' Romani. Pertanto li congiuradi contro la sua vita stabilirono li 15. di Marzo, e nel Tempio, dove in quel giorno si avea a' riaurre il Senato. Spurina Astrologo, ed indovino predisse a' Cesare la sua morte in tal giorno, mà egli non vi pose fede; Arrivò il dì per lui fatale, ed egli si lasciò portare in lettica nel tempio, dov'era adunato il Senato, e frà la via fugli dado una scrittura, alcuni dicono da Artemidoro suo Maestro nella lingua Greca, in cui scritti v'erano tutti li nomi de' Congiurati, ed egli cominciò a leggerla, mà fù tanta la calca di coloro, che parlavangli, ch'ei non potè proseguire di leggerla. Arrivado al tempio, scese dalla lettica, e vi entrò col fare li sacrifizj soliti, compiti li quali si pose a sedere nella sua sedia. Trebonio uno de' Congiurati con Cetere si posero a' piedi di Cesare per supplicarlo fintamente, ch'ei richiamasse dall' esilio un lor fratello, e subito tutti gl'altri Congiuradi mostrando di pregare per il medemo, gli si ridussero intorno. Cesare credendo fossero per ciò venuti, disse dunque è forza codesta? Allora Casca tirando fuori il pugnale incominciò a ferirlo, facendo l'istesso tutti gl'altri. Cesare preso il pugnale

00087

di Casca si levò in piedi difendendosi più che potea ma allorchè vide Bruto, che alcuni dicono essere stato suo Figlio, col pugnale alla mano, il quale ferito lo avea nel pettignone, disse in lingua Greca da tutti intesa = Tuoi tù ancora far questo, ò Figlio? = E ciò detto vedendo che niuno veniva a soccorrerlo, per essere tutti li Senatori spaventati, con la destra mano si ricoperse il capo con parte della veste, che avea indosso, e con la sinistra si tirò giù il lembo sino à talloni, e così coperto si lasciò cadere in terra morto di 23. ferite à piedi d'una statua di Pompeo, che alcuni tennero à giudizio, e volontà divina. E trà tante ferite niuna da Antistio Medico fù giudicata mortale, che quella datagli da Bruto suo Figlio. Morì adunque Cesare in età di 56. anni 4. ò poco più dopo la morte di Pompeo 710. secondo Orosio dopo la edificazion di Roma nella 184. Olimpiade, e 42. anni avanti la nascita di Gesù. Si trovò nel suo testamento, ch'egli addottava Ottaviano facendolo erede del suo, eccettuatane alcuna quantità di danari da doversi distribuire al Popolo. G. C.

## AUGUSTO CESARE.
## II.° IMP.ª

27.

Augusto Cesare non avea, che 4. anni, allorchè morì suo P.re Augusto. La M.re sua era sorella, o secondo altri

Nipote di Giulio Cesare, ed Augusto p conseguenza era nipotino di questo grand'uomo, che lasciollo erede universale di tutto il suo. Dopo la morte di questo gran Capitano si vide egli disprezzato da Antonio che fù intimo Amico di Giulio Cesare, a'caggione della sua Gioventù, mà essendosi egli guadagnata l'amicizia de' Senatori, e Capi della armata Antonio fù obligato di cercarla, ed Augusto lo tenne p suo Amico, facendo ambidue una potente lega con M. Lepido, dalla quale ne venne la divisione, ch'eglino fecero del Rom.° Impero in una Isoletta, che faceva il fiume Ladino sul Bolognese, convenendo assieme di uccidere li lor nemici, onde M. Antonio diede ad Augusto un Fratello di suo Pre, Lepido diede Lucio Paolo suo Fratello, ed Ottaviano diede a M. Ant.° il grande Oratore M. Tullio Cicerone, ed oltre à questi secondo Appiano 300. Senatori, e presso a 2000. Cavalieri Romani; tanto potè l'ambizione, e l'odio ne'cuori di questi trè Cittadini.

Cesare Ottaviano con M. Antonio andò in Grecia con potentissimo esercito p vendicarsi della morte di Cesare Augusto seguita p le mani di Bruto, e Cassio, ed altri Congiurati, li quali furo vinti in una Campale battaglia, in cui Bruto si uccise dispiato da se stesso con la spada presa da un suo servo chiamato Stratone, e Cassio lasciò uccidersi p uno

00088

comando da un suo servitore chiamato Pindaro, uccidendosi parimente Bruto, Livio, Quintilio, ed altri Congiurati nella morte di Cesare, la di cui era incominciò dopo l'assedio di Perugia fatto da Augusto contra M. Antonio 4. anni dopo la morte di Cesare &c.

Il Triumvirato di Cesare Ottaviano, M. Antonio, e Lepido si confermò di 5. in 5. anni sino a' 15., toccando nella divisione che si fece del Rom.° Impero, a' M. Antonio la parte Orientale dal principio del mare Ionio, ch'è dalla bocca del Golfo di Venegia sino al fiume Eufrate nell'Asia: Ad Ottaviano Augusto la parte Occidentale, incominciando dal detto mare Ionio sino al mare Oceano, comprendendo l'Italia, Francia, Spagna, Germania, ed Inghilterra, ed a' Lepido l'Africa con tutte le provincie in lei contenute.

Vinse Ottaviano dopo molte perdite, e disgrazie di tempeste in mare Sesto Pompeo, ch'era divenuto ormai Padrone del mare, sicchè egli perduta la vittoria fuggì alla parte Orientale, ricorrendo con speranza di aiuto a' Marc'Antonio, che lo fece uccidere da uno chiamato Tizio.

Lepido che venuto era in soccorso di Ottavio all'intendere la compita di lui vittoria, entrò in Sicilia, e vi si rese Padrone, del che avvertito Ottaviano

SLUB Wir führen Wissen. http://digital.slub-dresden.de/id483269212/179 gefördert von der Deutschen Forschungsgemeinschaft DFG

gli diede una battaglia, la quale perduta Lepido si gettò ai piedi di Cesare addimandandogli in grazia la vita, che ottenne, coll'essere però deposto della sua gran dignità, e privato del suo potere fù inviato à Roma ad esercitar nuovamente la carica di Pontefice Massimo, che aveva dopo la morte di Cesare, di cui n'era stato egli pure uno de' complici, e così Ottaviano divenne ancor Padrone di tutta l'Affrica.

L'origine delle discordie insorte frà Ottaviano, e M. Antonio fù trà l'altre il ripudio ch'ei fece di Ottavia sorella di Augusto Cesare, e in conseguenza l'amore disordinato, che avea con Cleopatra Regina dell'Egitto, e l'inimicizia frà questi due gran Capitani s'inoltrò cotanti, che stabilirono di struggersi l'un l'altro, in fatti misero ambidue in mare due grossi eserciti incontrandosi presso il Capo Actium nell'Epiro, dove nò molto lungi erano le due armate ancora in terra, s'incominciò la battaglia in mare, che fù una delle più sanguinose, e crudeli, che mai si udisse, nella quale ebbe la peggio M. Antonio, che all'essergli stata riferita la fuga di Cleopatra in un vascello atterrita dallo spavento della guerra, egli nò potendo star senza di lei, lasciò pazzamente la sua armata, ed andò a seguirla, finchè la ritrovò fin Alessandria, in cui

fermaronsi ambidue, per lo chè l'esercito si diede vinto a' Cesare, che 'a' tutti con gran clemenza perdonò, vinta la battaglia di mare, vinse ancor quella di terra, perchè Canidio comandante dell'esercito di M. Antonio invece di assistere alla battaglia volle andar in cerca di M. Antonio, sicchè vedendosi l'esercito senza capo si sottomise a Cesare che 'a' tutti benignamente concedè la vita, ed il pdono.

M. Antonio, e Cleopatra all'udire che Cesare vincitore veniva alla volta di Allessandria, si uccisero ambidue il 1.° col ferro, e la 2.ª di veleno pmezzo di un Aspide da lei porto nella vena del braccio.

Ottaviano Cesare dopo tante segnalate vittorie andò a' Roma, dove ebbe molti trionfi, e ricevette dal senato il nome d'Augusto, che a' soli Dei si conveniva. Serrò egli il tempio di Giano trè volte, la 1.ª dopo la vittoria di M. Antonio, e Cleopatra, la 2.ª dopo avere vinti li popoli della Spagna, che si eran ribellati, e la 3.ª dopo avere nuovamente sottomessi li popoli della Germania, Schiavonia &. Il tempio di Giano, che avea 4. porte una verso Oriente l'altra verso Occidente, la 3.ª verso Mezzo giorno, e la 4.ª verso Settentrione non fù serrato che due volte anticamente

da' Rom.i, la 1.a nel tempo di Numa Pompilio 2.o Rè di Roma, e la 2.a dopo che fù terminata la 1.a guerra Cartaginese.

Trovandosi adunque il Mondo in pace universale, ed essendo compiti 42. anni che Ottaviano dopo la morte di Cesare venuto era a' Roma naque Gesù Cristo Sig.r nostro in Betleem dalla B. Verg.e Maria Sig.ra nostra, essendo Rè di Gerusalemme Erode, che uccider fece li bambini innocenti.

Fù Ottaviano amatore della giustizia correggendo gl' abusi introdotti dalla licenza delle guerre Civili. Istituì buone leggi, e ristabilì un buon metodo. Visitò tutte le provincie dell' Impero, e riempì la Bibliotheca da' lui fatta edificare de' più dotti, e rari Libri, che in quel tempo vi fossero. N' avendo egli successione mascolina adottò più per diligenza, e maneggio della Mre, che per sua Sodisfazione Tiberio Nerone suo Figliastro. Doppo di che andò a Napoli, da cui partendo per Roma cadde ammalato in Nola, dove morì per flusso di sangue in età di 73. anni 56. di regno e 14. dopo la nascita di Gesù Xro.

Gl' uomini illustri, che fiorino al suo tempo furono Virgilio, Orazio, Cornelio Gallo, Catullo, Tibullo, Properzio, ed Ovidio, M. Varrone, Cicerone, T. Livio, Messala Corvino, Planco, e Celio

00090

Arrio Nobile Filosofo, Atenodoro Stoico, ed Anatilao Pitagorico, e Vitruvio celebre nell' Architettura, e finalmente quel gran Mecenate Amico di Ottaviano, e grande amatore degl' uomini letterati

Anni dell' Era volgare.

# TIBERIO.
# III. IMP.e

Fù Figlio di Tiberio Nerone, e Livia Drusilla che Augusto sposò. Era di statura grande, e di bella faccia, ed aveva gl'occhi si chiari, che nelle tenebre notturne vedeva per qualche spazio di tempo tutto ciò si contenea in una Camera, come se vi fosse il lume. Il suo governo sembrò da principio assai dolce, e s'egli proseguito l'avesse fino alla fine, stato sarebbe un modello a' buoni Prencipi. Alcuni suoi Favoriti avendogli proposto di mettere gravi imposizioni alle Provincie, rispose, che un buon Pastore deve bensì tosare, mà nò scorticare affatto il suo Gregge. Il progresso del tempo dimostrò chiaramente 14.

n'esservi stato giammai Prencipe di Lui più astuto, e crudele. Fece per gelosia uccidere Germanico benveduto dal popolo per mani di Pisone, che gli diede il veleno, e due suoi Figli, l'uno de' quali disperatamente si uccise, morendo l'altro di fame. Li più illustri Senatori, e li più saggi di quel celebre Senato furono sacrificati alla sua vendetta, e gelosia. Nè fù egli meno disonesto, che crudele, l'Isola di Caprea vicino à Napoli ne fù testimonia delle sue impudicizie.

Nel mentre che Tiberio andava per il Mondo viaggiando, a' Consigli di Seiano suo intimo favorito, ch' egli poscia fece uccidere per tanti delitti da Lui commessi, morì Gesù Xrò Sig.r nostro, essendo Ponzio Pilato governatore della Giudea in Gerusalemme, ed Erode Antipa Tetrarca della Galilea.

Pilato scrisse a' Tiberio tutti gl' avvenimenti della vita di Gesù Xrò, affinchè si dovesse porre tra' l numero degli Dei, e Tiberio lo propose al Senato, che nò volle acconsentirvi. Tiberio nulladimeno comandò, che niuno perseguitasse li Xriani, ciò nonostante seguitò a vivere come prima, anzi peggio.

Morì finalmente in una Casa di diporto vicino a' Napoli essendo stato 23. anni Imperatore vecchio di 78. anni odioso a' tutti per il mal governo, e suoi vizj indegni.

00091

Fiorirono al suo tempo ancora T. Livio, Stratone, ed Ovidio, che si morì in esilio: Seneca, Valerio Massimo, Livio Fenestella, Diodoro Cassio, Severo Moceno, Montano, ed altri.

Anni dell' Era Volgare.

# CALIGULA.
# IV. IMP.e

37. Impaziente di essere Imper.e dopo che Tiberio eletto avea per successore all' Impero, lo strangolò secondo alcuni Autori colle proprie mani. Fù difforme nel corpo, ed orribile, e brutto nell' aspetto, e sul principio del suo governo assai benigno, mà di poi nel progresso peggiore in qualunque vizio del suo Antecessore. Li più riguardevoli Senatori provarono li primi il suo umor sanguinario. La sua prodigalità nel gettar via il danaro s'avanzò tant' oltre, che in meno di trè anni consumò più di 60. milioni. Fece fabricare sopra il seno, che fà il mare presso al porto di Baia in terra di Lavoro da una pun-

ta all'altra del Seno, ch'è lungo trè, e più miglia un gran Ponte di tutte le navi, che avea, coprendo-lo di terra, sicchè pareva una strada, ed andò egli composto che fù a vederlo in tempo di notte illu-minato con tanta quantità di lumi, che sembra-va giorno, onde gloriavasi pazzamente di aver fatto di notte giorno, e di aqua terra.

La sua pazzia più grande fù quella di voler es-sere creduto un Dio, facea perciò togliere la testa alle statue delle Deità ne' Tempij, e vi riponea la propria. Nè volle solamente essere adorato come un Dio, mà affettava di rappresentare tutti gli Dei, e tutte le Dee, perciochè un giorno portava il Tridente, come Nettuno, l'altro il Caduceo, come Mercurio, e così di mano in mano.

Spese egli in una sola cena più di 100. cinquanta mila scudi. La sua avarizia poi in contrario fù tale, che oltre li facchini & sino le femmine di mal partito volle, che del guadagno loro se gli pa-gasse una certa quantità di danaro.

Fece fabricare alcune navi di Cedro con le poppe d'avorio intrecciate d'oro, e così grandi, che vi era-no dentro gran sale con Giardini, e le funi erano tutte di seta di varj colori.

Pilato che condannò Gesù Xro si uccise da sè me-desimo.

00092

Cassio detto Cherea Tribuno delle Coorti Pretorie, e Capo della Congiura uccise Caligola nel sortir, ch' ei fece dal Teatro, doppo aver regnato 3. anni, e nove in 10. mesi; Cesonia sua Moglie con l'unica sua Figlia ebbero la medema fine.

Anni dell' Era Vol-gare

Furono trovati nel suo Scrittorio, e Camera segreta due Libri intitolati Spada, e Pugnale, in cui vi erano notati moltissimi Cavalieri Rom.i, e Senatori, che dovevano morire; vi fù parimente ritrovata una gran Cassa piena di veleni, che gettati nel mare infettarono gran quantità di pesci.

# CLAUDIO
# V. IMP.

Fù Figlio di Druso Fratello di Germanico, e Zio di Caligola di nazione Limese in Francia. Nella sua giovanile età fù sempre mal sano di corpo, e di spirito assai debole, e sciocco. Successe nulla dimeno al governo imperiale con un modo assai particolare: Imperciochè essendosi nascosto p fuggire la rabbia degl'stessi assassini, che uccisero 41.

SLUB Wir führen Wissen. http://digital.slub-dresden.de/id483269212/187 gefördert von der Deutschen Forschungsgemeinschaft DFG

aveano Caligola, fù scoperto da un soldato, che lo chiamò Imperatore, ed avendolo condotto da' suoi compagni, egli no lo condussero al campo, dove tutti concordemente lo acclamarono Imperatore. Appena salì egli il Trono fece una legge per abolire tutto ciò, che passato era nell'interregno, e con tutto che stolido fosse questo Principe, conobbe ciò n'ostante il mezzo, e la politica, che tener dovea per rendersi à tutti grato. Richiamò dall'esilio molti, e sollevò le provincie da' Tributi, che aveano, rendendo alle Città li privilegi, de' quali erano privi. Fece fare molti edifizj, trà quali erano trà li più superbi, cioè Un'aquedotto à cannoni d'aqua maravigliosi, la quale condotta era più di 40. miglia lungi da' Roma: Il Gran Porto di Ostia, in cui stavano molte navi; e poi il gran Lago Fucino nel paese de' Marsi confinante con quello di Roma, minando una montagna altissima di pietra viva ~~con mina~~ lunga trè miglia Italiane, e fù compita questa grand'opera di seccare il lago nello spazio di 12. anni lavorandovi continuamente 30. mila uomini, come affermano trà gl'altri Eusebio Autor Cristianissimo.

Nel 2.°, o 3.° anno del suo Impero venne à Roma S. Pietro, e pose in lei la sedia Pontificale, tenendola 25. anni sino alla fine dell'Impero di Nerone.

Erode Agrippa Tetrarca di Galilea morì ferito dall' Angelo divino per aver ucciso S. Giacopo, e perseguitati

gl'Apostoli con la Chiesa Cattolica, siccome pure fece-ro. Cattivo fine Erode Tetrarca suo Zio detto Antipa, che tagliar fece il capo a' S. Gio: Battista, e nel cui tempo morì Gesù Xro, e l'altro Erode il grande che fù suo avolo, il quale fece uccidere gl'innocen-ti, morendo il 1.º disperato in esilio in Francia, ed il 2.º mangiato da' vermi.

Le ribellioni de' popoli d'Inghilterra obligaronlo a' passare in quest' Isola, ch'ei la sottomise in breve tempo, e terminata questa spedizione in 6. mesi ritornò a' Roma facendovi il trionfo. Il suo viaggio in Inghilterra fù la più gloriosa azione della sua vita, mentre dopoi fù tanto servo a' suoi Liberti, Diodoro, Felice, Polibio, Callisto, Narciso, e Pallante ed alla sua impudica moglie Messalina, che si lasciò da' loro governare facendo opre cattive, e barbare. Ebbe sei mogli, l'ultima delle quali fù Agrippina Madre di Nerone, che fù da Claudio per sollecitazioni di essa addottato all' Impero.

Dopo aver Claudio regnato 13. anni morì in età di 64. anni avvelenato come alcuni vogliono dalla sua moglie Agrippina ambiziosa, ed impaziente di ve-dere il suo Figlio Nerone su'l Trono imperiale.

Fiorino al suo tempo Domizio Africano Maestro di Quintiliano, Cornuto Filosofo, e Poeta illustre, che fù Maestro di Perseo Poeta Satirico, Palemone

Anni dell' Era Volgare.

Vicentino, che fù il più nobile, e dotto Grammatico del suo tempo, e Seneca Spagnuolo, che fù Maestro di Nerone.

# NERONE.
# VI. IMP.e

54. Sembrava nel principio del suo regno, ch'ei volesse imitare le tracce d'Augusto, sforzandosi egli di n' omettere occasione veruna senza dar segni della sua liberalità, e clemenza. Sollevò il popolo da' molti aggravj, ed un giorno che presentata gli fù una sentenza di morte p sottoscriverla, esclamò, piacesse a' Dio, che n' sapessi scrivere. Li cinque p.i anni del suo regno acquistarongli molta riputazione, e fecero concepire di lui grandi speranze, mà il seguito poscia oscurò sì bei principj, passando egli il restante della sua vita nelle più nefande laidezze, ed in usare le crudeltà più atroci.

Nel 3.o anno del suo impero fù mandato à Roma Prigione S. Paolo da Sesto Presidente, e Governator

00094

di Giudea Successor di Felice.

Fece egli morire sua M.re Agrippina, e sua Mo-
glie, desiderando, che il pop.o Rom.o avesse un sol capo
per reciderlo in un istante. Fece porre il fuoco alle 4.
parti principali di Roma, e per vederlo ascese egli una
Torre cantando il Poema di Virgilio dell'incendio di
Troia, di 14. quartieri, che dividevano la Città di Ro-
ma non ve ne restò che 4., durando questo incendio 6.
giorni interi. Nerone per discolparsi d'una azione,
che gli eccitava il publico furore, ne incolpò li Cri-
stiani, esponendoli a perdere li loro beni, libertà, e
vita.

Dopo l'incendio rifabricò egli Roma assai più bel-
la, facendo il suo Palagio così magnifico, che al
dire di Plinio, Svetonio, e Cornelio Tacito, non vi fù un
eguale. La Fabrica di esso stendeasi dal Monte Pala-
tino insino all'Esquilino, cioè un miglio di lunghez-
za, con un Stagno davanti, che sembrava un mare,
e con giardini, e boschi, ed altre delizie. Il palagio
nel di dentro era quasi tutto fregiato di oro con lavori,
e compartimenti di gemme, le camere dove si pran-
sava intrecciate pur d'oro con le tavole d'avorio fatte
in guisa, ch'elleno volgeansi con spargere aprendosi
fiori, e profumi d'ogli, ed aque odorifere.

Fù Nerone il 1.o Imperadore, che per decreto publico
fece perseguitare la S. Chiesa con far uccidere in modi

barbari, ed atroci molti Criani, frà quali vi furono S. Pietro, e S. Paolo nell'ultimo anno secondo Eusebio ed altri del suo Impero. Dopo la qual persecuzione venne in Roma, e ne' luoghi circonvicini una crudelissima peste.

Giocava egli ordinariamente 10. mila scudi in un colpo a' dadi. Per tanti suoi eccessi venne in odio a' tutti, che lo detestavano come un Mostro nato per la ruina dell' Impero, ed uman genere, li Galli perciò si ribellarono contro di lui, facendo il medemo Galba con la Rom.a armata. Queste novelle recate a' Nerone lo posero in gran timori, e disperazioni, sicche egli prevedendo il futuro volle avvelenarsi, mà avendo risoluto più tosto di pacificar Galba, o chieder perdono al Pop.o Rom.o, frà tali incertezze prese il partito di fuggirsene di notte travestito con 4. de' suoi Amici in un podere di un suo Liberto chiamato Faonte, dove sentendo venire li soldati per ucciderlo, si ferì con un suo pugnale alla gola, per cui frà poco spazio morì travolgendo gl'occhi, e dimenando la bocca in sì orribili forme, che spaventò tutti gli circostanti. Visse 32. anni regnandone 15. e 8. mesi.

Fiorino al suo tempo Seneca, e Lucano Poeta Cordovese, ed un' altro Seneca, di cui vi sono ancora le sue Tragedie latine, Persio celebre Poeta di Satire, Probo Beritichio celebre Grammatico, Bazzio Surcidio Maestro

00095

di Rettorica, e di gran fama in Francia; Eneo Gallo nobile Declamatore fratello di Seneca, Bezio Valente, e Crizia Marsiliese celebri Medici. Anni dell'Era Volgare.

# GALBA.

## VII.º IMP.re

**F**ù eletto in Spagna dall'armata per succedere nell'im- 68.
pero à Nerone. Era egli della Famiglia de' Sulpizj,
il suo Padre era stato Console. Augusto in un festino gli
disse con una specie di prescienza, che sarebbe un gior-
no Imperatore. Claudio lo stimò sempre à raggione de'
suoi meriti. Ebbe egli sempre cura di mantenere una
disciplina esattissima nell'armata. Fù il 1.º Imperatore
che non fosse della famiglia d'Augusto, e che li Soldati
lo scelsero per porlo sul trono. Gl'Istorici lo incolpano di
avarizia, e di troppo attacco ad alcuni suoi Favoriti
che tirranneggiavano il popolo per stabilire la loro fortu-
na. L'armata di Allemagna sotto colore che Galba non
avesse loro mantenuta la parola di certi regali promes-
si, e molto più offesa di ciò, ch'ei sovente diceva d'es-

sere accostumato di scegliere li Soldati, e non comprarli, prese motivo di ribellarsi: Galba essendo di ciò informato, e credendo sarebbe egli disprezzato à cagione della sua vecchia età di 70. anni, per non aver figliuoli adottò Pisone uomo di grandi speranze, e lo condusse all'armata per farne approvare la scelta; mà Ottone si comprò talmente gl'animi de' soldati, che sei giorni dopo Galba fù ucciso col Figlio suo addottivo, avendo regnato 6. mesi, e 7. giorni.

Anni dell' Era Volgare.

# OTTONE VIII. IMP.e

69.

Fù uomo di valore, e d'ingegno grande Figliuolo di Lucio Ottone stato Console, e di onorata, ed antica famiglia, e fù predetto Imperadore da un Astrologo, il quale seco conduceva ne' suoi viaggi.

L'armata di Allemagna avendo acclamato Imperadore Vitellio, passò in Italia, e vi disfece Ottone, che disperando si uccise con un pugnale in età di 37. anni, avendo regnato solamente trè mesi.

00096

# VITELLIO.

## IX.° IM.e

Anni dell' Era Volgare

69.

Era Figlio d'un ciabattino. Fù eletto Imperadore dopo la disfatta di Ottone. Ebbe molta fortuna appresso di Caligola, e di Nerone per le sue infamità, e ribalderie commesse, aquistando per mezzo di esse impieghi considerabili. L'inalzamento suo all' Impero n'gli servì, che di mezzo p. contentare le sue passioni, trà le quali era in lui predominante quella di mangiare all' eccesso. Imperocchè in un solo festino volle in tavola 2. mila pesci de' più rari: In un altra occasione fece fare un piatto di lingue de' Fagiani, e di cerebri de' Pavoni, ed altri diversi augelli fatti venire dalle parti più lontane di Spagna con una spesa di 10000. scudi. La sua crudeltà sorpassava ancora la sua gola, sacrificando alla sua vendetta, e furore li suoi più cari Amici, e sudditi più fedeli, n' risparmiando sino la propria Madre, se vogliamo dar fede all' Istoria. Tali eccessi suscitarono le armate di Pannonia, Giudea, e Siria a ribellarsi, e quella d'Oriente acclamò Vespasiano

Imperadore, e passò di poi in Italia. Antonio Primo, che tenea le parti di Vespasiano, disfece Vitellio, e lo prese trattandolo nella maniera da lui meritata mentre il suo Corpo fù tagliato in pezzi, e gettato nel Tevere doppo un regno d'otto mesi, e due giorni.

Anni dell' Era Volgare

# VESPASIANO.

## X.° IM.e

69.

Gl'antenati di questo Principe n'erano di famiglia riguardevole. Che egli per grazia la condotta delle armate d'Allemagna, e d'Inghilterra, con le quali vinse la maggior parte di questi popoli, pria di ascendere il Trono. Fù Governatore d'Africa sotto il Governo di Nerone, doppo di che venne à Roma con grandolo de, da cui gli convenne partire per essersi una volta addormentato, alorchè Nerone recitò alcuni suoi versi. Li Giudei essendosi ribellati, Nerone richiamò Vespasiano, dandogli un armata per far à loro fronte, il chè gli riuscì felicemente, col disfar gli Giudei in varj incontri, prendendo loro molte Città. Mentre che egli ideava l'assedio di Gerusalemme

00097

fù eletto da' suoi Soldati Imperatore, sicchè andando à Roma lasciò questa impresa à Tito suo Figlio, Publicò buone leggi, ristabilendo gl' affari dell' Impero, e governando il popolo con molti vantaggi. Fù però biasimato d'esser egli troppo dedito à piaceri ed all' avarizia: Essendogli venuto in Campagna il male della dissenteria, fù obligato di andare à Roma ed' arrestarsi in una sua villa di delizie, dove ss avè bevuta troppo dell' aqua fredda se gli corruppero le intestina, e non ostante li suoi gran dolori dava udienza agl' Ambasciatori, avendo sempre lo spirito intento agl' affari publici. Gli mancavano sempre più le forze, onde morì in età di 69. anni, e 7. mesi compianto dà tutti li popoli, dopo aver regnato 9. anni, e 6. mesi.

Fiorino al suo tempo Quintiliano Spagnuolo nativo di Calaorra, Asconio Pediano famoso scrittore, che commentò le Orazioni di M. Tullio, e Sabino Retore lodatissimo.

# TITO.

## XI.° Imp.°

Anni dell' Era Volgare.

Figlio di Vespasiano successe nell' Impero à suo Prè. 79.
Fù il più bello, ed amabile Prencipe de' suoi tempi. Vespasiano essendo obligato di abandonar la Giu-

dea, lasciò come dissi l'impresa di Gerusalemme à Tito; questo buon Principe fece varie proposizzioni à questa Città infelice, che disprezzò sempre la clemenza sua. La fame ridusse Gerusalemme ad una sì gran strettezza, che uno staio di frumento fù venduto sino a 600. scudi, ed una Madre per contentare la sua gran fame uccise il proprio figlio, e se lo mangiò. Tito all'udire tante crudeltà fù sorpreso di orrore, e giurò di sterminare questa Città, in cui le Madri si nodrivano de' proprj Figli. Fù la misera Città alla fine presa, e saccheggiata, e posta al fuoco non restandovi pietra, sopra pietra, e vi perirvi un millione, e 100. mila persone con 97. mila trà prigioni, e venduti. Dopo sì gran vittoria andò à Roma, in cui ebbe l'onor del trionfo, la di cui pompa fù una delle più magnifiche, e reali, che mai si vedessero. Sul principio del suo regno temeasi, ch'egli non si lasciasse corrompere da' suoi giovani Amici, e dalla Regina Berenice da lui condotta dalla Giudea, mà essendo à lui più caro il bene, e vantaggio publico, sacrificò li suoi Amici, e gl'oggetti più teneri del suo amore al bene, ed alla gloria dell'Impero, risplendendo in lui sempre la dolcezza, bontà, e clemenza, e liberalità, che frà l'ogni altra egli esercitava. Avendo passato un giorno senza compartire alcuna grazia, disse a'

cirostanti, ch'egli avea perduta quella giornata. Amava le belle Scienze, e gl'uomini saggi, componendo diverse opere in Greco, ed in Latino. Il suo regno non fù, che di due anni, due mesi, e 20. giorni, morendo nel medemo luogo, dove morì suo Padre, e secondo la comune opinione avvelenato da' Domiziano suo Fratello.

Anni dell' Era Volgare

# DOMIZIANO.

## XII.° IM.re

81.

Fù Figlio di Vespasiano, e Fratello di Tito, a cui successe nell' Impero. Sul principio governò ottimamente, mà poscia divenne così ambizioso, Crudele, ed immerso in ogni vizio, che meritò d'essere annoverato frà li cattivi Imperadori. Solea ogni giorno ritirarsi per un'ora in Camera a prender mosche infilzandole con un Stiletto d'oro bene aguzzo. Rifabricò la Bibliotheca abbrucciata sotto il regno di Tito, radunando molti manuscritti da varie parti dell' Impero. Mosse la guerra a' Cati, ed altri popoli della Germania con buoni vantaggi. La sua crudeltà lo spinse ad uccidere molte persone riguardevoli di Roma, ed a perseguitare la S. Chiesa rilegando S. Gioanni.

Evangelista nell' Isola di Patmos, dove ebbe le divine visioni dell' Apocalisse, e s.º Eusebio durò due anni, essendo egli stato il 2.º che d'altra mosse la persecuzione s.ª contro li Cristiani. Arrivò sino à questo eccesso di farsi scrivere in tutti gl' Editti, privilegj, e lettere col nome di Dio, e Sig.re nro. Si preparava ancora à perseguitare la Chiesa, allorchè Petronio Stefano suo Maggiordomo spalleggiato dal Console Clemente l'uccise con una ferita nell'anguinaglia, dopo aver regnato 15. anni, e 5. giorni.

Fiorirono al suo tempo li due Plinj Zio, e Nipote, il Zio autore de' 37. libri dell' Istoria naturale, ed il Nipote delle Epistole eleganti, che ora pure abbiamo. Cornelio Tacito, e Tranquillo Svetonio celebri Istorici. Stazio Poeta, che scrisse in 12. Libri la Tebaide dedicandola à Domiziano. Silio Italico Poeta Spagnuolo nato nell' Italica presso di Siviglia, che cantò la guerra di Annibale, Valerio Flacco, che scrisse l'Argonautica, e Marziale Spagnuolo Poeta argutissimo.

Anni dell' Era Volgare

# NERVA.

## XIII. IM.e

96. Era Cretense, mà stabilito da lungo in Roma p molti suoi meriti fù fatto Console. Petronio

00009

Stefano, e Parterio, e Clemente complici della morte di Domiziano dichiarono Nerva Imperatore à caggione delle rare sue virtù. Richiamò subito dall'esilio tutti quelli che vi furono cacciati per la relligione, stendendosi la sua clemenza sino verso li Giudei, nè tralasciando alcun mezzo per ristabilire il Rom.° impero nel suo pristino lustro. Fece distribuire molte terre à poveri Borghesi Rom.i dandone la commissione à Senatori. In un tempo assai calamitoso per sovvenire alle publiche necessità fece vendere li suoi mobili, e vasellamenti d'oro, e d'argento, con alcune sue case ancora affine di sollevare il popolo. Avendo inteso, che Calpurnio, e Crasso con alcuni altri voleano ucciderlo in un publico spettacolo, loro perdonò con tutta clemenza: Vedendosi disprezzato à caggione della sua età avanzata adottò Traiano, che allora era in Allemagna, degno di succedere ad un sì pio, e glorioso Principe, che se ne morì in età di 71. anno dopo aver regnato un'anno, e 4. mesi.

# TRAIANO.

## XIV.° IMP.e

Anni dell'Era Volgare. 98.

Il nome del luogo, ove naque Traiano, e quello di sua Famiglia è incerto nell'Istoria, con tutto che

alcuni dicano essere d'Italica in Spagna presso di Siviglia. A'Caggione de' suoi gran meriti fù eletto Imperatore, e riconoscendo da' Soldati della sua armata in Colonia, dove intese la morte di Nerva, e l'adozione all'impero, che di lui avea fatta. Mosse la guerra a Decebalo Rè de' Daci, e lo disfece riducendo ~~quella~~ la Dacia in provincia Romana, dopo la qual vittoria andò a Roma per farvi il trionfo.

Fece egli fabricare sopra il Danubio verso la dacia da lui conquistata uno de' più bei ponti, che veduti giammai si fossero. Conteneva 20. archi, ciascun de' quali era alto 150. piedi senza il fondamento, e 60. largo, e distante dall'altro 160. piedi.

Adriano suo Successore lo fece rompere, volendo dar la libertà a' barbari, affinchè n' fossero molestati per l'agevolezza del medesimo Ponte.

Nel 10. anno del suo impero mosse la 3.ª persecuzione contro li Xriani.

Allorchè Traiano fù in Roma fece fabricare la celebre Colonna Troiana, rialzata da Papa Sisto V.

Andò poi in Oriente con una grande armata soggettando l'armenia, la Mesopotamia, l'Arabia, la Partia, l'Iberia, quelli del Bosforo, e di Colcide, poi volgendo le sue armi ~~in Asia~~ a' mezzo giorno inoltrò le sue vittorie sino al Golfo di

00100

Persia, con animo di andare sino all' Indie, mà la ribellione di alcune provincie gl' impedirono l'esecuzione. Bandì dalla sua armada 11000. soldati Xriani, ch'ei relegò in Armenia.

Allorchè fù egli in Antiochia nella provincia di Soria a 22. di Ottobre sul far del giorno scoppiò all' improuiso un fierissimo vento, che svelse alberi, fece cadere à terra gl' uccelli, fracassò li tetti, e fece tremar le case. Dipoi vennero folgori, e tuoni ingiù la, che essendo ancora notte sembrava mezzo giorno. Caddero poi dal Cielo spaventevoli saette, che rovinarono molti edifizj uccidendo molti uomini, e pareva, che si abbruciasse il Cielo, e si sprofondasse in ogni parte la terra per il gran teremoto, che vi sopragiunse. Sopravenne ancora un caldo di tanta forza, che gl' uomini si spogliavano ignudi, e si ricoveravano ne' luoghi sotterranei. E l'aere era si spesso, e la polvere si grande, che l'uno con l'altro nõ si vedeva. Leggasi Dione, che tratta diffusamente di questo orribile teremoto succeduto in Antiochia, ed in altre parti ancora della terra asciugandosi fiumi, nascendo nuovi fonti, e spiandosi monti.

Mentre egli si ritrovava in Persia gli Giudei si ribellarono contro i Rom.i uccidendo nell' Isola di Cipro più di 200. mila psone, il che riferito à

Traiano mandò un'armata nell'Isola uccidendo tutti li Giudei con un decreto, che niuno più di essi v'entrasse sotto pena della morte. Stabilite in tal guisa le cose parti di Perzia, andare à Roma à farsi il trionfo, che dal Senato, e dal popolo gli era preparato; Arrivato egli nella Provincia di Cilicia, che è nell'Asia minore, siccome vecchio, e n' senza infirmità gli venne la febre, per cui in pochi giorni morì d'anni 63., e 19. di regno senza succes.^e, ed adozione. Fiorirono al suo tempo Svetonio Tranquillo, e Cornelio Tacito, Papia Vescovo di Gerusalemme, che scrisse 5. libri intitolati Sposizioni delle parole di Gesù Xρ̃, S. Ignazio Vescovo di Antiochia, che scrisse molte dotte lettere.

A. d.
C. V.
117.

# ADRIANO.
# XV.° IMP.^e

Era di nazione Spagnuolo, e fù eletto Imperadore in Antiochia dal suo esercito. Nella sua corte n' vi erano, che Filosofi, Astrologi, Medici, Pittori, e Matematici, con tutti li quali poteva egli paragonarsi, essendo egli dotto in ogni scienza.

00101

intraprese il viaggio di tutte le provincie dell'Impero. Passò egli p̄ tanto nelle Gallie, e nella gran Bretagna facendo fabricare trà la Scozia, ed Inghilterra un gran muro, di cui si veggono ancora poche vestigia verso il Stretto dalla parte meridionale. Dall'Inghilterra passò nuovamente in Francia, e di poi in Spagna, da' cui partì in Asia, rifabricando Gerusalemme, ed un Tempio à Giove Olimpico, nel luogo appunto, in cui vi era quello dedicato à Dio, p̄ la qual fabrica si ribellarono gli Giudei, ed Adriano li soggiogò con ucciderne 600. mila, e bandirli da' Gerusalemme, col fare à loro proibizione di mai più rientrarvi. Farasmano Rè d'Iberia mal sodisfatto di questo Imperatore volle dichiararsi nemico, mà riflettendo poi à quante sciagure si esponebbe, determinò di andare à Roma con la sua Moglie, e Figli p̄ essere confirmato nel suo regno da Adriano, e dal Senato. Fù quest' Imperadore assai clemente, e giusto, avendo uno spirito grande capace di qualunque intrapresa. La passione, ch'egli ebbe p̄ Antinoo, di cui oggi pure sussiste la Statua in Roma, oscurò alquando la sua gloria. Morì di dissenteria in età di 62. anni, dopo averne regnato 20., e 11. mesi in circa.

Fiorirono al suo tempo Quadrato, Aristide, ed Aquila, che tradusse il testamento vecchio Ebreo

neda Greca lingua, secondo filosofo Ateniese, Quinto, ed Eliodoro gran Filosofi, Polemone, ed Erode Ateniesi gran Maestri di Rettorica, Salvo Giuliano, Nerazio Prisco gran legisti. Aulo Gellio Scrittor delle notti Attiche, Favorino Filosofo, ed Appiano Allessandrino celebre istorico.

A. d. C. V.

# ANTONINO PIO.
# XVI.° IMP.e

138.

Naque a' Nisma, suo Avolo fù due volte Console, successe ad Adriano, che lo avea adottato all' Impero. Il senato n' era molto disposto di accordare ad Adriano li divini onori, e porlo doppo la sua morte nel numero degli Dei, come farsi solea, ed ora ne descriveremo il modo, che si legge in Erodiano, mà Antonino parlò con tanta forza al senato, ch' Adriano come gl' altri Imperadori fù posto nel numero degli Dei in questa maniera.

Morto l' Imperadore si radunava il senato a deliberare, se egli dovea porsi nel numero degli Dei, e trovando ch' ei fosse stato empio, e malvaggio

il Senato n'volea ritrovarsi presente alle Cerimonie della Sepultura, mà se era stato buono, tutti andavano ad onorare il suo Corpo vestiti à duolo, e lo consecravano in questa foggia. Facevano un'imagine di legno, che teneva sembianza di uomo infermo, e debole, e pallido ponendolo sopra di un palco all'entrata del Palagio vestito di rigardevoli, e richi panni. Dall'uno de' lati sedeva il Senato, e dall'altro tutte le Matrone Rom.<sup>e</sup>, e si ponevano a sedere sul far del giorno, standovi sino al tramontar del Sole, ne facevano altro, che piangere, e sospirare, durando quest'uso p lo spazio di 7. giorni, ne' quali venivano li Medici e toccavano il polso alla Statua, dicendo, che l'Imperadore stà p morire; Il 6. giorno li Medici publicavanlo morto, sicchè li più vecchi lo portavano sopra di una bara a' Cavallo insino alla piazza detta Vecchia, passando p la via sacra. In questa piazza eravi costrutto un Trono, che avea d'intorno molte scale, p le quali si potesse salire collocandovi sopra la Statua del defonto. In una parte delle scale vi erano molti Figli di Gentiluomini Rom.<sup>i</sup>, e nell'altra molte nobili donzelle; che cantavano meste Canzoni, e li Fanciulli inni di lode all'Imperatore. Portavano di poi la Statua con la bara sino al Campo Marzio, nel di cui

mezzo vi era un'alto palco di secchissimi legni, sopra di cui vi poneano la statua. Venivano in tal giorno in Roma p vedere questa ceremonia tutte le nazioni d'Italia, e molte ancora forestiere, ciascuno de' quali tenuto era di gettare sopra le scale preziosi aromi. Dopo ciò metteasi il Senato a cavalcare nel campo, dando un sol giro dietro di loro li due Consoli sopra carri molto ricchi, e ben adornati col seguito di tutti li più vecchj Romani, e Generali di guerra, e terminato il giro d'attorno il palco si gettavano p terra. Veniva poscia quello, ch'ereditato avea l'impero, o' stato eletto Imperatore, e con una torcia accesa appiccava il fuoco nel palco, il quale p essere di legno secco, ardeva in breve spazio. Ma pria che alcuna di queste cerimonie si facesse, il Senato ritrovava una grand'Aquila viva, la quale legavano sopra la statua del defunto, e nel tempo istesso, che ardeva con molta destrezza venivano abbruciati i legami, co' quali era l'Aquila avvinta, sicchè ella di natura sua levandosi in alto con volo improvviso, diceano essere quella l'anima dell'Imperatore, che se n'andava in cielo ad abitare con gli Dei.

Antonino diede la libertà a' tutti quelli, ch'erano stati da Adriano condannati alla morte, di-

cendo, che ciò gli sarebbe di cattivo augurio incominciando il suo regno con lo spargimento del sangue. Amava li suoi sudditi, come proprj figli, sicchè meritossi il nome di Pio.

Nel suo tempo seguì un grande incendio in Roma in cui furono abbruciate 340. isole, e case: similmente gran parte della città di Narbona in Francia, della città di Antiochia nell'Asia, e la piazza, e Mercato della città di Cartagine, ristorando egli a tanti danni cagionati da questi incendj con li proprj suoi danari.

Dopo aver regnato 22. anni, e 7. mesi in età di 70. e più anni morì con sommo dispiacere di tutti, avendo prima di morire lasciato l'impero a M. Aurelio.

Fiorirono al suo tempo Tauro, e Favorino, Arriano Apollonio Stoico, ed Aulo Gellio nobili Filosofi, Galeno Medico celebre, e Tolomeo Filadese Astrologo, e Filosofo eccellente, Trogo Pompeo illustre pure Astrologo, Giustino Filosofo Xriano, che scrisse un dotto libro in difesa della religione Christiana.

A.d. E.V.

# M. AURELIO.
# E L. VERO.
# XVII.° IMP.e

161.

**F**ù suocero di Antonino, volle compagno nell'Impero L. Vero, che sposò una ~~sua~~ Figlia di M. Aurelio. Questa fù la 1.a volta che si viddero in Roma due Imperadori, li quali furono sempre unanimi di parere, e d'affetto. L. Vero n' regnò che 9. anni morendo in viaggio di colpo d'appoplesia. Diede M. Aurelio la 4. persecuzione alla Chiesa, la quale si stese principalmente nell'Asia. Fù obligato di andare contro li pop.i dell'Alemagna, e Marcomanni, li quali lo ridussero all'estremità, e sarebbe stato vinto, se la 12. legione che avea de' Xriani n'avessero con le orazione ottenuto da Iddio un miracolo, che fù di sopragiugnere all'improviso una gran pioggia nel suo esercito, per cui li soldati si cavarono la sete, e in quello del nemico tante saette, e sì furiosa tempesta, che oltre al combat-

00104

titi, disfece il loro esercito, riportandone una compita vittoria, dopo la quale entrò in Roma trionfante. Morì di disgusti cagionatigli dal suo Figlio Comodo eletto da lui per successore al trono, avendo regnato 18. anni, alcuni autori dicono che morisse in guerra contro li Germani che si erano di nuovo ribellati, di crudele, e pestilenzial malattia.

Fiorirono al suo tempo Aliano Vescovo, che scrisse un libro in difesa della S. Fede, Apollinare, Dionigio, e Policarpo Vescovi: In questo tempo naque l'eresia di Catafriga aiutato da Montano, ed Apelli celebri Eretici: Oppiano, che scrisse in Greco un libro de' Pesci, Frontone grande Oratore, Peregrino Filosofo, Marcello dotto Poeta, e Scevola gran Legista.

# COMMODO.

## XVIII.° IMP.e

Figlio di M. Aurelio fù acclamato Imperatore dopo la morte di suo Pre. Roma sperimentò in lui un 2.° Nerone, che n'ebbe pietà per li Dei, ne rispetto alle leggi della natura più sacrosante;


SLUB Wir führen Wissen. gefördert von der Deutschen Forschungsgemeinschaft DFG

nè riconoscenza, e fedeltà per li Sudditi, ed Amici, nè riguardo all'innocenza, e merito delle persone. Volle essere stimato Ercole, mostrandosi però al popolo con una pelle di Lione, e con la mazza, chiedendo sacrifizj, ed altari dal Senato, che stimò più tosto compiacerlo, che irritarne il furore. Li Xriani furono perseguitati per non aver voluto ubbidire a questa legge indegna. Fece morire per piccioli sospetti, e cose imaginarie molti grandi dell'Impero sacrificando alla sua barbarie una infinità di persone ragguardevoli. Diede il governo delle provincie a persone scelerate, e godeva di spargere il sangue innocente: Volle che tutto il Mondo sapesse, ch'egli era un eccellente gladiatore, dando però continuamente la caccia à Lioni, Tigri &c con ucciderne molta quantità.

Marzia sua grande Amica andando un giorno sola per le sue Camere, trovò in un tavolino del suo gabinetto una carta, nella quale vi trovò scritto il suo nome con quello di molti altri, che doveano essere uccisi. Per lo che avvisò coloro dell'intenzione maligna dell'Imperadore, ed essi ordirono contro di lui una Congiura, la quale Marzia pose in effetto col dargli il veleno in un bicchier di vino da lui gradito, Comodo bevuto che l'ebbe fù sorpreso dal sonno, e incominciando a vomitare, per

00105

timore, che n' vomitasse ancora il veleno, accorsero li congiurati, e con molte ferite lo uccisero in età di 32. anni dopo aver regnato 12. anni, e 9. mesi.

Fiorino al suo tempo Ireneo Vescovo di Leone in Francia, Apollonio, che compose un libro in difesa della S. Fede, e Teodocione Efesino, che tradusse il nuovo Testamento.

# PERTINACE XIX.° IMP.e

A. d. E.V. 194.

Era Figlio d'un Mercante, o secondo altri si guadagnava il vitto col far mattoni. Insegnò gl' Elementi della Grammatica nella Liguria, e successe a questo impiego a' Sitonio Apollinare suo Maestro. Da questo esercizio passò a quello dell' armi, ascendendo per tutti li gradi sino alla Carica di Generale. Ebbe il governo delle armate in Oriente, Inghilterra, ed Allemagna. Tante vittorie da lui riportate lo resero riguardevole a M. Antonio, e Comodo; Ebbe tanti meriti, ch' Eletto, e Leto Colo-

nelli delle guardie unite à Marzia lo stimarono degno dell' impero. Questi due Offiziali uniti con molte altre persone riguardevoli andarono di notte tempo à ritrovar Pertinace, che dubitava fossero venuti per ucciderlo per comando di Comodo, mà assicurandolo, che per ciò non eran venuto, e che ucciso aveano il Tiranno, lo condussero all' armata, che lo acclamò Imperatore. Questa elezione piaque tanto al Senato, ed al Popolo, che se ne resero grazie ne' templi agli Dei. Pertinace volle subitamente riformare lo Stato, e rinovare alle provincie gl' aggravj, scacciar da Roma gl' indegni, ritener le truppe in dovere, e rimediare con troppa sollecitazione à tutti li disordini della Militzia, alle quali cose potea egli col tempo venirne alla fine, mà li soldati si ammutinarono, ed entrando in folla nel suo Palagio l' uccisero, avendo regnado solo 3. mesi.

# DIDIO GIULIANO.

## XX.° IMP.e

Era nativo di Milano figlio di Salvio Giuliano Legista. Fù due volte Console, e Prefetto di Roma.

00106

Fù allevato appresso Domizia Lucilla Madre dell'Imperatore M. Aurelio, e per il merito di questa Principessa aquistò molte cariche; Impercioche divenne Tesoriere, Edile, Pretore, Colonello, Governatore di Dalmazia, e della bassa germania, Consolo, e proconsole d'Africa. Doppo la morte di Pertinace fù acclamato Imperatore da' soldati, ma non potendo loro dare ciò che promesso aveva, ò per altre raggioni, gli fù data morte. Albino comandante in Inghilterra, Pescennio Negro in Siria, e Settimio Severo nella Pannonia si unirono contro di Giuliano per scacciarlo dal Trono, e ciascheduno con l'idea di essere Imper.re Negro fanendosi per certo, che tutto il popolo, ed il senato approverebbe la sua elezione, non pensava ad altro, che à divertirsi nell'Antiochia. Severo avendosi aquistata l'armata illirica, fece dire ad Albino, che lo riceverebbe per Compagno all'Impero, ed in Consequenza per suo Successore. Albino Contento delle promesse di Severo seguitò a restare in Inghilterra. In questo mentre Severo venne in Italia con un grosso esercito sotto pretesto di vendicare la morte di Pertinace, e vedendosi in ogni parte acclamato, e con gioia, ed universale giubilo salutato, s'avanzò nel disegno di punire gl'uccisori di Pertinace, e levar di vita Giuliano. Il senato al vedere la potenza di Severo, diede l'arresto à Giuliano, che si vidde infelicemente abbandonato da' suoi

Amici, e domestici, e soldati, e finalmente ucciso da un Tribuno dopo aver regnato 63. giorni. Severo informato che il Senato lo aveva eletto Imperatore, diede ordine, che si conducessero alla sua presenza li soldati, che ucciso aveano Pertinace senza le loro armi, appena vennero, ch'egli rimproverata a' loro l'ingratitudine, avarizia, e crudeltà, li fece con infamia spogliare, e di poi li bandire da Roma. Fece di poi il suo ingresso in Roma, rendendo gl'onori divini a Pertinace.

A.D.
E.V.

194.

# SEVERO.
## XXI.° IMP.^e

Naque in Leptis Città d'Affrica, il suo P.re chiamossi Seta, e la M.re Fulvia pia, ed ebbe due Zii Fratelli di sua M.re, che furono Consoli in Roma, ed il P.re fù Appio Fulvio. Per mantenere la sua parola ad Albino fece fare delle monete col suo impronto, e con tal mezzo lo pacificò. Vi restava, che Pescenio Negro da vincere, per tale effetto andò in Oriente con un grand'esercito, col quale disfece Emilia-

00107

no Luogotenente Generale di Negro presso Cizico; scacciò Negro dal Monte Tauro, e compì di vincerlo nel piano d'Isso col restare ucciso, ed essergli portato il capo. Severo assediò poscia Costantinopoli, che preso aveva il partito di Pescenio, ed al fine di trè anni ne divenne padrone col distruggerla interamente. Dopo la ruina di Bizanzio soggiogò li Parti, Medi, Arabi, ed altri nazioni barbare, venendo poi a Roma per riceverne il Trionfo. Punì li Giudei ribelli con modi assai rigorosi. Il Senato per tutte queste vittorie gl'accordò gl'onori del Trionfo. Siccome ucciso Pescenio non vi restava che Albino per suo Competitore, determinò di liberarsene, per tanto volse le armi contro di lui, e dopo alcune scaramuccie si venne ad una campale battaglia presso Lione, di cui ne fù vincitore Severo, che d'un modo crudele fece scannare la moglie d'Albino, li suoi Figli, li suoi Amici, e 40. Consolari uomini con altre riguardevoli persone, ch'erano dal partito di Albino, la di cui testa Severo mandò à Roma. Dopo la disfatta di Albino li Siriani, ch'egli sin'ora trattati avea benignamente, sperimentarono il suo furore. Lione fù da lui distrutta per aver tenute le parti di Albino. Essendosi ribellati gl'Inglesi, andò nell'Isola, e li rispinse fino nelle parti settentrionali della Scozia, e fece fabricare un muro più lungo di quello d'Adriano per reprimere, ed ar-

impedire le scorrerie, che faceano su le terre de' Romani. Caracalla, e Geta suoi Figli, che attorno al Impero, gli tramarono una congiura per levarlo di vita: L'orrore di questo attentato fù così sensibile a Severo, che gli cagionò sì profonda tristezza, che se ne morì in età di 70. anni a York in Inghilterra dopo aver regnato 18. anni.

Fiorirono al suo tempo Tertulliano uomo celebre, Simmaco Xriano, benchè di origine Giudeo, che tradusse la Scrittura Sacra dall' Ebreo in Greco, ed Ireneo Vescovo di Leone gran Dottore, e Martire.

A.D. E.V. 211.

# CARACALLA. E, GETA. XXII. IM.

Caracalla fù un empio, e pessimo Imperadore. Fece uccidere li Medici, che assistito aveano alla morte di suo Pre', perchè gli prolongarono per qualche giorno ancora la vita co' loro remedj. Uccise egli stesso il suo Fratello Geta nelle braccia della Mre', e fece morire il Legis-

00108

da Pappiniano, perchè n' volle scusarlo, nè difenderlo del commesso Parricidio. Comandò che si trucidassero barbaramente da 20. mila persone, ch'erano Servi, ed Amici, e sudditi di suo Prè, e Fratto. Offeso per cose da nulla dagl' Allessandrini, diede ordine, che in mezzo della piazza si radunasse tutta la gioventù facendola tagliare à pezzi, e riempiendo tutta la Città di Sangue, e di Strage. Abagaro Rè di Edessa essendo venuto à ritrovarlo come Alleato dell' Impero, Caracalla si assicurò della sua persona, e si rese Padrone de' Suoi Stati, fece il medemo con il Rè d' Armenia ed Artabano Rè de' Parti. Ordinò che si sotterrassero vive 4. vestali, e mentre che si eseguiva la barbara sentenza, vi fù uno, che parlò alquanto liberamente di Caracalla, il quale all'essergli ciò stato riferito, diede ordine tutto avvampante di sdegno, che si uccidessero gli circostanti, e li soldati ne fecero un orribil strage. La memoria di Allessandro il Grande fù a lui si cara, che volle avere 16. mila Macedoni armati secondo la maniera de' tempi di Allessandro. Volse le sue armi in Oriente, e con lettere al Senato esaggerava le sue fatiche, e travagli, rimproverando li Senatori di oziosi, e sciocchi. Dopo d'avere aggravate le Provincie con esorbitante imposizioni voleva che il danaro de' privati appartenesse à lui. Materniano suo Confidente

lo consigliò di uccidere Opilio Macrino, il quale avvertito della trama, che si facea contro la sua vita, e stimando ciò fosse per avvenire in breve, ordì subito una congiura contro di Caracalla, che fu eseguita da Marziale Capitano delle sue guardie, che gli passò il corpo con una spada in tempo, che era egli alquanto discosto dalle sue guardie per alcuni naturali bisogni, e l'uccise doppo aver regnato 6. anni, ed un mese, e alcuni giorni.

Cominciò a fiorire nelle Scienze Origene, ed altri Vescovi, e Dottori, e fù Papiniano Legista, e L. Sereno Medico singolare, ed altri.

A.D. E.V. 218.

# MACRINO, XXIII. IMP.e

Fù eletto Imperadore doppo l'uccisione di Caracalla; era egli di nascita vile, essendo coll'aiuto della fortuna stato inalzato a grandi cariche, fù prima gladiatore, cacciatore delle bestie selvagge, poi divenne Intendente, Notario, ed Avvocato del Fisco, e Prefetto del Pretorio. Si associò all'Impero il suo Fi-

00109

glio Diadumeno, che aveva allora 9., o 10. anni.: la sua crudeltà lo rese molto odioso à Soldati, li quali al n. vedersi ancora pagati di ciò, che promesso loro avea n. lo soccorsero in tempo, che ne avea bisogno. Macrino in vece di attendere al governo dell'Impero, si diede in preda a' divertimenti, e piaceri, che gli caggionarono l'ultima sua ruina.

Giulia Maesa, che sposato avea un tale Avito Console, ed era sorella di Giulia Imperadrice, e Madre di Caracalla, mutò la faccia degl'affari. Questa Dama fù esiliata in Edessa Città della Fenicia, avea due Figlie già maritate, una p nome Soemi, che Mre era di Eliogabalo, e l'altra p nome Giulia Mammea, di cui era Figlio Alessandro Severo, che fù di poi Imperadore. Giulia Maesa ebbe una cura speciale di questi due Figli, l'uno de' quali p nome Eliogabalo fù fatto Sacerdote del sole, e con magnificenza, e danari seppe così bene persuadere i soldati dell'Armata di Macrino, ch'Eliogabalo era Figlio di Caracalla, e che Macrino usurpato gli avea l'impero, che li soldati di ciò persuasi condussero Eliogabalo nel Campo, dove fù acclamato Imperatore. Macrino inviò uno de' suoi Generali per reprimere la ribellione de' suoi soldati, mà eglino l'uccisero; e la testa fù portata a Macrino, che svegliatosi dal profondo letargo in cui sopito giacea radunò più

drezza che pate, e diede la battaglia ad Eliogabalo che restò vincitore, sicchè Macrino disperato se ne fuggì in Bitinia, dove restò ucciso doppo aver regnato un'anno, e due mesi in circa.

A.D. E.V. 219.

# ELIOGABALO. XXIV.° IMP.e

Il suo Pre chiamolli Antonino, o' secondo altri Caracalla. Essendo stato eletto Imperadore dall'armata di Macrino portò seco à Roma il suo Dio, proibendo di adorarne altri. Gli fabricò un Tempio, di cui n'era egli il Sacerdote Sovrano, e volle che vi si portasse il foco guardato, e custodito in quello di Vesta con il Palladio, e sacri scudi, pretendendo, che gl'altri Dei fossero n'altro, che servi del suo. Eliogabalo ne' suoi vizj, e crudeltà n' fu inferiore a Tiberio Caligula, Nerone & fu chiamato il Sardanapalo di Roma: N'ebbe limiti al suo lusso, merecchè alla sua tavola venivano augelli rarissimi, e piatti d'infinito prezzo; si serviva di balsamo in vece d'olio nelle sue lampade, aveva delle piscine d'acque odorifere.

00110

sposò una Vestale affine che diceva egli ne sortis-
se una celeste progenie. Non si può concepire la
profusione ch'ei fece di tante richezze dell'Im-
pero, n essendovi stato uomo sì molle, prodigo,
e delicato. Vendeva le cariche col dare la poten-
za di far ciò che si volea. Amise nel senato gente
d'ogni condizione p mezzo di danari, facendo il me-
desmo nelle cariche militari. Volle p compagni nel
regno due cocchieri, che lo seguirono in tutte le
parti del suo Impero. Fece uccidere molti senato-
ri, perchè n vollero approvare un senato di femine
da lui eretto, de'quali era sua Mre la Presidente.
In trè anni, e 9. mesi, che regnò commise mille ec-
cessi, ed azioni indegne. Sacrificava al suo Dio
li più bei Fanciulli d'Italia. Tutti li suoi mobi-
li erano d'oro, ed argento, li suoi abiti, e scarpe
tutte ricamate d'oro, e coperte di pietre preziose.
Faceva riempire di vino larghissime fosse, e pro-
fonde p farvi combattere li vascelli. A'suoi Leo-
ni si davano p cibo fagiani, e Papagalli; e per li suoi
cavalli uva le migliori dell'Asia. La minima sua
cena costava 2000., e 500. scudi. N portava mai
due volte un abito, o'un paio di scarpe. Li soldati
delle sue guardie n potendolo più soffrire, ed aven-
do inteso, che volea far uccidere Alessandro Seve-
ro, che il senato nominato avea Cesare, l'uccisero

con Sua Mre; il popolo strascinò il suo Corpo p le strade di Roma, gettandolo in una Cloaca, e poi nel Tevere, dopo aver regnato 3. anni, e 9. mesi.

Fiorirono al suo tempo Allessandro Afrodisco, e Temistio gran Filosofi: Siriano illustre Rettorico, ed Ulpiano legista.

A.D. E.V.

# ALLESSANDRO SEVERO. XXV.° IMP.e

223

Fù Cugino d'Eliogabalo, e gli sucesse nel Trono. Mostrò la sua umiltà, e moderazione d'animo col rifiutare li magnifici titoli, che dar gli volle il Senato; L'impero in brevissimo tempo cangiò faccia, p la sua prudenza giustizia, e grande ingegno. Frà tutte le virtù ve n'ebbe una maggior di tutte, p cui è da creder, che benche infedele, Dio però gli concedette un felice governo, e questa fù, ch'egli concedette libertà a chiunq. di farsi xriano, e mentre il suo in-

però durò niuno patì persecuzione, ò gravezza, anzi egli teneva ne' suoi tempietti l'imagine di Gesù Xto, e di Abramo, mà come cieco la teneva frà gl'altri Dei, volle egli fabricare a Gesù Xto un tempio particolare, mà ne fù impedito da' suoi sacerdoti. Nel viaggio da lui fatto in Oriente, vinse Artschir Babekan Rè di Persia, ò fù da lui vinto secondo altri. Furio Celso suo luogotenente in Affrica domò li Mauritani ribelli. Varrio Varmato purgò l'Armenia da' Parti, che l'aveano invata con le loro truppe per la 2.a volta.
Andò contro gl' Alemanni, e siccome volle riformare la licenza, e libertinaggio de' suoi soldati, e ristabilirvi la militar disciplina, ne naque però un ammutinamento molto più che sua Mrè donna avara che si ritrovava nell'armata n'volle che Alessandro facesse più tanti doni alle truppe, per la qual cosa essi con l'aiuto di Massimino da' Severo inalzato à molte cariche, uccisero Alessandro con sua Mrè in età di 29. anni, e 13. di regno.
Fiorirono al suo tempo ~~Sexto Vibio~~ Giulio Frontino, che scrisse della guerra, ed altri &.

# GIULIO MASSIMINO, E GORDIANO. XXVI.° Imp.ª

A: D. E.V. 236.

Giulio Massimino era di statura si grande, che avanzava due piedi, e mezzo li più grand'uomini d'oggi ritrovarsi, con le membra proporzionate alla grandezza, era si forte, che con un pugno facea cadere li denti dalla bocca di un cavallo. Fu si gran mangiatore, e bevitore, che mangiava alcune volte 60. libre di carne al giorno, e beveva 24. bocali di vino secondo alcuni autori. L'Imperatore Severo avendolo giudicato ottimo p la guerra gli diede impiego. Alessandro gli donò una legione, e poi il comando di tutta l'armata. Essendo stato fatto Imperatore doppo d'avere ucciso il suo Prencipe benefattore, incominciò il suo regno con la crudeltà. Siccome egli era figlio di un Pastore in Tothia, volle nascondere li

00112

suoi natali, facendo perciò morire tutti quelli, che sapeano la sua nascita vile. L'elezione sua all'Impero spaventò il Senato: Diede egli la 6.ª persecuzione alla Chiesa Cattolica. Le sue Tirannie diedero motivo all'armata d'Oriente di ribellarsi, quella d'Africa fece il medemo sforzando Gordiano, che n'era Proconsole di prendere la dignità Imperiale assieme col Figlio. Capelliano Amico di Massimino, e Governatore della Mauritania diede una battaglia a questi due novelli Imperadori, la quale egli vinse, restando ucciso Gordiano. Il Senato, ed il Pop.º Rom.º si risentì molto di questa perdita per le gran qualità, e virtù, che possedea quel Prencipe infelice. Massimino inteso il dispiacere comune di Roma abbandonò l'Alemagna col disegno di far stragi in Roma. Il Senato per opporsi alle sue violenze elesse Pupieno, e Balbino: che lo andarono ad incontrare a Ravenna con una forte armata: Massimino trovando grande resistenza, scagliò la sua rabbia contro de' suoi Offiziali, uccidendone molti, gl'altri infastiditi di tante sue Crudeltà lo assalirono nella sua tenda, e l'uccisero assieme col suo Figlio dopo un regno di due anni, e sette mesi, in età di 70. e più anni.

In questi tempi fiorì nelle lettere Porfirio infedele, e persecutor de' Xriani: Giulio Africano nobile Scrittore Xriano.

http://digital.slub-dresden.de/id483269212/227
SLUB Wir führen Wissen.
gefördert von der Deutschen Forschungsgemeinschaft DFG

# PUPIENO, E BALBINO.

# XXVII.° IMP.ᵉ

A.D. E.V. 238.

Questi due Imperadori aveano stabilito di regolar le cose in tal maniera, ch'elleno concernessero al pubblico bene dell'Impero, ed alla pace comune, la quale sarebbe stata assicurata, se la gelosia tra' loro insorta n'avesse rotta la buona loro corrispondenza. Balbino soffrir non potea, che li Rom.ⁱ avessero tanta stima di Pupieno, e questi conoscendo il poco coraggio, e virtù dell'altro, continuamente lo disprezzava. Li soldati si accorsero della loro secreta gelosia, e vedendosi ritenuti sempre in una disciplina che a loro sembrava alquanto severa andarono unitamente a prenderli fuori de' lor Palaggi, ed avendoli spogliati delle vesti Imperiali, chiamavanli per disprezzo gl'Imperadori del senato: doppo di aver loro fatto mil-

00113

le oltraggi, intanto che la guardia Pretoriana si avvicinava per soccorrerli, un dopo l'altro uccisero

# GORDIANO.

A.D. E.V.

## XXVIII.° IM.e

239.

Figlio del Giovine Gordiano ucciso in Affrica, o secondo altri Figlio di Giunio Balbo, e di Mezzia Faustina figlia del vecchio Gordiano, non avea che 16. anni, quando ebbe l'Impero. Misiteo Suocero di questo Giovine Prencipe, ed uomo di gran merito ebbe la cura di reggere gl'affari, essendo egli non meno abile nel governo dello Stato, che in quello dell'armi, respinse Sapore Rè di Persia, che inoltrate avea le sue Conquiste fino in Siria. Misiteo poco dopo cadde ammalato: Filippo Arabo, che lo temea assai, e che fù per mezzo suo inalzato alle prime Cariche dell'armata, corruppe li Medici con danaro, e lo fece morire. Essendo succeduto a' Misiteo nel medemo impiego, e non potendo ancora pienamente sodisfare la sua passione, diede ordine secreto di ritirare tutti li vascelli, de' quali si solea servire per la

provisioni dell'armata. Questa Sugchieria fece che l'Armata in breve tempo si ritrovasse all'estremità. Li soldati, che sapeano l'artificio di Filippo, che servivasi di questo mezzo p salire al Trono, ne incolparono Gordiano, il quale si lamentò di questa ingiustizia: Filippo ottenne p tale strada il suo fine, e fù fatto Imperatore dall'Armata. Gordiano implorando la vita n la potè ottenere, e fù ucciso dopo 6. anni, e due mesi di regno nel 20. anno di sua età.

Fiori in questo tempo Giulio Africano nobile Scrittore, ed Istorico xriano: ed in Atene Teopompo Istorico, e Nicanore Sofista.

A.D. E.V. 245.

# FILIPPO. XXIX.° IMP.e

Il Senato all'udire la morte di Gordiano elesse Imperatore M. Mario, e dipoi Ostiliano, il regno de' quali fù si breve, che n si pongono ne meno nel numero degl' Imperatori

Filippo acclamato Imperadore da tutti li soldati incominciò il suo regno con far la pace con Sappore

00114

Rè di Persia, e diede il governo della Siria al suo fratello Prisco, passò di poi à Roma, in cui vi celebrò gli giuochi secolari con molta magnificenza. Fece Filippo suo Figlio Cesare. Le alegrezze, che si faceano in Roma, e li spettacoli furono intorbidate dalli disordini che poneano gli Sciti in tutte que' luoghi da Romani conquistati, e dalla poca unione, e corrispondenza, che passava fra' Tarsiano comandante in Siria, e Prisco, il quale n' voleva riconoscerlo. Li popoli della Misia, e Pannonia si ribellarono ancor essi. Mà Filippo inviò per reprimerli Decio uno de' più illustri Senatori. Li soldati stanchi della Tirannia di Filippo, e naturalmente portati alle rivolte obligarono Decio a' prendere la dignità Imperiale. Filippo avertito di questo improviso cangiamento, andò in Campagna con un esercito per spegnere questo disordine. Decio, e Filippo essendosi incontrati a Verona co' due eserciti, si diede la battaglia decisiva, in cui restò morto Filippo con il suo Figlio, che associato avea all'impero, dopo di aver regnato 3. anni. Alcuni Autori vogliono che siasi salvato, per essersi fatto Xriano.

Furono dichiarati Imperatori dalle loro armate Jopaziano in Siria, e Marino in Pannonia: mà la loro morte fù così presta doppo la loro elezione, che n' si ascrivono nel numero degl' Imperadori.

A.D.
E.V.
249.

# DECIO.

# XXX.

# IMP.

Cognominato Traiano di Pannonia si associò all'Impero Decio Etrusco suo Figlio. Dopo la disfatta di Filippo passò nelle Gallie, e pose a' dovere alcuni ammutinati. Dopo di che tornò a Roma ben ricevuto dal Senato. Li Goti, e li Sciti, ch'erano entrati nella Tracia obligaronlo a volgere contra di loro le sue armi, e già era sul punto di soggiogarli, quando ne fù impedito da Gallo Treboniano avido di regnare, che secretamente si offerse di assistere li Goti consigliandoli a fare alcuni movimenti per sorprendere Decio, che divisa avea la sua armada in trè corpi. Decio con un corpo assalì una squadra nemica da lui tagliata in pezzi, e volendola proseguitare più oltre cadde in una imboscata che il nemico tramogli insidiosamente, ricevendone egli una totale disfatta, in cui vi restò ucciso il suo Figlio, per cui egli talmente si accorò,

00115

che gettossi in un luogo paludoso in cui ritrovavasi, perdendovi infelicemente la vita. Le qualità di questo Principe gl'avrebbero meritata la gloria d'essere posto nel numero de' buoni Imperadori, se n'avesse eccitata la 7. persecuzione contro li Xriani; morì stando in età di 50. anni, dopo 2. anni di regno.

C. Prisco Governatore di Macedonia, e Porsenna Liciniano furono fatti Imperatori in un medemo tempo: Il loro regno fù di sì poca durata, che la maggior parte degl'Istorici n' li pongono nel numero degl'Imperatori.

# GALLO. XXXI.° IMP.e

A.D. E.V. 251.

Contradire Decio pervenne Gallo all'Impero. Si associò Volusiano suo Figlio, e per politica si adottò C. Valente Ostiliano Messio Q., Figlio di Decio, che in breve tempo lo fece poi morire di veleno. Fece la pace co' Sciti di una maniera assai vituperevole a lui,

SLUB Wir führen Wissen. http://digital.slub-dresden.de/id483269212/233 gefördert von der Deutschen Forschungsgemeinschaft DFG

ed al Rom.° Impero, promettendo egli à loro di pagare ogn'anno 200. dragme d'oro, qual pace divenne à tutti odioso. Venne terminate così velocemente gl'affari à Roma per far confermare la sua elezzione: li Goti, e Sciti avendo gustate le richezze da loro trovate nello Stato Rom.°, vi ritornarono con farvi scorrerie, e depredando ciò che potevano. Li Borgognoni seguirono il loro esempio, il che molto danno recò alle terre Imperiali. Emiliano Governatore della Pannonia avendo raunate tutte le sue forze le impiegò contro questi popoli, li quali soggiogò in varj incontri mediante il suo coraggio, e sagacità, e prudenza. Questa vittoria spinse l'armata a dichiararlo Imperatore. Mentre che li Goti, e Sciti davano tanto che fare all'Impero Rom.°, li Persiani dalla parte dell'Asia fecero gli loro sforzi per impadronirsi della Mesopotamia. Gallo, ed il suo figlio all'udire tante ribellioni, sortirono di Roma con una bella armata per reprimere l'insolenza de' soldati di Emiliano, ch'eletto aveano Imperatore, mà quei della loro armata essendosi rivoltati contra di loro, gl'uccisero ambidue dopo un regno di due anni, essendo Gallo in età di quarantasette anni; Morì nel suo tempo il gran Dottore Origene, come scrive Eusebio in età avanzata cioè vicino a settanta anni.

00116

# EMILIANO. A.D.
# XXXIII.° E.V.
# IMP.e 253.

Dopo la morte di Gallo, e Volusiano suo Figlio, Emiliano scrisse al Senato p. far confermare la sua elezione, che il Senato approvò, molto più, che s'impegnava d'andar contro li Persi, che usurpato aveano alcune terre all' Impero. Valeriano, che comandava l'armata in Allemagna nō potè soffrire senza dispetto di Emiliano di semplice soldato accettata avesse la dignità Imperiale, onde gli volle contrastare l'impero. Li Soldati della sua armata non mancarono d'aiutarlo. L'armata di Emiliano avendo inteso, che quella di Valeriano si avvicinava, sapendo che la nascita di Valeriano era più illustre, ed egli un bravo Generale, abbandonarono Emiliano, e l'uccisero, così che Valeriano divenne solo Imperadore. Il Senato avendo il tutto inteso confermò l'elezione, dichiarando Cesare il suo figlio Gallieno. Emilia-

nò morì in età di 40. anni dopo aver regnato poco più di trè mesi.

# VALERIANO.
## XXXIII.° IMP.e

A.D.
E.V.
254.

Li popoli della Scizia impadronitonsi della Bitinia, Cappadocia, e delle Città di Trabisonda Calcedonia, Nicomedia, Nicea, ed altre piazze Orientali. Il Rè di Persia danneggiava molto le provincie Rom.e Valeriano andò con un esercito p reprimerlo: ma n essendo in stato di opporsi alle armi del Rè di Persia, gli propose la pace con inviargli alcuni Ambasciadori, li quali furono dal Rè licenziati con dir loro, che poteva egli stesso venire in psona a chiederla. Valeriano andò con poche truppe a trattarla: Schebure Rè di Persia, che l'attendeva in Edessa, tagliò in pezzi la gente di Valeriano, il quale dopo un regno di 7. anni divenne Schiavo di questo psido Principe, che senza aver riguardo alla dignità Imperiale servivasi del suo dosso p ascendere il Cavallo, alcuni autori vogliono, che il Rè lo fa-

00117

esse scorticar vivo: Gli successe nel Trono Galieno suo Figlio.

# GALLIENO.
# XXXIV.°
# IMP.e

A.D.
E.V.
261.

La Prigionia di Valeriano non fù molto sensibile a' suo Figlio, che ritrovavasi alora in Allemagna. Sotto il regno di questo Principe li popoli dell'alta Germania, e del mare Baltico passaron l'Alpi, e vennero nell'Italia, in cui fecero egli no gran disordini, assediando persino Roma: q'l'arrivo di Gallieno con una armada considerabile fece, ch'eglino levassero l'assedio partendo d'Italia da loro mezzo rovinata. Gallieno stimando, che li suoi nemici col lasciargli Roma gli lasciassero il tutto, non pensò più, ch'a divertirsi, e sollazzarsi ruinando egli più l'impero con una vita sì effeminata, e vile, che tutti li suoi nemici coll'armi. Impercioche li Governatori delle Pro-

http://digital.slub-dresden.de/id483269212/237
SLUB Wir führen Wissen.
gefördert von der Deutschen Forschungsgemeinschaft DFG

vincie, e 2.° altri 30. Capitani della sua armata,
a' cui l'ingratitudine di Galliено, e suoi disordini
faceano orrore, si fortificarono nelle Provincie,
facendosi tutti eleggere Imperatori dalle Legioni,
che comandavano, e furono questi li 30. Tiranni
si celebri nell' Istoria. Otto s'impadronirono della
Siria, e Mesopotamia dopo averne scacciati li Per-
siani, [illegible] della Grecia, e Macedonia occupata
pria da' Goti, e Sciti, due della Pannonia scaccian-
dovi li Quadi, e 10. regnarono nelle Gallie, il
più considerabile de' quali chiamato Postumio
fù sollecitato d'accettare l'impero. Salonino Fi-
glio di Galieno, che associato avea al regno, essen-
do stato ucciso in Colonia, Galieno a questa sola
perdita sembrò alquanto risentirsene, procurando
però invano di farne la vendetta. L'Egitto fu egli
pur soggetto a' questi Tiranni. Emiliano, e Satur-
nino presero la qualità di Cesare, Aureolo, ed altri
fecero il medemo in Schiavonia, ed altre Provin-
cie, mà gl'uni, e gl'altri perirono in varj incontri.
Galieno avendo inteso, ch' Aureolo presa aveva la
Schiavonia, lasciò gli Sciti, co' quali facevano le
sue armi felici progressi per andare ad incontrarlo.
Mà li soldati di Galieno non potendo più soffrire
la malvaggia sua condotta lo fecero uccidere da
un Capitano della Dalmazia, avendo regnato

otto anni.

Fiorì in questi tempi, e morì il Santiss.^mo, e Dott. S. Cipriano. Fù celebrato il Conc.^o Antiocheno contra Paolo Samosateno Vescovo d'Antiochia, il qual negava la divinità in Xro, e fù convinto. A.D. E.V.

Ecco li nomi de' Trenta Tiranni, che s'inalzarono all' impero sotto il regno di Galieno.

Ciriade, Odenato, Zenobia, Erodiano, Erenniano, Vaballato, Timolao, Mario, Elio Ingenuo, Nonio Regilliano, C. Annio Trebellio, P. Valerio Valente, L. Calpurnio Pisone, M. Fulvio Macriano, Servio Anicio Balista, T. Cornelio Celso, T. Cestio Allessandro Emiliano, Cn. Fulvio Quieto, Iulio Saturnino, M. Acilio Aureolo, A. Pomponio Eliano, M. Cassio Latieno Postumio, Giulia Donata, Giunio Cassio Postumio, Spur. Servilio Lolliano, M. Aurelio Mario, M. Aurelio Vittorino, Vittoria, o' Vittorina, P. Tetrico, e P. Tetrico il Figlio.

L'armata d'Oriente inalzò Macriano alla dignità Imperiale con li suoi Figli. Inviò Pisone con Valente Proconsole nell'Acaia. Pisone si fece dare il medemo titolo, che si prendeano gl'altri, il che obligò Valente a ritirarsi nell'Acaia, dove fù ucciso. Quando Macriano ebbe in qualche maniera stabilite le cose, lasciò Commeto suo Figlio in Oriente, e ordendosi con una armata con la speranza di scacciare 262.

ben presto Galliero da Roma; Entrato che fù in Dalmazia, Aureolo, ovvero Aurelio, ch'eletto si avera Imperadore, e le di cui truppe erano così debole in paragone di quelle di Macriano, ebbe con tuttociò l'ardire di attaccarlo, e fù si felice per il maneggio, e condotta di Domiziano suo Luogotenente, che Macriano, ed il suo figlio rimasero disfatti, ed uccisi. Odenate Principe della Siria Palmirena, che aspirava alla Tirannia, avendo intesa la morte de' due Macriani, determinò levare il Comando a' Commete, e gli riuscì per mezzo di Balista, che persuase li soldati di ucciderlo, ed sottomettersi ad Odenate. Emiliano riconosciuto dall' Egitto per suo sovrano, fù fatto prigioniero da Teodoto Tenente di Galliero, che fece dipoi la pace con Aureolo, ed andò nella Gallia contra Postumio. Perdette un occhio d'un colpo di dardo, che fù vibrato da una Città, allorchè si avanzava per riconoscerne le mura, e ritornato a' Roma seguì la pristina vita. Lolliano, che intese qualche tempo dopo, che l'autorità di Postumio sminuivasi nelle Gallie, lo fece uccidere da un Gallo per sottentrarsi nella carica: mà facile fù a Vittoriano, col quale Postumio diviso avea l'Impero, di vendicarsi della indegna azione da lui commessa. Odenato, che facea la guerra a' Persiani da lui vinti in molte battaglie, saccheggiò le loro Città,

00119

doppo aver prese quelle, ch'eglino usurpate avevano alli Rom.i inviò tutti gli prigionieri di qualità à Galieno, che trionfava delle vittorie di questo Principe, e passava li suoi giorni in delizie, festini ed allegrie, mentre Odenate faceva tutti gli sforzi per liberare dalla Schiavitù Persiana il Pre suo Valeriano. La perfidia di Meonio Cugino di Odenate geloso della sua gloria fece uccidere questo valoroso Principe con il suo Figlio Erodiano, mà esso medesimo poi restò ucciso da' proprj soldati. Ingenuo, e Trebelio furono disfatti dall'armata di Galieno, siccome pure Regiliano, Celso, Centorino, Balista, Quieto, Vittorino, e Mario, che ucciso fù il terzo giorno di sua elezione all'Impero. Zenobia, ch'era nella Siria, e preso avea il Diadema per se, e li suoi Figli, testificava chiaramente con le nobili sue azioni esser ella più nata per comandare, che restar soggetta. Continuava ella la guerra contro li Persiani da suo Marito incominciata, ed in molti incontri gli aveva battuti, sottomise l'Asia sino alla Città di Ancira, prese l'Egitto, e disfece l'armata di Galieno, ch'Erodiano allora comandava, facendosi egualmente ammirare, e temere. In queste comuni turbolenze, e disordini Eracliano, Marciano, e Cerонio elessero Claudio Imperadore, ed uccisero Galieno in età allora di 50.

A.D. anni col suo Fratello Valeriano, e Figlio Salonino.
E.V.

# CLAUDIO.
# XXXV.°
# IMP.e

269. Frà tanti Imperadori, che precedettero questo Principe niuno vi fù a lui uguale nella moderazione prudenza, e Coraggio. Ebbe un cuor grande, ed amò la giustizia. Appena fù egli Imperatore, che n' sapendosi nel Senato decidere, se fosse meglio combattere li nemici, o' li Tiranni, egli disse, che questi erano solo nemici del Prencipe, mà quelli dello Stato, onde doveasi incominciar da loro la guerra. Aureolo procurò inutilmente di accomodarsi con Claudio, che lo disfece in una battaglia, in cui restò ucciso. Seppe in un medemo tempo, che li Gothi, Sarmati, e gli Sciti con altri popoli circonvicini assieme uniti composta avevano un'armata di 6000. vascelli, e 300 mila uomini, ciò n'ostante Claudio gl'attaccò, e li disfece in

00120

due battaglie campali, cacciando à fondo 2000 vascelli, uccidendo molti de' loro Rè, e facendo un gran numero di prigionieri, trà quali vi erano tante donne che non vi fù soldato, che non ne avesse due, o trè. Tetrico in Spagna unito con li Galli possedea le forze più grandi dell' Impero, mà ciò nonostante fù vinto, come li Goti, Sciti, e Sarmati. Vinse Claudio la maggior parte degl' altri nemici dell' Impero, e Tiranni. Una peste, che facea stragi nell' Impero, essendo entrata ne' soldati di Claudio, da cui non potè egli pure scamparne, sicchè morì a' Sirmio in Ungheria dopo di aver regnato un' anno e 10. mesi. Quintilio suo Fratello fù eletto in sua vece Imperatore. L'armata vittoriosa, ch'era in Tracia, elesse Aureliano, onde Quintilio, che non aveva forze uguali per resistergli temendo di cader nelle mani del suo rivale, si fece svenare, o' secondo altri fù ucciso da' suoi soldati.

# AURELIANO.

## XXXVI. IMP.e

A.D. E.V.

Era di nascita illustre, mà le sue grandi azzioni lo aiutarono più, che la sua nobiltà a divenire Imperatore. Per assicurarsi mise forte guarni- 271.

gioni nella Pannonia, disfece gli Sciti, che avanzati si erano sino à Piacenza, e fortificò la Città di Roma. Passò nella Tracia, Bitinia, e Cappadoccia: Gli abitanti di Tiana n'avendo voluto aprirgli le porte provarono il suo rigore allorchè li soldati s'impadronirono della Città. Zenobia Regina di Palmira fù disfatta dal Aureliano, ed assediata in Palmira, da cui fuggì ella, per andare à salvarsi presso li Persiani, che venivano à soccorrerla. Aureliano la fece inseguitare, e fù presa co' suoi Figli, servendo di ornamento al Trionfo di questo Imperatore. D'Oriente volse le armi in Europa contro alcuni Sciti, che aveano fatte irruzioni nell' Impero. Que' di Palmira essendosi ribellati obligarono Aureliano di ritornare in Oriente, dopo di averli severamente puniti, passò in Egitto, dove Firmio di Seleucia si era fatto Imperatore, e lo mise al dovere. Passò di poi nelle Gallie contro Tetrico, che fù obligato à deporre l'armi. Tante vittorie gli meritarono l'onor del Trionfo, chè fù uno de' più magnifici, essendo stata Zenobia uno de' principali ornamenti. Aureliano dopo di aver trionfato volle andare in Persia, che volea sottometterla all' Impero, mà il suo Secretario per nome Mnesteo trovò il mezzo di farlo uccidere trà Bisanzo, ed Eraclea dopo aver regnato 5. anni, ed 11. mesi. Fù Principe

00121

assai valoroso, ma ingannato dal Demonio, e da' Consigli di perversi uomini diede la 9. persecuzione alla Chiesa. Fiorirono al suo tempo Eusebio Vescovo di Laodicea, e Tireo Vescovo di Antiochia.

| A.D. E.V. |
|---|

# TACITO.
# XXXVII.°
# IMP.e

L'elezione di questo Imperatore fù una gara vicendevole tra l' Senato, e l'armata che da lungo tempo ebbe il potere d'eleggere l'Imperatore. Inviò il Senato l'elezione all'armata, e questa nuovamente l'inviò al Senato, il quale obligato di eleggere l'Imperatore scielse Claudio Tacito Cavaliere Rom.°, che fù Console. Fece egli difficoltà in accettar l'impero, mà alla fine persuaso fù condotto al Campo di Marte, dove fù coronato Imperatore. Possedeva molti beni, da lui incorporati nel dominio Imperiale, ed a' distribuì 7. milioni d'oro a' Soldati. Partì di Roma e disfece gli Sciti obligandoli a' ritirarsi ne' proprj 276.


SLUB Wir führen Wissen. gefördert von der Deutschen Forschungsgemeinschaft DFG

paesi, quest'azione fù l'ultima della sua vita, perchè essendo caduto infermo in Tarso di Cilicia, vi morì, o secondo altri fù ucciso nel 6. mese del suo regno. Floriano fratello di Tacito si fece eleggere Imperatore senza il consentimento del Senato. Fù egli ucciso secondo alcuni Istorici da suoi medesimi Soldati, o secondo altri si fece svenare, dopo aver inteso che Probo fù eletto dal Senato, non avendo regnato, che due Mesi.

A.D.
E.V.

# PROBO.
# XXXVIII.
# IMP.^e

276. Figlio di un Giardiniere passò per li gradi tutti della milizia. Valeriano gli diede la 10.^a Legione, e Tacito lo fece Governatore nell'Oriente, dichiarandolo suo Collega nel Consolato. Dopo di aver puniti li complici della morte d'Aureliano, e di Tacito, condusse l'armata Imperiale contro gl'Alemanni, che avevano li primi incominciata la guerra,

00122

ne disfece vicino a' 400000., scacciò il resto di là dal Neker, e l'Elba, ed inoltrandò egli le sue conquiste, nove de' loro Rè vennero a gettarsi a' suoi piedi, chiedendo umilmente la pace, che loro con tutta clemenza accordò. Soggiogò di poi la Schiavonia, Russia, e Polonia, passò nella Tracia, vinse L. Sempronio Saturnino, ch'era stato eletto Imperatore da' que' d'Allessandria, e ch' Aureliano stabilito aveva Governatore d'Oriente. Disfece nelle Gallie Azzio Proculo, e L. Bonasio, che usurpato si avevano il medemo titolo. Per tante sue gloriose vittorie ebbe l'onor del Trionfo. Li soldati offesi della disciplina troppo severa di Probo, sollevaronsi contro di Lui, ed avendolo perseguitato, e preso in una torre, lo uccisero doppo un regno di 6. anni, e 4. mesi.

# CARO. XXXIX.° IMP.e

A.D. E.V.

Con due' suoi Figli Carino, e Numeriano, Caro per mezzo della sua virtù, e gloriose azioni fù inalzato all' Impero. Andò a portar la guerra al Rè 282.

di Persia conducendo seco Numeriano suo Figlio, e inviando Carino nelle Gallie; li successi di loro nell'Oriente furono felici, sottomise tutta la Mesopotamia, ed inoltrò le sue conquiste sino à Ctesifonte, mà volendo passare più oltre, fù assalito d'una malattia, di cui se ne morì, dicendo altri che restasse ucciso da una saetta dopo due anni di regno. Il dolore che ne provò Numeriano suo Figlio fù tale, ch'ebbe quasi a perder la vista dal gran versar lagrime dagl'occhi. Arrio Apro, di cui avea Numeriano sposata la Figlia Colonello delle guardie l'uccise con la speranza di succedergli nel Trono. Li soldati dell'armata non vedendo più Numeriano ne dimandavano che ne fosse, Apro diceva a' soldati che il suo male non permetteva di farsi vedere, mà il corpo suo ritrovato dimostrò chiaramente la indegna azione di Apro, per lo che l'armata si scelse Diocleziano per Imperatore, che uccise Apro con la propria spada. Carino l'altro Figlio di Caro essendo stato informato della morte di suo Pre, e suo Fratello, e della elezione Imperiale di Diocleziano, e che avendo inteso che Sabino Giuliano aveva idea d'usurpare l'Impero, andò contra di lui, e lo disfece à Verona; s'avanzò poi contra Diocleziano in Dalmazia, ove dopo diverse battaglie si venne ad una campale, che fù contra-

ria a Carino col perdervi la vita, rimanendo solo Imperatore Diocleziano. Alcuni autori vogliono, ch' egli fosse stato ucciso da uno de' suoi Capitani, la di cui moglie aveva egli sedotto in Marga Città della Mesia.

# DIOCLEZIANO, E MASSIMIANO. XL.° IMP.e

A.D. E.V.

Siccome l'Impero si ritrovava pieno di confusioni, e disordini Diocleziano volle p. collega Massimiano detto Ercole, e si divise l'Impero, scegliendosi Diocleziano la parte Orientale, e Massimiano l'Occidentale. Ciascheduno si elesse un collega, cioè C. Galerio Massimiano, e Constanzo Cloro Diocleziano, ed affinchè quest'alleanza fosse maggiormente indissolubile, fecero tra loro maritaggi. Diocleziano portò le sue armi in Egitto, ch'ai ridusse 284.

con molta pena dopo 7. anni di guerra. L'Africa fù nuovamente conquistata da Massimiano. Costanzo che comandava nelle Gallie disfece più di 60. mila Allemanni. Galerio Massimino dopo essere stato vinto da' Persiani ritornò contra di Loro con maggiori forze, guadagnando una vittoria considerabile con far prigioniero il Loro Rè. Dopo queste conquiste, ed alcune altre riportate contro gl'Alani, e Sarmati vennero tutti quattro à Roma con farvi un magnifico trionfo. Diocleziano dopo 20. anni di regno volle infastidito della corona imperiale ritirarsi, con tutto che Massimiano lo considerasse come suo Maestro, e li due Cesari Costanzo, e Galerio Massimino come loro Prè, ciò nostante si ritirò a Salone Città della Dalmazia. Massimino suo Collega seguì il suo esempio, mà poco tempo dopo pentito volle dinuovo ascendere il trono; avendo ritrovata opposizione in questo suo disegno passò nelle Gallie appresso Costanzo congiurando contro la sua vita, mà Costanzo intesa la trama, obligollo a fuggirsi in Marsiglia, dove fù preso, e strangolato. Diocleziano al fine del suo regno divenne si arrogante, e superbo, che si facea adorare come un Dio, volendo che nel fargli riverenza, le gli baciassero gli piedi: Fù uno de' più crudeli persecutori della

00124

chiesa, avendo fatto uccidere in un sol giorno
più di 7. mila Xriani. Morì egli in età di 80. anni
secondo alcuni di veleno preso da se stesso.
Fiorì in questi tempi Vittorino Vescovo di Pittavia
che fù poi martirizzato, siccome pure Panfilo Pre-
te uomo dotto: Anatolio, Archilao, e Luziano Ves-
covo di gran dottrina, e santità.

# COSTANZO. A.D. E.V.

# XLI. IMP.

Sposò Giulia Elena Figlia di Celo Rè d'Inghilterra 304.
o' più tosto Elena sua concubina, che di poi volle
p. sposa. Fù questa convertita alla fede di Xto dal Ves-
covo di Edessa, da cui naque Costantino il Grande, e da
Teodora altra delle sue mogli ebbe Annibaliano Costan-
zo, e Costanzo Rè di Gallo, e Giuliano. Valerio Massi-
mino, che fù assieme con Costanzo Cloro fatto Cesare, do-
po che Diocleziano, e Massimiano abbandonaro l'impe-
ro, lo divisero fra di loro, toccando a' Costanzo l'Inghil-
terra, l'Illiria, l'Asia, e tutto l'Oriente; ed a' Vale-
rio le Gallie, la Spagna, l'Affrica, l'Italia, ed altre

SLUB Wir führen Wissen. http://digital.slub-dresden.de/id483269212/251 gefördert von der Deutschen Forschungsgemeinschaft DFG

provincie dell' Impero. Amava gl'uomini saggi, ed era liberale, e nemico del fasto. Regnò 3. anni, e due mesi dopo il ritiro di Diocleziano.

Fiorirono in questo tempo Lattanzio Firmiano, ed Eusebio Vescovo di Cesarea.

A.D.
E.V.

# GALERIO MASSIMINO.

## XLIII.º IMP.e

304. Imperatore d'Oriente che regnò con Costanzo, visse dopo la sua morte. Scelse p. succedergli li suoi due Nipoti C. Valer. Massimino detto Daza, ch'ebbe l'Oriente, e Flavio Valer. Severo, à cui toccarono gl'altri Stati dalla parte Occidentale. Valer. Massenzio Figlio di Massimiano Ercole avendo inteso, che Constantino era stato eletto Imperatore, si fece dare il medemo titolo da' Soldati della Guardia, n. potendo soffrire, che Galerio Massimino l'avesse dimendicato. Severo armandosi a tal nuova andò ad incontra Massenzio, il quale vinta la battaglia l'obligò

00125

di rinchiudersi in Ravenna, da cui presa la fuga, dalle Genti di Massenzio fù tradito, ed ucciso.

# MASSENZIO.

# XLIII. IMP.

A.D. E.V.

Figlio di Massimiano Ercole, ò secondo altri suo Genero, avendo inteso, che Constantino era stato dichiarato Imperatore da' Costanzo Cloro, volle ei esserlo, e si fece salutare dalla Guardia Pretoriana. Costantino per evitare la guerra, volle associarlo all'Impero, mà egli rifiutò. Massenzio all'udire, che Costantino favoriva li Xriani, per rendersèli Amici, fece egli pure il medemo, e quando si vidde assicurato, levossi la finta maschera, ed incominciò a perseguitarli con tal furore, che riempì Roma di adulterj, ed omicidj, onde li Romani inviarono secretamente Ambasciatori a' Costantino pregandolo di venire ad aiutarli. Costantino bilanciò più d'una volta sapendo abbastanza, quanto forte il nemico fosse. In questa perplessità gl'apparve in mezzo giorno una Croce ardente con tre parole Greche, 304.

SLUB Wir führen Wissen. http://digital.slub-dresden.de/id483269212/253 gefördert von der Deutschen Forschungsgemeinschaft DFG

le quali diceano In questo segno vincerai. Dopo l'apparizione comandò che in tutti gli stendardi della sua armata si mettesse la Croce da lui veduta nel Cielo, ed avanzatosi con la sua armata sforzò il passaggio dell' Alpi diffese da Mazenzio col guadagnarne trè battaglie, inviandosi poscia a' Roma. Massenzio gli fece fronte con due milla della Città, mà essendo stato vinto da Costantino disperato si precipitò dal Ponte Milvio nel Tevere, da cui preso fuori gli fù reciso il capo, e sulla punta d'una lancia portato come un gradito spettacolo p le strade di Roma.

A.D. E.V.

# LICINIO. XLIV.° IMP.e

304. Era Figlio d'un villano di Dacia: essendosi avanzato nell' armi, fù fatto Cesare da Galero Massimino, e sposò una Figlia di Costanzo Cloro. Le sue malvaggie inclinazioni portate alla dissolutezza lo resero a' tutti disprezzevole. Fece morire molti Filosofi riguardandoli come la peste del genere uma-

00126

no. La stima che aveva pp Costantino, di cui ne avea sposata la Sorella, lo spinse ad averne ancora per li Xriani. Mà nel progresso del tempo essendosi inimicato Costantino pp n. sò qual cosa, scacciò li Xriani dalle loro case, facendone morire gran quantità con una persecuzione assai crudele. Costantino poco contento della sua condotta, volse le armi contra di lui in Pannonia, dove si ritrovava, e lo disfece, siccome pure in altra battaglia con lui avuta nella Tracia. Costantino gl'accordò la pace a' persuasioni di sua Sorella. Mà ricominciato pp la terza volta la guerra, fù ancora disfatto come l'altre due volte presso di Andrianopoli, in cui perdè 20. mila uomini, e dipoi vicino a' Calcedonia 70000. Si ritirò doppo tante perdite a' Nicomedia pp seguitato sempre da Costantino, ed assediato, e preso; gli perdonò la vita alle preghiere di Costanzo, mà avendo nel progresso del tempo fomentate nuove prattiche pp ricominciar la guerra, Costantino lo fece strangolare. Licinio suo Figlio in età di 20. mesi fù fatto Cesare. Fausta moglie di Costantino lo fece uccidere, temendo, che n. si volesse ei pure usurpare il Trono Imperiale.


SLUB Wir führen Wissen. gefördert von der Deutschen Forschungsgemeinschaft DFG

# COSTANTINO
# IL GRANDE.
# XLV.° IMP.re

A.D. E.V.

306. Sposò nelle prime nozze Minervina, che fù Mrē di Crispo, e ch'egli fù obligato lasciarla p sposare Fausta Figlia di Massimiano Ercole, da cui ebbe Constantino, Costante, e Costanzo, e trè, o' due figlie secondo alcuni autori, cioè Flavia Giulia Constantina, Constanza, ed Elena. Avendo passato qualche tempo nell'Egitto alla Corte di Diocleziano, venne a' Roma. Galerio Massimino l'inviò contro li Sarmati, ch'egli vinse conducendo prigioniere a' Massimino il loro Generale. Massimino geloso della gloria di questo giovine Principe volendo disfarne, consigliollo a' combattere con un feroce Lione in pieno Teatro: Constantino contro la speranza di tutti l'uccise, e vedendo egli con ciò, che Massimino lo volea morto, fuggissene secretamente con alcuno de' suoi Amici in Inghilterra, facendo ammazzare tutti li Cavalli da'

00127

losta, dove passava, affinchè vi potesse essere raggiunto. Arrivò à tempo per chiudergli gl'occhi a' suo Prè che morì poco dopo il suo arrivo, lasciandogli per testamento l'Inghilterra, la Spagna, e le Gallie. Essendo stato eletto Imperatore, nominò Crispo, e Constantino suoi Figli Cesari. Soggiogò li Sarmati, e cinque anni dopo guadagnò contro di loro un' altra battaglia, uccidendo il loro Rè per nome Rausimondo. Ebbe egli la medema fortuna contro li Goti, accordando à loro la pace però con la Condizione di dovergli dare al primo cenno 40. mila uomini. Dopo la morte di Diocleziano, Massimiano Ercole, Galerio Massimino, Massenzio, e Licinio, divenne assoluto Padrone dell' Impero, ch'egli divise in due parti. L'Impero d'Oriente comprendeva l'Ungheria, Transilvania, Moldavia, Valachia, Tracia, Macedonia, il Ponto, l'Asia, e l'Egitto. L'Impero occidentale comprendeva l'Allemagna, una parte della Dalmazia, Schiavonia, Italia, Francia, Inghilterra, Spagna, ed'Affrica. Dopo questa divisione secondo alcuni autori si rappresentò l'aquila Rom.ª con due teste. Se questo Principe ebbe molti difetti, ebbe ancora molte belle qualità. Publicò molti editti in favore de' Xriani, la fede de' quali abbracciò battezzato in Roma da Silvestro Pontefice. Il suo Zelo lasciò alla posterità molti illustri monumenti del-

la sua pietà. Fece di Bizanzio, che prese poi il nome di Costantinopoli la capitale del suo impero, spogliando quasi tutte le parti del Mondo p abbellire questa città. La Chiesa essendo molestata p l'Eresia Ariana, fece radunare un Concilio a' Nicea, in cui dimostrò il suo Zelo p il bene della Chiesa. Avendo egli scoperto il S. Sepolcro, e la croce di Nrō Sigre vi fabricò un magnifico Tempio p collocarvela dentro. Vinti li Sarmati, e gli Sciti, volle andare contro Scabure Rè di Persia nemico de' Xriani, mà cadde infermo a' Nicomedia, in cui morì dopo aver diviso l'impero a' suoi Figli, avendo Costantino la Spagna, Francia Inghilterra, Scozia, ed Irlanda; Costante l'Italia le costiere dell' Affrica, e sue Isole, la Dalmazia, Macedonia, Peloponeso, e Grecia: Costanzo l'Asia, e la Tracia, e Dalmato l'armenia, e Provincie adiacenti.

Fiorino al suo tempo Metrodoro eccellente Filosofo, Porfirio celebre, Giuvenco Poeta Xriano di nazione Spagnuolo: Lattanzio Firmiano che fù Maestro di Crispo, e Costantino: Nazario nobile Oratore; Arnobio Retore, e Filosofo illustre.

00128

# DELMATO.

## XLVI.° IMP.e

A.D. E.V.

Non ebbe lungo tempo l'impero datogli da' Costanti- 337.
no, perchè fu ucciso poco dopo da' suoi soldati, ò secon-
do l'opinione d'alcuni autori p consiglio, e prattiche
di Costanzo.

# COSTANTINO.

## XLVII.° IMP.e

Non era contento della parte lasciatagli dal suo Pre, 337.
onde inviò Ambasciatori à Costanzo p fare con lui una
nuova divisione. Costanzo, ch'era in Transilvania con-
tro li Sarmati, e Goti, n̄ diede alcuna risposta alle
dimande, che facea senza fondamento. Constantino,
che volea muover guerra, si prese alcune terre, e spallo

sino ad Aquilea. Le truppe di Costante diedero un' imboscata à Costantino, il quale cadde ferito da' cavallo con essere ucciso, doppo un regno di 3. anni incirca.

# COSTANTE
## XLVIII.° IMP.e

A. D.
E. V.

337. Doppo la morte di Constantino aveva circa 20. anni. passò le Alpi all'udire la morte del suo Fratello, ed entrando nelle Galie, in due anni si rese Prone di tutte le Provincie possedute dal suo Fratello. Siccome egli nò pensava ad altro che à divertirsi, e caricare li popoli di molte contribuzioni invece di farsi amare, li principali Offiziali poco sodisfatti della sua condotta elessero Magnenzio Imperatore, il quale corrispose con tanta ingratitudine al suo Benefattore, che inalzato la avea a molte cariche, e dignità riguardevoli con farlo indegnamente uccidere secondo alcuni nella propria tenda, e secondo altri in una chiesa, in cui stimava egli d'esser sicuro, doppo aver regnato tredici anni.

00129

# NEPOZIANO.
## XLIX.° IMP.°

Figlio di Nepoziano, e di Eutropia figlia di Costanzo Cloro usurpò l'impero dopo la morte Costante. Eraclide Senatore, che teneva le parti di Magnenzio, l'uccise con far portare la sua testa per tutte le Strade di Roma: Non fù Imperadore, che 20. giorni.

Veteranione volle essere egli pure Imperadore nella Pannonia unicamente per conservare le Provincie à Costanzo, che unitosi con l'armata di Veteranione pose in dovere Magnenzio. Costanzo per il servigio ricevuto ebbe molta Stima per Veteranione, chiamandolo suo Padre, ed egli volendo passare il rimanente de' giorni suoi in pace, andò nella Bitinia in cui vi morì in grande Stima, ed onore.

Silvano, che Costanzo inviato avea nelle Gallie non ebbe nè la prudenza, nè la Condotta di Veteranione; Imperciocchè si fece chiamare Imperatore, e Costanzo di ciò avvisato, corruppe li principali della sua armada, che in breve l'uccisero.


SLUB Wir führen Wissen.
gefördert von der Deutschen Forschungsgemeinschaft DFG

Magnenzio, che non aveva altra mira, che di scacciare dal Trono Costanzo, passò in Italia facendo Decenzio, e Desire suo Fratelli Cesari, dando ordine ad uno di passar nelle Gallie, e l'altro nella Spagna. Costanzo nello Stato in cui erano gl'affari dell'Impero nominato avea Cesare, Gallo suo Cugino, che sposata avea sua sorella, affinchè egli avesse cura degl'affari d'Oriente, ed egli intanto per evitare una guerra Civile con Magnenzio gl'offerse le Gallie a condizione però che deponesse l'armi, e Magnenzio rifiutando la proposizione, si venne ad una battaglia campale nella Pannonia, in cui Magnenzio perdè 24. mila uomini, e salvatti in Italia dopo la perdita, e volendo andare a Roma, questa Capitale Città gli serrò le porte, sicchè fu obligato di passare nelle Gallie, dove con nuove forze aiutato ancora da' suoi Fratelli, fece una grande armada per opporsi a Costanzo, che lo attese vicino a Lione, dove si diede una fierissima battaglia; Magnenzio avendola perduta si salvò in Lione, dove Costanzo lo assediò. Magnenzio avendo uccisto la maggior parte de' suoi Uffiziali sospetti, e ferito Desire suo Fratello si passò da una parte e l'altra il Corpo con una spada: Decenzio altro suo Fratello a questa nuova si uccise egli pure: Desire essendosi riavuto andò a ritrovare Costanzo, che generosamente gli perdonò la vita.

00130

Gallo creato Cesare da Costanzo, come si è detto per re- A.D.
golare gl'affari d'Oriente fù accusato à Costanzo di mal E.V.
governo, per lo chè Costanzo inviò à lui Il Prefetto Preto- 351.
rio che persuader lo dovesse con la dolcezza, ò con la forza
di venire à Roma à giustificarsi. Gallo invece di obbedire
agl'ordini dell' Imperatore, fece trattare indegnamen-
te il Pretorio strascinandolo per le strade, e gettandolo
poscia nel fiume. Costanzo offeso mandò fuori un edit-
to, col quale toglieva à Gallo la dignità, che aveva,
e quelli che gli portarono questo editto, lo presero, e gli
recisero il capo.

# COSTANZO.

## L.° IMP.°

Figlio di Constantino sopravisse à tutti li suoi Fratelli. 355.
Avendo creato Cesare Giuliano suo cugino l'inviò nelle
Galie, dove essendo stato proclamato Imperatore, pas-
sò in Oriente, per combattere contro di Costanzo, che a'
questa nuova cangiando il dissegno che avea formato
di andare contro li Persiani, volse le sue armi verso
Antiochia, in cui vi passò l'inverno morendo luge-

dia sua Sposa, e riguardevole Principessa, dopo la di cui morte sposò Faustina. Una febre avendo sorpreso Costanzo in Tarsi, nè lo lasciò sino a Mopso, dove morì dopo un regno di 25. anni.
Fiorino al suo tempo Vittorino Maestro di Rettorica in Roma, e Donato Grammatico singolare Maestro di S. Girolamo.

A.D. E.V.

# GIULIANO
# LI.° IMP.°

361. La malvaggia educazione, che gli diede Massimo Filosofo, e Mago nel Paganesimo, fece tanta impressione à questo Principe, ch'estinse in lui tutti que' sentimenti Xriani, che si procurava d'inspirargli, onde divenì Apostata, e così crudele contro de' Xriani, che fece chiudere tutte le scuole, levando loro li privilegj, e cariche possedute, proibendo le assemblee; impose loro tributi esorbitanti, ruinò tutte le loro Chiese, obligandoli à contribuire alla riparazione de' tempi de' falsi Dei, ed esiliando la maggior

00131

parte de' Vescovi, e Dottori: Fù si grande l'avversione contro li Xriani, che n'ne volle ne pure trà suoi soldati. Essendo partito d'Antiochia p andare contro li Persiani, li battè in varj incontri, obligando sin'd'ul loro Rè a chieder la pace, ch'egli n' volle accordare. Li Persiani facendo un'ultimo sforzo gli serrarono il passaggio, ed avendolo ridotto all'estremità, l'obligarono a combattere. La 1.ª battaglia n' fù decisiva, mà la 2.ª benzi, e molto funesta à Giuliano, che percosso da un dardo lanciato contra di lui da una mano invisibile, che gli passò il braccio sinistro, le coste, ed il fegato fù portato nel Campo, dove morì dopo un regno di un anno, ed otto mesi, lanciando il suo sangue, come dice l'Istoria, contro il Cielo dicendo Vincesti ò Galileo. Fù l'ultimo della Famiglia di Costantino.

# GIOVIANO.

## LII.° IMP.^e

A.D. E.V.

363.

Era della Pannonia, e Figlio del Conte Varroien nativo di Singidone. Fù eletto Imperadore dall'armata dopo la morte di Giuliano. N' volle nel principio accettare il Diadema protestando, ch'egli era Xria-

no, e che n̄ poteva comandare à truppe sod Labri, mà la maggior parte della sua armata portoesban-dosi Xriani accettò la dignità Impriale. Fece la pa-ce con li Persiani temendo di perdere una battaglia e rovinare l'Impero. Comandò si serrassero li tempii degl'Idoli, richiamò S. Atanasio, ch'era stato esiliato da Giuliano, e gl'altri Vescovi, scancellando tutti gl'Editti favorevoli à Pagani; rese à Xriani le loro Chie-se, cariche, beni, e privilegj. Ritornando d'Oriente verso Constantinopoli con la sua armata durante l'inverno, ed essendo arrivato a Datastane frà la Gala-zia, e la Bitinia, ordinò che si scaldasse la Camera in cui dovea dormire con de' carboni accesi, e la notte dormendovi il vapore maligno del carbone talmente l'oppresse, che la mattina si trovò morto dopo aver re-gnato 7. mesi.

# VALENTINIANO.
# LIII. IMP.

A. D.

E. V.

364. Era Figlio di un Cordaio nato in Cibala Città nella Pannonia vicino à Belgrado. Il suo valore, e l'otti-

00132

me sue qualità gl'aquistaron l'impero, essendo stato acclamato nella sua assenza da tutta l'armata. Stabilì suo Fratello Valente Governatore dell'Oriente, ritenendo p se la parte Occidentale. Andò contro gl'Allemanni, arrestando li loro corsi; disfece li Sassoni, e fabricò molte fortezze sul Neker p arrestare le scorrerie di questi popoli, e tenerli a dovere. Fù sorpreso nell'andare contro de' Quadi, che danneggiavano la Pannonia, da un colpo di apoplesia.

# VALENTE.
## LIV.° IMP.e

Il Figlio di Valentiniano, che avea 4. mesi fù dichiarato Augusto dall'armata, non condannandone l'elezione nè Valente, nè Graziano. Valente ebbe molto che fare con Procopio Parente di Giuliano Apostata, il quale avendosi fatti molti Amici in Calcedonia, passò di poi à Costantinopoli con Costanza figlia Postuma di Costanzo. S'impadronì di questa Città e trovò mezzi di avere in suo favore l'armata di Valente, il quale avendo ricevute nuove forze dal-

la Germania venne alle mani con Procopio, che fù preso, ed ucciso con 200. de' suoi Confidenti. Contro li Goti perdè Valente molte battaglie, restando nell'ultima disfatta la sua armata, ed egli fuggendo si rinserrò in una casa di un Villano, nella quale fù abbrucciato da' Goti. Fù egli persecutore de' Xriani, nemico degl' Idolatri, e fautore degl' Arriani. Regnò 14. anni 4. mesi, e 7. giorni.

Incominciarono à fiorire in questi tempi: S. Girolamo, S. Ambrogio, e poi S. Agostino, S. Basilio Vescovo di Cesarea, S. Gregorio Nazianzeno, Pomonio Vescovo, Rochino Abate, Epifanio Salamino, S. Cirillo Vescovo di Gerusalemme, Didimo Allessandrino, Appolinare Laodiceno, Eutropio, ed altri.

# GRAZIANO.

A.D. E.V

# LV.° IMP.e

357. Era Figlio di Valentiniano Primo. Fù dichiarato Augusto con suo Fratello Valentiniano nella Città di Amiens capitale della Piccardia. Dopo la morte di Valente richiamò li Vescovi da lui esiliati, publicando varj

editti contro gl' Arriani, ed altri Eretici, abolendo intieramente l'idolatria. Si Associò all' Impero Teodosio, che prestati gli avea molti servizj contro li Goti, Unni, ed Allemanni. Fù un Principe di ottime qualità. Mentre ch'egli si divertiva al giuoco, ed alla caccia, Massimo Comandante in Inghilterra sovvertì le legioni, che seco conduceva, e passò nelle Gallie: Li soldati di Graziano avendolo abbandonato p tradimento di Marobaudo, Massimino si fece dichiarare Imperatore à Parigi. Graziano fuggì in Lione, dove psequitato dà Massimo fù ucciso da' Andragate dopo un regno di 16. anni, e 6. mesi.

# MASSIMO. LVI.° IMP.°

A.D. E.V.

Era Parente di Costantino dà parte della Madre. Essendo si fatto acclamare Imperatore dall'armata, ch'egli comandava stabilì la sedia Imperiale à Treves. Essendo passato in Italia obligò Valentiniano 2.° à fuggirsi in Tessalonica. Chi possono spiegare li danni da lui recati nell' Italia, poichè p rabbia di non aver avuto 377

nelle mani Valentiniano ruinò Piacenza, Modena, Reggio, Bologna, ed altre Città ?? cui passò, andando in Ungheria con una grande armata, che fù da Teodosio disfatta, ed egli ucciso dà proprj suoi Soldati, sicome pure fù ucciso Vittore suo Figlio. Andragate che ucciso avea Graziano, alla nuova della morte del suo Maestro, si annegò disperato. Eugenio, ed Arbogaste, che avevano una grossa armata vicino all'Alpi, furono presi da Teodosio, che fece troncar la testa ad Eugenio, ed Arbogaste si uccise da se stesso, dopo di avere ucciso Valentiniano 2.° in una notte a Vienna nel Delfinato.

# TEODOSIO.° LVIII.° IMP.e

A.D. E.V.

392. Era Spagnuolo. S'avanzò a poco a poco nell'armi divenendo Luogotenente Generale. La sua 1.a Spedizione fù contro li Sarmati, che furono da lui vinti, sicome pure li Mori in Africa, e Pitti in Inghilterra. Graziano divise con lui l'Imper. a motivo delle rare sue doti. Essendo passato nella Tracia, soggiogò interamente

00184

i Goti. Trovandosi ammalato in Tessalonica, si fece battezzare. Atanarico Rè di Goti venne à chiedere la sua amicizia, di cui si godè molto, giacchè poco dopo se ne morì: facendogli Teodosio magnifici funerali. Fece tenere il 2.° Concilio Generale à Costantinopoli. Trionfò à Roma di Arbogaste, ed Eugenio, sentendo nel Senato un panegirico in lode sua detto da Latino Pacato. Fù lodata la sua clemenza verso gl'abitanti d'Antiochia, che trattata aveano indegnamente la statua dell'Imperatrice, mà la sua condotta rigorosa verso quelli di Tessalonica, che ucciso avevano uno de' suoi Tenenti Generali in una publica sedizione, fù assai biasimata, perchè abbandonò questa Città al furor de' soldati, che uccisero più di 7. mila persone: Tutti mormorarono contra questa barbara azione, e S. Ambrogio scrisse una forte lettera à Teodosio movendolo al pentimento. Non molto dopo Teodosio essendo venuto à Milano, in cui si ritrovava S. Ambrogio, volle entrare nella Chiesa, mà fù respinto dal S., che non gli accordò la remissione che dopo 8. mesi. Alcuni anni dopo Teodosio cadde ammalato à Milano d'una specie d'Idropisia, e vi morì nel 65.° anno di sua età, dopo un regno di 16. anni, e 20. giorni.

Fiorirono al suo tempo Paolo Orosio Istorico, Prudenzio Poeta Xriano, e Claudio Poeta infedele ——

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id483269212/272
gefördert von der
Deutschen Forschungsgemeinschaft
DFG

00135

SLUB Wir führen Wissen. http://digital.slub-dresden.de/id483269212/274 gefördert von der Deutschen Forschungsgemeinschaft DFG

00136

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id483269212/275
gefördert von der
Deutschen Forschungsgemeinschaft

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id483269212/276
gefördert von der
Deutschen Forschungsgemeinschaft

00137

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id483269212/277
gefördert von der
Deutschen Forschungsgemeinschaft

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id483269212/278
gefördert von der
Deutschen Forschungsgemeinschaft

00138

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id483269212/279
gefördert von der
Deutschen Forschungsgemeinschaft
DFG

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id483269212/280
gefördert von der
Deutschen Forschungsgemeinschaft

Msc. Dresd.
F 160e.

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id483269212/281
gefördert von der
Deutschen Forschungsgemeinschaft
DFG

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id483269212/282
gefördert von der
Deutschen Forschungsgemeinschaft
DFG

ATLANTE
ISTORICO
E CRONOL

TOMO. I

Msc. Dresd.
F 160 d

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id483289212/283
gefördert von der
Deutschen Forschungsgemeinschaft DFG